

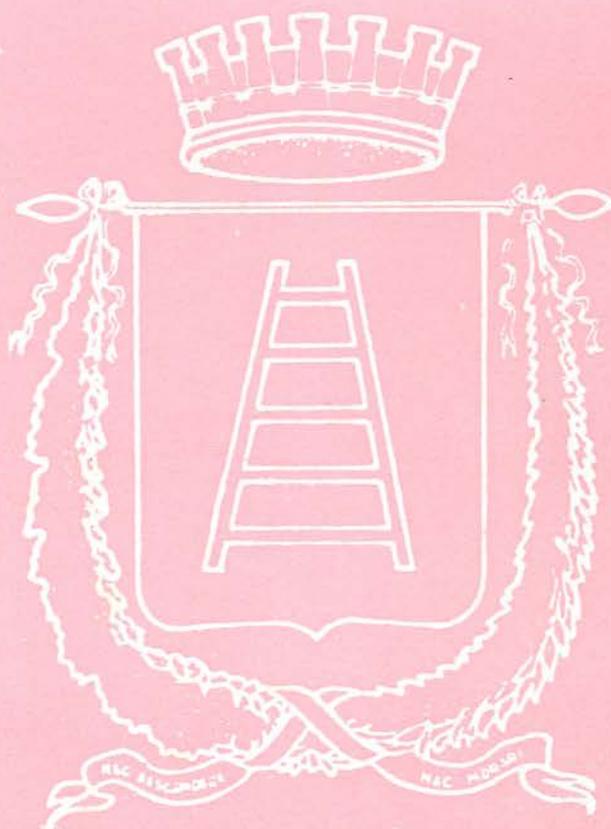


PROVINCIA
DI VERONA

1960
1964

consuntivo
di un quadriennio
di attività

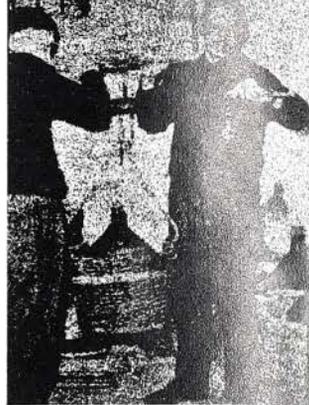
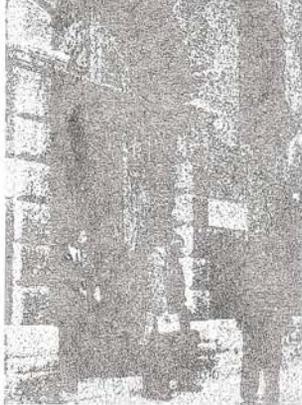
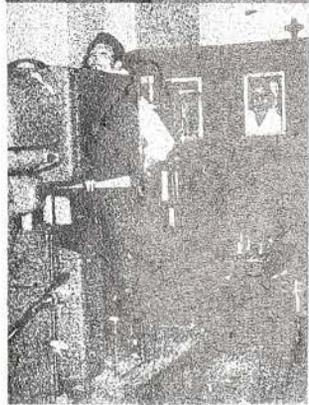


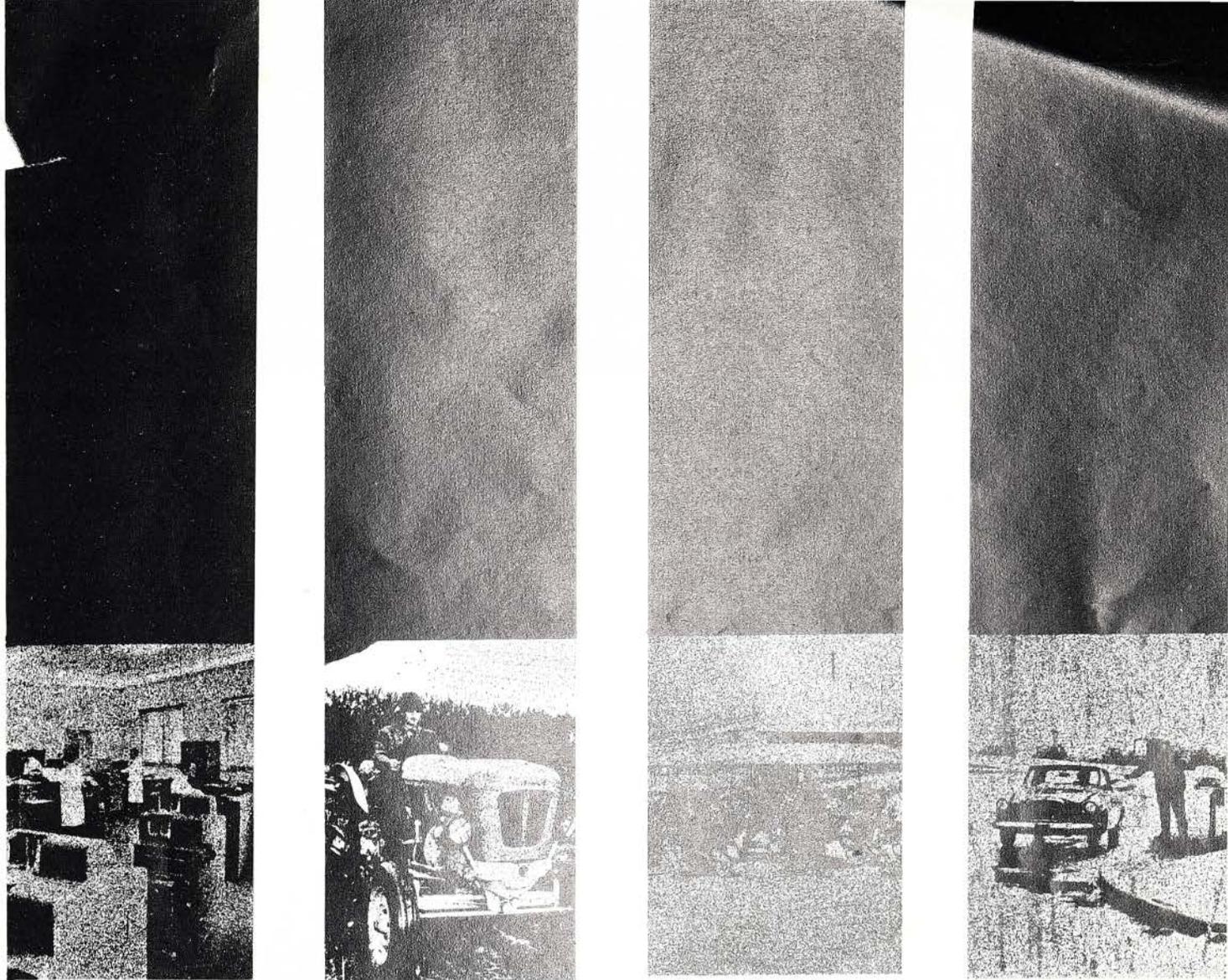


PROVINCIA DI VERONA

CONSUNTIVO
DI UN
QUADRIENNIO
DI ATTIVITA'

NOVEMBRE 1960 - NOVEMBRE 1964





LA CONTINUA EVOLUZIONE DELLA SOCIETA' E L'AMPLIAMENTO DELL'AREA DEGLI INTERESSI CIVICI E DELLE ISTANZE SOCIALI, RICHIESE INVESTIMENTI ED IMPEGNI TROPPO ONEROSI PER GLI ENTI LOCALI, E PRINCIPALMENTE PER I COMUNI. VENNERO COSTITUITE PERCIO' - QUASI UN SECOLO FA - LE DEPUTAZIONI PROVINCIALI, CUI COMPETONO OPERE DI INTERESSE INTERCOMUNALE ED INIZIATIVE CHE VANNO ARMONIZZATE SU SCALA COMPRENSORIALE, AL FINE DI GARANTIRE COL MAGGIOR BENESSERE GENERALE, CONDIZIONI DI VITA MIGLIORI. L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E' L'ENTE COSTITUZIONALE, STRUMENTO DI AUTOGOVERNO, CHE STUDIA, AFFRONTA, RISOLVE - ACCANTO AI COMPITI DI ISTITUTO - I PROBLEMI CONNESSI COL CRESCERE DELLA SOCIETA' DEMOCRATICA, COORDINANDOLI E GRADUANDOLI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO PROVINCIALE SULLE SITUAZIONI PRESENTI E SULLE PROSPETTIVE DI UN PROGRAMMATO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLA POPOLAZIONE.



L'Amministrazione provinciale ha fatto coniare presso Johnson, su bozzetto di Nereo Costantini, una medaglia da assegnare ai cittadini veronesi benemeriti.

Il primo esemplare della medaglia è stato offerto al Capo dello Stato, Antonio Segni, nel corso della sua visita avutasi il 30 settembre 1962 per la inaugurazione della funivia di Malcesine.



Una Provincia moderna

DI
RENATO GOZZI

Domenica 25 ottobre sono state poste, proprio alla vigilia della scadenza del mandato della nostra Amministrazione provinciale, le prime pietre per la costruzione di due opere che abbiamo ritenuto essere di fondamentale importanza nel quadro dei molteplici impegni della Giunta e che ci sembra diano chiara testimonianza della piena rispondenza dell'ente alle necessità, sotto la forza delle quali esso è sorto quasi un secolo addietro, riassumendo contemporaneamente la modernità dei concetti che oggi ispirano l'operato della Provincia.

Fra i molti compiti di istituto assegnati alla Provincia, infatti, quelli dell'assistenza all'infanzia, agli ammalati di mente e ai minorati, sono certamente i più delicati e i più nobili, non solo per il loro contenuto umano e per le loro finalità sociali, ma soprattutto perchè esigono una ispirazione di cristiana carità. Il tema della carità civica, espressione realizzatrice, sul piano comunitario, del sentimento di fraternità cristiana, fu nei secoli passati la grande forza determinante a stringere cittadini e famiglie in forme comunitarie più o meno ampie alle quali affidare, tramite l'autogoverno locale, la realizzazione dei fini, sentiti come dovere civico da queste comunità nel maturarsi della civiltà. Di qui tutto

un fiorire e un articolarsi fra di loro, in un equilibrio armonico, dei compiti e dei propositi che le singole comunità si posero e si pongono ancora come tema della doverosa loro azione.

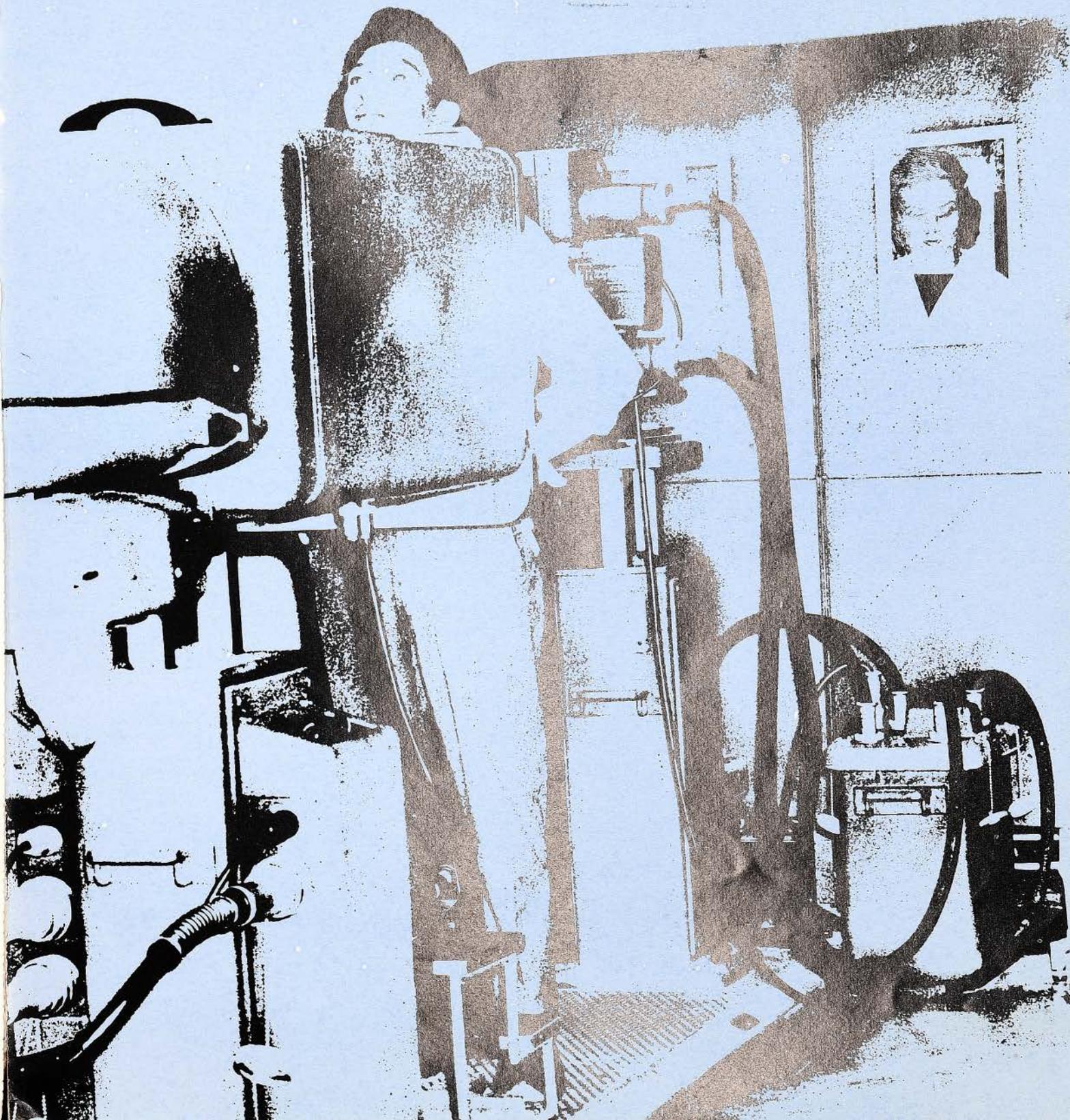
Mano a mano che la civiltà maturava temi sempre più ampi e onerosi, si assistette al sorgere, accanto alle comunità primarie ed originarie, di altri enti di maggior ampiezza, di più sostanzioso contenuto ai quali addossare compiti di integrazione nei confronti dei primi o compiti che per l'onere relativo e per lo spazio della loro influenza richiedevano enti e strutture di maggiore solidità.

Questa, in sintesi, è la storia della Provincia quale ente locale italiano che tra poco giungerà alle soglie del secolo; una storia operosa, silenziosa, onesta.

Il popolo che è toccato dai suoi servizi e dalle sue opere conosce la Provincia. Non così l'opinione pubblica italiana che fu staccata per decenni da questo ente che, non avendo l'immediatezza e l'incidenza diretta, propria dei Comuni, si concepì come ente staccato, secondario, ad azione indiretta. I canali della politica e dell'informazione attraverso la stampa passarono spesso lontano dalla Provincia. Nei momenti di crisi attinente la struttura dello Stato, la stessa sussistenza della Provincia venne posta talvolta in discussione.

Tutto ciò, fortunatamente, appartiene al passato: la struttura costituzionale della Repubblica italiana, che laboriosamente e pensosamente si sta attuando, vede nella Provincia un ente ed uno strumento di autogoverno sempre più essenziale: mentre il crescere dell'area degli interessi civici investe direttamente con maggior frequenza questo organismo sentito come sempre più vicino alle popolazioni mano a mano che i Comuni — specie quelli piccoli e quelli rurali — denotano la loro incapacità ed insufficienza di farsi portatori di quegli interessi, si avverte che l'avvio della autonomia regionale è condizionato all'articolazione delle Province quali centri di decentramento e di convergenza unitaria del discorso regionale.

SI STANNO REALIZZANDO DEGLI OSPEDALI NUOVI E DEGLI ISTITUTI EFFICIENTI PER L'INFANZIA. MA E' L'ASSISTENZA IN SE' CHE SI VUOLE MODERNA MEDIANTE LO SVILUPPO DEI CENTRI DI MEDICINA SOCIALE E DI IGIENE MENTALE. NON BASTA IL LUOGO DI CURA PER CHI STA MALE: OCCORRE INTERVENIRE ALL'INSORGENZA DEI PRIMI SINTOMI, PERCHE' LA PREVENZIONE DEL MALE POSSA SVOLGERE LA SUA OPERA A BENEFICIO DELLA COMUNITA'.



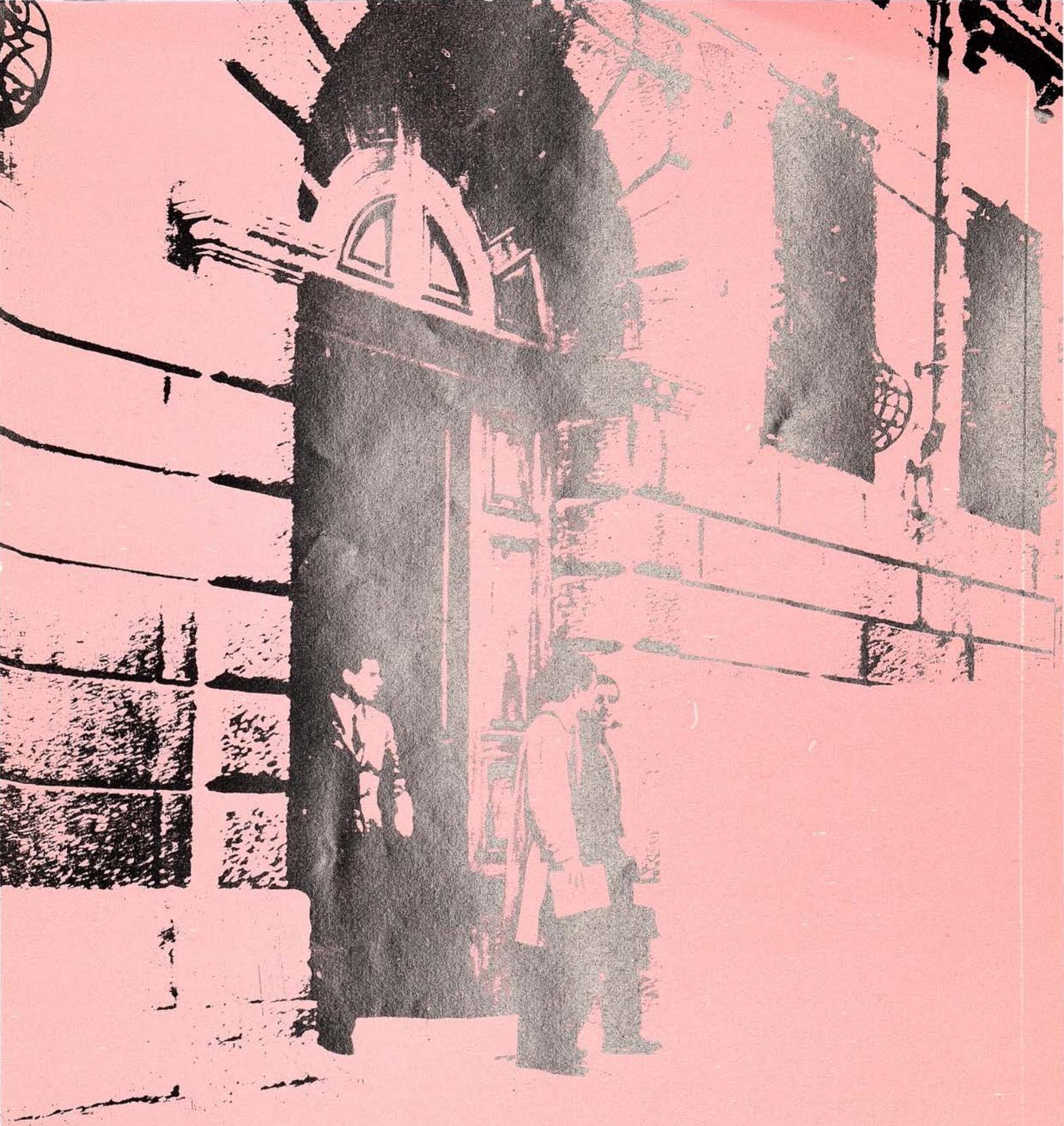
Ecco perchè non è più possibile non preoccuparsi di questa disattenzione che circonda la Provincia, né è più consentito che essa sia concepita come un ente che opera in un ristretto ambiente, chiuso ad una ben definita clientela di uomini politici che amministrano e si muovono perseguendo finalità particolaristiche che il cittadino non coglie nella loro reale portata.

E' una distorsione che rischia di snaturare il significato profondo e vitale di un'Amministrazione nei suoi effettivi compiti, che sono quelli di provvedere, proprio mediante l'operato dei rappresentanti del popolo, alle necessità che superano il confine della piccola comunità, per comprendere in una sintesi assai più ampia problemi ed esigenze di vasto respiro, condivisi dalle singole comunità e destinati al bene ed al progresso dell'intera popolazione provinciale.

Come dalle piccole unità, dalle famiglie, dalle contrade nacque il Comune, strumento di intervento nell'azione civica, così la Provincia, come si è rilevato, si è posta nel passato e si porrà sempre di più nel futuro a sostegno di quei bisogni per i quali le forze comunali o sono insufficienti o sentono di dover investire un ente superiore per le incidenze spaziali e finanziarie che eccedono l'area comunale.

E così, come nel passato fu l'ente che ebbe, come ha tuttora, l'onore e l'onere di provvedere a quelle forme di assistenza che per la loro pesante incidenza apparivano sproporzionate alle forze del Comune (quali le malattie mentali, le minorazioni permanenti della parola, dell'udito ecc.) così ora, nel momento in cui si avverte, per sensibilizzazione di costumi e per progresso scientifico, che la sanità di un popolo sta nella prevenzione, si individua la necessità di riunire tutte le forze civiche abbandonando come concetto ormai superato il vecchio discorso delle competenze.

E in questa politica attiva, vasta e multiforme, la Provincia si pone come ente sempre più necessario e di primaria grandezza. Né il discorso



LA SOCIETA' CONTEMPORANEA RICHIEDE SEMPRE PIU' TECNICI E SPECIALIZZATI, A TUTTI I LIVELLI. DI QUI L'IMPEGNATIVA REALIZZAZIONE DI UNA FACOLTA' UNIVERSITARIA AD INDIRIZZO ECONOMICO E COMMERCIALE. SI E' POI PROVVEDUTO, IN ADEMPIMENTO AI COMPITI ISTITUZIONALI, AD ACCENTUARE NOTEVOLMENTE, ATTRAVERSO UNA SERIE DI CONCRETE INIZIATIVE, L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE. IN VARIE ZONE DEL VERONESE SONO SORTI CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO IN ARMONIA CON I PROGRAMMI DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE PREDISPOSTI PER LA NOSTRA PROVINCIA.

della Regione, di cui le Province per prime in Italia hanno auspicato l'attuazione, può contenere o deprimere il lavoro della Provincia.

Al contrario le materie di competenza della Regione — e la Costituzione le fissa in modo sufficientemente dettagliato — dovranno domani rappresentare settori di azione amministrativa, oltre a quella legislativa riservata all'ente regionale stesso.

Questa azione amministrativa dovrà necessariamente e in gran parte, essere svolta tramite organi decentrati in sede regionale e le Province assolveranno, indipendentemente, tale compito. Perciò la Provincia costituirà un polo di iniziative e di convergenze estremamente interessanti in quanto, accanto ai temi attuali e a quelli che le spettano quale interprete degli interessi della sua popolazione, avrà strumenti di notevole portata che incideranno ancor più nella sua azione specifica.

Si abbandona ora lo sguardo al futuro, poichè è necessario tornare al presente e rimanere entro i limiti dei settori del lavoro già sperimentato, per rilevare che, al di fuori di quello che potranno essere le conseguenze dell'attuazione dell'istituto regionale, sin d'ora si sente comunque la necessità indilazionabile di impostare l'azione dei singoli settori in una regolamentazione unitaria.

Infatti quanto si è sopra citato per la sanità può essere ripetuto per quanto riguarda l'assistenza, i trasporti, le vie di comunicazione, l'attivazione, l'istruzione, la qualificazione professionale, le grandi e le medie infrastrutture che vanno affrontati e risolti con una visione ed una disciplina aperte allo sviluppo sociale ed economico delle nostre popolazioni.

Se fu gloria degli amministratori del passato l'aver provveduto ai grandi strumenti dei civici bisogni: l'ospedale, la scuola, le strade ed altro, è compito ben più arduo ed impegnativo dell'amministratore di oggi e di domani far vivere ed operare lo strumento che la fiducia ed il voto della popolazione gli ha affidato, in modo sempre più capillare, sempre più vicino non tanto a quel concetto generico ed inafferrabile



OLTRE QUATTRO MILIARDI DI LIRE SONO STATI IMPEGNATI PER LA SISTEMAZIONE DELLE STRADE PROVINCIALIZZATE. GLI INTERESSI DELLE SINGOLE ZONE DEL VERONESE SONO STATI ARMONIZZATI, NELLA PRIMA SERIE DI INTERVENTI, A QUELLI GENERALI, SICCHE' LA NOSTRA PROVINCIA SI AVVIA AD AVERE UNA RETE STRADALE EFFICIENTE DI OLTRE MILLE CHILOMETRI. MAGGIOR CURA E' STATA RISERVATA AI COLLEGAMENTI PER I CENTRI DI ATTRAZIONE TURISTICA E DI INTERESSE COMMERCIALE DEL TERRITORIO VERONESE.

che è la popolazione, ma proprio accanto ai singoli portatori dei più vari interessi del servizio civico.

Per cui non è più sufficiente fare il grande e moderno ospedale psichiatrico, ma si devono contemporaneamente creare dei centri di igiene mentale che portino il medico, lo psicologo e l'insegnante in tutte le scuole, negli ambienti di lavoro, sicchè essi siano vicini nel momento in cui può manifestarsi nell'individuo il sintomo della debolezza e dell'immaturità, per consigliare e per guarire in tempo.

Non è più solo necessario far ricoverare i ciechi, i sordomuti, i malati di tbc, i bambini privi di famiglia, ma si deve fare per questi nostri cittadini, che siamo chiamati a servire, un ben più ampio lavoro, giacchè occorre, vicino al sanatorio e prima del sanatorio, la casa sana ed il cibo sufficiente; accanto ai muti ed ai ciechi, pensare a tutte le forme secondarie particolarmente numerose e non meno bisognevoli di assistenza e di intervento, e per i più gravi pensare al loro reinserimento nella famiglia e nel lavoro; così come occorre, infine, umanizzare l'assistenza all'infanzia per cui l'ente locale non può essere soltanto il pagatore della retta, ma deve risultare la grande famiglia che sostituisce l'opera educativa ed affettiva della famiglia che non c'è o della famiglia che ha dovuto rinunciare alla sua missione.

Non è più sufficiente dare l'obolo al disoccupato o al povero, ma occorre essere presenti per dare ai giovani una scuola ed una qualificazione, come essere vicini all'operatore economico per dirgli spesso una parola di fiducia, qualche volta un modesto contributo, affinchè l'impresa e l'iniziativa nel settore industriale ed agricolo possano essere veramente uno strumento di bene comune.

Non è più sufficiente fare una strada, ma sempre occorre prima accertare, con scrupolo obbiettivo, i fini ai quali questa via deve servire, le incidenze dirette o indirette che questo strumento può avere per lo sviluppo della zona interessata, e ottenere da tutti, privati ed enti pubblici, il rispetto per questi fini e la necessaria disciplina.



I LIMITI DEL BILANCIO PROVINCIALE, NON HANNO BLOCCATO L'INIZIATIVA DELL'ENTE. PER FINANZIARE OPERE RITENUTE INDILAZIONABILI, COME AD ESEMPIO L'OSPEDALE PSICHIATRICO DI MARZANA, SI E' PROCEDUTO AD IMponentI CONVERSIONI PATRIMONIALI. IL PAREGGIO DEL BILANCIO E' EGUALMENTE RI-PROVA DEL SENSO DI RESPONSABILITA' CHE HA PRESIEDUTO AD OGNI NUOVO IMPIEGO DI MEZZI FINANZIARI.

Quante volte abbiamo sognato una rete viaria provinciale moderna per la nostra Provincia, svincolata dalla vecchia rete, indispensabile premessa di ogni sviluppo, strumento di sicurezza per il cittadino che la usa! E quante volte, contemporaneamente, abbiamo sentito che questo disegno non sarà solo frutto di esperienze tecniche e di disponibilità finanziarie, ma di valutazioni di tutta la realtà provinciale varata in una disciplina urbanistica alla quale tutti possono aderire in una valutazione di interesse superiore.

Non è più sufficiente essere attenti degli strumenti affidati alla nostra responsabilità o alla responsabilità degli enti che operano con la Provincia, ma è necessario essere del pari attenti alle realizzazioni, alla dinamica, alle eventuali carenze che si notano nelle città e nei territori delle Province e delle regioni contermini.

Questo aspetto diviene, con il passare degli anni, sempre di maggiore impegno: la vita e il progresso della nostra popolazione sempre più sono collegati a realizzazioni, a problemi, a infrastrutture che toccano altri territori e che in conformità delle loro impostazioni possono essere fonderi di grande bene o al contrario di grande male per la nostra Provincia.

Spesso, da parte dei critici, ci si è fatto l'addebito di rivendicare alla Provincia temi superiori alle proprie possibilità: le autostrade, i canali ed altro ancora. Ma questa critica non ha avvertito né ha colto quello che costituiva il nocciolo della nostra preoccupazione.

Non preoccuparsi di questi problemi, non essere presenti sul piano regionale o interregionale durante certe discussioni, poteva significare lasciare Verona fuori dalla rete autostradale, tenerla fuori dalla rete idroviaria, ecc. E sono questi i temi che possono condizionare di per sé l'insorgere di crisi molto gravi e con effetti estremamente negativi per l'avvenire.

Per ciò essere amministratori provinciali sempre più significa essere



LA STRUTTURAZIONE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE E' STATA OGGETTO DI PARTICOLARI ATTENZIONI: I VARI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI SONO ORA IN CONDIZIONE DI SVOLGERE IN PIENO LA LORO OPERA. E' STATA RIORDINATA LA SEGRETERIA GENERALE E SONO STATE ISTITUITE NUOVE DIVISIONI PER LO SNELLIMENTO DELL'ATTIVITA'. ACCANTO A CIO' UNA SISTEMAZIONE E' STATA DATA AGLI UFFICI DEL PALAZZO DELLA PROVINCIA ED E' STATO MESSO IN FUNZIONE IL CENTRO MECCANOGRAFICO.

i portatori degli interessi che favoriscono o condizionano il nostro sviluppo sul piano regionale e sul piano nazionale.

E queste contrapposizioni potrebbero moltiplicarsi: dalla scuola che per essere funzionale deve avere una sua dimensione al di fuori del singolo campanile; il giovane deve mirare alla "buona" scuola non alla scuola "vicina", e quindi nasce il tema delle scuole medie per zone, dei centri professionali ripartiti funzionalmente nel territorio della provincia, dell'espansione in provincia delle scuole raggruppate finora in città senza sezioni periferiche. E da queste esigenze, che provengono da uno stato di necessità e da una interpretazione intelligente sul modo di concepire la pubblica amministrazione, nasce — non già per indulgere alla moda di questi ultimi tempi — il tema della programmazione dell'azione amministrativa e del coordinamento dell'iniziativa a fini che fanno capo ai diversi enti che operano nel territorio della Provincia.

Non è più concepibile che il discorso di un'azione programmata e coordinata debba essere costretto nei limitati e contingenti aspetti di un adempimento amministrativo annuale, qual'è il bilancio di previsione. Sempre più si avverte infatti la necessità che, accanto a questo responsabile fatto finanziario, sia posto in primo luogo il tema, più analitico possibile, che attiene la previsione dell'azione dell'ente nella più vasta proiezione, pari alla durata quinquennale delle nuove Amministrazioni.

Solo così sarà possibile con accurata attenzione far coincidere la prevista azione programmata con gli adempimenti finanziari-amministrativi annuali. Solo così l'ente locale, con lo sguardo rivolto anche all'azione dello Stato e degli altri enti, potrà sviluppare un'attività di programmazione seria e soprattutto tener fede, con le disponibilità di bilancio, a questo programma che, lasciato fuori dalla realtà, correrebbe il pericolo di tradursi in un problema velleitario di amministratori non responsabili.

Invero si vorrebbe poter sempre prevedere e provvedere, ma talvolta ciò resta un'aspirazione. E quando ciò si verifica insorge la critica, che nell'espressione politica assume la forma della protesta contro gli ammi-

L'AGRICOLTURA VERONESE VANTA UN PRIMATO E UN PRESTIGIO NAZIONALI. PER CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DELLE POPOLAZIONI RURALI SI SONO COSTITUITE DUE AZIENDE-PILOTA CHE CONSENTONO DI ESAMINARE LA REDDITIVITA' DEGLI INDIRIZZI PRODUTTIVI DI MAGGIOR INTERESSE. ALTRE INIZIATIVE SONO STATE INTRAPRESE PER L'ASSISTENZA TECNICA E PROFESSIONALE, MENTRE SI E' DATO IL VIA AD UN VASTO PIANO DI RISANAMENTO E POTENZIAMENTO DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO PROVINCIALE



nistratori. Eppure non è che questi non s'avvedano della realtà di certe urgenze o non sentano come le necessità premono. Ma lo strumento di un intervento, la possibilità effettiva, cioè, che ha la Provincia non è adeguato. Ci sono dei limiti obiettivi di bilancio che frenano anche gli entusiasmi più aperti, dei vincoli che restringono la forza operativa; per superare questi limiti bisogna guardare lontano ed impostare soluzioni che se non avranno la spettacolarità delle realizzazioni immediate prepareranno tutttavia il terreno agli interventi fondamentali, quelli capaci di aprire la visione del lavoro agli orizzonti nuovi, veramente definitivi.

In quattro anni di amministrazione questi obiettivi sono stati tenuti presenti, ed è per questo — ci sembra — che è possibile richiamare alla meditazione del cittadino, giunti al limite del nostro mandato, i criteri di fondo ai quali l'azione dei responsabili della Provincia si è ispirata, pur nelle riconosciute costrizioni costituzionali. Sarà in un esame sereno ed obiettivo di ciò che è stato fatto in una tale situazione, che gli amministratori potranno concludere se l'opera di coloro che essi hanno chiamato a reggere la Provincia è stata conforme alle necessità e conseguente alle possibilità.

Il lettore di queste pagine è indubbiamente un cittadino che non ha bisogno di lunghi elenchi di cose fatte o di cose programmate per giudicare chi ha lavorato al servizio di una comunità in modo positivo o negativo.

Queste pagine hanno un particolare e semplice significato: quello di richiamare la meditazione di coloro, e sono molti, che sono disattenti, sulle cose proprie dell'ambiente nel quale vive ed opera il pubblico amministratore.

Molti, troppi ancora, sono i limiti posti alla azione civica: le leggi troppo vecchie, i mezzi finanziari non proporzionati alle nuove esigenze, qualche volta gli uffici e i preposti ai servizi che continuano il loro degno lavoro sulla scia della tradizione, forse con spirito non del tutto aderente alle nuove realtà.



VERONA, PER LE PARTICOLARI CARATTERISTICHE DELLA SUA ECONOMIA E PER LA SUA POSIZIONE GEOGRAFICA, HA ASPIRAZIONI BEN DEFINITE NEL PIANO DI SVILUPPO DELLA REGIONE. AVUTO SEMPRE PRESENTE QUESTO CRITERIO, SI E' PARTECIPATO ATTIVAMENTE ALLE INIZIATIVE SU SCALA REGIONALE. E' STATO ANCHE COSTITUITO UN GRUPPO DI LAVORO LE CUI INDAGINI HANNO PERMESSO DI ATTUARE I PRIMI INTERVENTI DI INCENTIVO.

Ed accanto a questi limiti c'è il senso di inadeguatezza tra le cose che possono essere promosse e le iniziative che si pongono in termini di necessità!

C'è la difficoltà, infine, di umanizzare il pubblico servizio: facile è costruire, difficile è far vivere i servizi civici accanto alla popolazione: specie quando questi servizi vogliono dire istruttori, insegnanti, assistenti sociali, assistenti tecnici, assistenti sanitari, medici e tanti e tanti altri esperti che alle dipendenze dell'ente pubblico costituiscono le cellule vive che garantiscono l'inserimento del pubblico servizio vicino al cittadino, alla famiglia, alla contrada, al paese, alla città. E con questa difficoltà, l'altra di far nascere nell'amministratore l'amore verso coloro che è chiamato a servire: al punto che un tale clima di lavoro si estenda ad ogni livello dei collaboratori e contemporaneamente insorga nel cittadino nei confronti delle persone che rappresentano il servizio pubblico.

Di fronte a questi temi ed a queste esigenze, il consuntivo del lavoro di una Amministrazione, quale è stata la nostra nei quattro anni della sua attività, non può tradursi in elenchi o in cifre: va riassunto e si identifica in uno sforzo di vivificazione.

Ecco perchè il lettore potrà riandare all'esame delle cifre e delle cose fatte, ma dovrà soprattutto — e questo è il significato dell'introduzione — por sempre mente al tema del rapporto tra il servizio civico e il cittadino nei termini e nelle forme moderne, aperte, polivalenti, in cui esso deve indubbiamente svilupparsi nella realtà attuale.

Ecco perchè noi riteniamo di avere bene operato: le cose fatte e le cose avviate, quantificate in cifre e numeri, possono forse da sole rappresentare un consuntivo positivo per la nostra Amministrazione. Ma non è a quelle cifre e a quei numeri che affidiamo il giudizio su di noi; coloro che sono i responsabili primi di questa Amministrazione che ora si chiude, avrebbero l'ambizione di essere giudicati sulla carica di volontà, di senso di dovere e soprattutto di senso della carità che hanno cercato di tradurre laboriosamente e faticosamente, giorno per giorno, nell'azione viva dell'ente di cui sono stati, per quattro anni, i primi responsabili.



IN TUTTE LE INIZIATIVE DI VASTO RESPIRO, SPECIE NEL SETTORE DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI, SONO STATI TUTELATI GLI INTERESSI DI VERONA E DEL SUO TERRITORIO, SOPRATTUTTO AL FINE DI ACCELERARE I TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PROGRAMMATE. TRA QUESTE L'AUTOSTRADA DEL BRENNERO E I GRANDI CANALI NAVIGABILI DELLA PIANURA PADANA. HANNO VISTO NEL FRATTEMPO IL LORO COMPIMENTO L'AUTOSTRADA SERENISSIMA E LA FUNIVIA CHE CONGIUNGE MALCESINE AL MONTE BALDO.

Il Consiglio provinciale eletto il 6 novembre 1960 e la Giunta

Egisto Braggio

Vittorio Castagna

Guido Castellani

Giuseppe Dalli Cani

Assessore ai servizi economici e trasporti

Augusto Ferrarini

Aldo Filippi

Alfredo Fretti

Leonardo Gemma Brenzoni

Lino Gonzato

Assessore all'agricoltura

Renato Gozzi

Presidente dell'Amministrazione

Luigi Grancelli

Mario Lavagnoli

Augusto Leonardi

Romolo Lodetti

Assessore alla sanità ed igiene

Primo Luna

Giovanni Marchi

Cesare Margotto

Feconda Marinelli

Ernesto Mariotto

Giuseppe Mazzi

Domenico Mirandola

Assessore alle finanze, al patrimonio e al personale

Pio Passarin

Annunziata Picotti Ligabò

Assessore all'assistenza e beneficenza

Lino Righetto

Michele Salzani

Lino Sandri

Vice-Presidente dell'Amministrazione
ed Assessore alla pubblica istruzione

Italo Sartori

Vittorino Stanzial

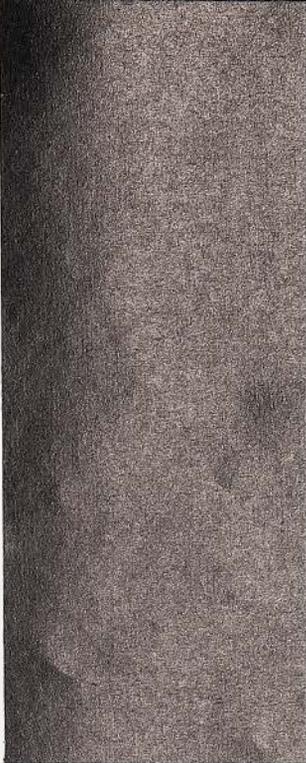
Angelo Tomelleri

Assessore ai lavori pubblici

Cesare Tumolo

Assessore allo sviluppo economico, caccia e pesca





La società umana è in continua, veloce evoluzione e trasformazione in ogni campo: dall'edilizia alla viabilità, alla sanità; sorgono problemi nuovi, si creano nuove attività, si raggiungono più avanzate posizioni. Ed è giusto, di tanto in tanto, fermarsi, e volgere lo sguardo al passato recente, per rivedere quanto è stato fatto, per discutere i risultati ottenuti, per proporsi nuovi temi di lavoro.

Il motivo oggi ci viene offerto dallo scadere del mandato dell'Amministrazione provinciale, alla fine del quadriennio.

Il problemi che Giunta e Consiglio provinciali hanno affrontato nel settore sanitario sono stati molteplici, sia nel campo organizzativo sanitario, sia nelle realizzazioni ospedaliere. E' di questi giorni la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo brefotrofo e del complesso ospedaliero psichiatrico di Marzana. Se fino ad oggi esiste solo la prima pietra, lungo e faticoso è stato il cammino percorso per giungere alla decisione, alla progettazione e al finanziamento di questi grandi Istituti.

L'attuale ospedale di S. Giacomo, ormai insufficiente per strutture murarie, per attrezzamento e inadatto alle moderne concezioni di terapia, da anni e anni subiva piccole modifiche o qualche rinfrescatura, in attesa di maggiori riforme. Il problema è stato coraggiosamente affrontato e coraggiosamente risolto, attraverso difficoltà d'ogni genere: e qui preme rilevare i concetti essenziali che hanno guidato la

ASSESSORI

ROMOLO LODETTI

ANNUNZIATA PICOTTI LIGABO'

La sanità e l'assistenza

realizzazione dei due centri ospedalieri (il secondo, quello di S. Floriano, sta ancora attendendo l'approvazione del ministero) usciti da un lungo dialogo e da una acuta ricerca, vagliati e soppesati da Giunta e da Consiglio; essi realizzano una concezione nuova che ha riscosso e riscuote plauso nel nostro Paese e anche fuori d'Italia.

Si è voluto in questi centri psichiatrici creare nuovi orientamenti di terapia:

1) uscire dalla concezione ospedaliera "chiusa", in cui il malato di mente viene segregato, per stabilire una clinica "aperta", dove l'individuo trovi un clima nuovo, sereno, più aderente alle sue necessità materiali e morali;

2) inserire il malato nel mondo del lavoro, ma in un lavoro piacevole, vario, rispondente ai desideri e ai bisogni di ognuno, in una ergoterapia nobile e differenziata in vari tipi di artigianato, aperta a manifestazioni artistiche;

3) creare nuovi rapporti fra medici e malati, e negli ammalati fra loro, in una sostanziale armonia di valori e di umanità, che muterà la vita ospedaliera e, di riflesso, il decorso della malattia.

IMPONENTE SFORZO FINANZIARIO PER LA SALUTE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

Lo sforzo economico che l'Amministrazione ha dovuto e dovrà sostenere è veramente notevole: i due complessi ospedalieri costeranno L. 2.200.000.000 l'uno e L. 2.300.000.000 l'altro: se a ciò si aggiungano i 500 milioni del brefotrofo e i 400 milioni impiegati nella costruzione del palazzo della Sanità, e le altre notevoli cifre richieste per sovvenzionare il passaggio della Maternità agli Istituti ospedalieri, per realizzare i Centri di igiene mentale e di medicina sociale, si può comprendere quanto il problema sanitario sia stato a cuore dell'Amministrazione provinciale; per ottenere tante realizzazioni, che hanno portato Verona nel gruppo di testa delle Province italiane, il bilancio sanitario ha dovuto incidere notevolmente nel bilancio generale.

Non minori problemi sono stati affrontati nel campo organizzativo, con la creazione del servizio di igiene mentale e del Centro di medicina sociale.

L'igiene mentale, articolata nelle sue tre sezioni, ha sede nel palazzo della Sanità, e si dirama in ambulatori staccati in alcuni centri della provincia: assicura un controllo e una assistenza ai dimessi dell'ospedale psichiatrico in un difficile compito, agevolato dall'impiego dei moderni psicofarmaci; attraverso questa complessa istituzione, alcune forme di malattia psichica possono vedere abbreviato il periodo di degenza ospedaliera, poichè i malati stessi vengono affidati al servizio di igiene mentale che ne cura la continuazione della terapia domiciliare.

Un'espressione di questo servizio si trova manifestata nella convenzione con il Provveditorato agli studi di Verona, per cui le direzioni didattiche possono valersi della collaborazione della sezione medico-psicopedagogica per l'esame di soggetti particolari, caratteriali o mentali, delle scolaresche, per provvedimenti idonei e per esami collettivi o individuali, di orientamento scolastico e professionale.

Inoltre è doveroso puntualizzare anche il significato dell'azione profilattica del servizio di igiene mentale, il quale, attraverso un lavoro esterno dei suoi medici e personale sanitario, lavora per la creazione di una coscienza psico-igienica e alla ricerca e studio, attraverso larghe inchieste sociali, delle cause di scompenso psicologico delle collettività, che portano, contrariamente a quanto il progresso farebbe credere, a situazioni di disagio, di malcontento e di insoddisfazione, diffusi in larghi strati della popolazione.

I GRUPPI MOBILI IMPEGNATI NELL'ESPERIMENTO LEGNAGHESE

Con significato altrettanto vasto si inserisce pure l'attività del Centro di medicina sociale, operante in zone particolarmente studiate del territorio della provincia, attraverso équipes mobili polispecialistiche.

Di quest'ultima attività si può citare, come notevole, l'esperimento nel Legnaghese, effettuato su tutta la popolazione in età scolare con esami completi, che vanno dalla schermografia all'esame clinico pediatrico e alla valutazione psichica dei soggetti esaminati.

Altre attività minori, ma sempre di grande interesse sociale, sono state realizzate o sono in via di realizzazione, quali il Centro di rieducazione fonetica dei laringectomizzati e quello per la correzione dei displalici.



RIUNITI NEL PALAZZO DELLA SANITÀ TUTTI I SERVIZI PROVINCIALI

Opera fondamentale di questo quadriennio è stato il completamento del palazzo della Sanità. Si è voluto così riunire in un unico edificio tutti i servizi sanitari dipendenti dall'Amministrazione provinciale con l'assessorato alla sanità e gli uffici del medico provinciale e del veterinario provinciale.

In altra ala funzionano il Consorzio e il Dispensario provinciale antitubercolare.

Verona così, anche in questo campo, ha già raggiunto un progresso che altre province non hanno: poichè il cittadino, che ha bisogno di svolgere una qualsiasi pratica sanitaria, trova in questo palazzo riuniti, — oltre gli uffici — il laboratorio medico-micrografico, il laboratorio chimico provinciale, il servizio di igiene mentale, il Centro di medicina sociale e i centri minori.

I laboratori medico e chimico, non più sacrificati nello spazio, hanno potuto essere ampliati e potenziati, e più ancora lo saranno in avvenire, con la creazione della sezione di ricerche virologiche e con l'ammodernamento degli apparecchi e degli impianti.

La sala del laboratorio chimico al palazzo della Sanità il cui complesso è riprodotto nella fotografia in basso.



ALLA DIVISIONE SANITARIA I FATTI AMMINISTRATIVI DI TUTTO IL SETTORE

A questo punto un altro problema organizzativo nuovo si è prospettato, ed è stato risolto attraverso le decisioni della Giunta e del Consiglio provinciale: il problema cioè di creare una divisione sanitaria, che riunisse tutte le attività sanitarie dell'Amministrazione provinciale e le fondesse in un organismo unico.

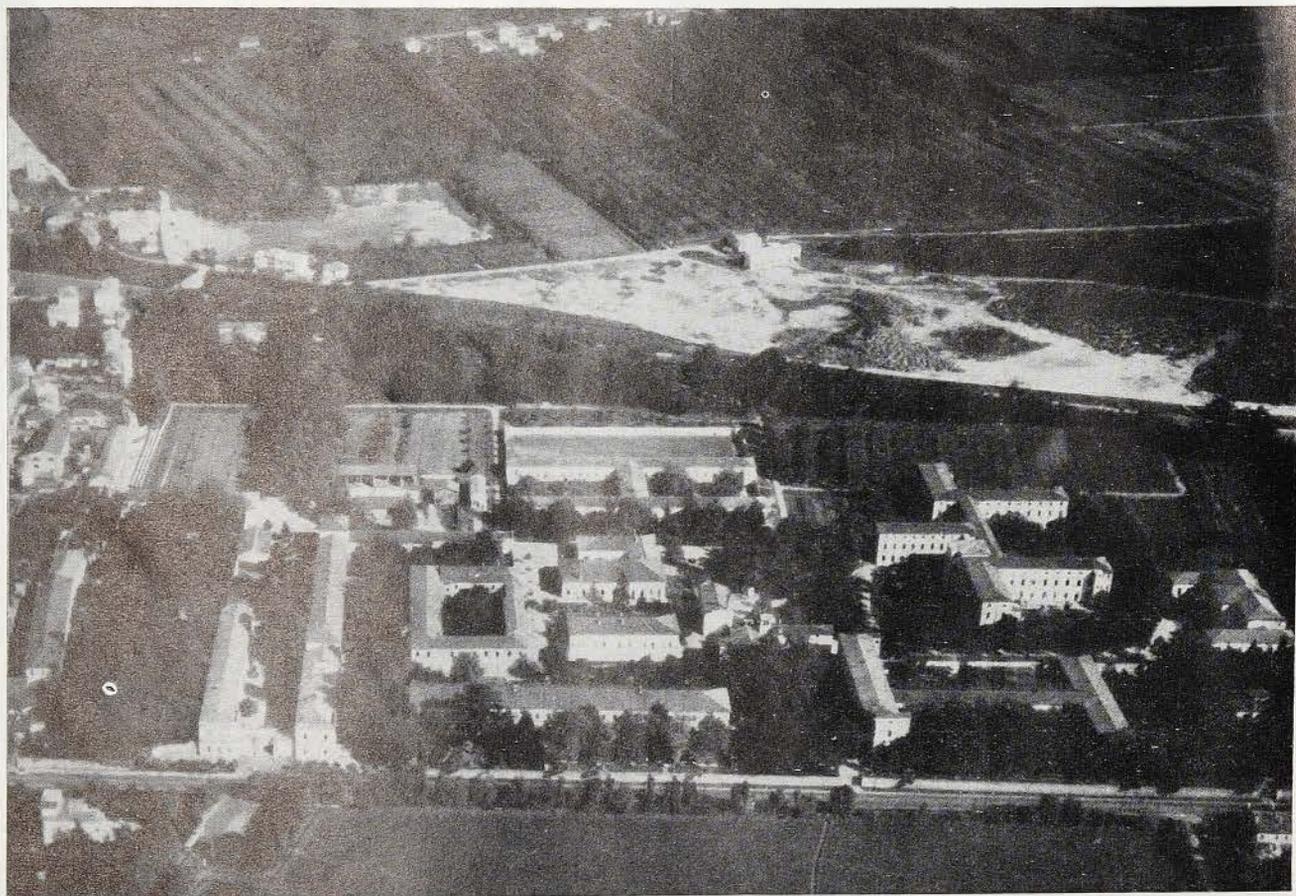
E' sorta così (è questo uno dei primi esperimenti in Italia) la divisione di sanità, con il direttore sanitario, da cui dipendono una sezione amministrativa e un economato.

Ad essa fanno capo tutti gli istituti e servizi, dai sanatori ai laboratori, all'ospedale psichiatrico, ai centri: e suo compito è il coordinamento di tutte le attività, nell'intento di armonizzare ogni sforzo ed ogni lavoro, con lo studio dei problemi tecnici e organizzativi.

E' vivo desiderio dell'Amministrazione che questa nuova unità di lavoro, in piena e fattiva collaborazione con le autorità sanitarie provinciali, studi i problemi, avvii nuove ricerche, organizzi ed elabori programmi di lavoro, per un sempre maggiore progresso nel campo della prevenzione e della medicina sociale, per un futuro sempre migliore dell'umanità.

ESTESE LE FORME DI ASSISTENZA ALLE DIVERSE ESIGENZE

L'assessorato all'assistenza, nel corso di questa amministrazione, si è prima di tutto preoccupato di perfezionare l'assistenza in quelli che sono i compiti obbligatori dell'Amministrazione provinciale e precisamente l'educazione dei ciechi e dei sordomuti per un inserimento nella vita sociale e l'assistenza agli illegittimi e ai malati di mente. Allo scopo di ridurre al minimo indispensabile il ricovero di questi ultimi in ospedale psichiatrico è stata iniziata l'assistenza do-



Una visione aerea della zona San Giacomo in borgo Roma, sede del vecchio complesso dell'ospedale psichiatrico provinciale, che vedrà la sua radicale trasformazione con il programma avviato dalla Provincia per la costruzione dei due nuovi ospedali che sorgeranno a Marzana e nella zona di San Floriano. Di questo secondo progetto è attesa l'approvazione.



Un momento della cerimonia per la posa della prima pietra del costruendo complesso ospedaliero di Marzana. Tra i presenti era anche una folta rappresentanza dell'ospedale psichiatrico "gemello" di Lannemezan, che sorge sui Pirenei.

miciliare attraverso contributi per cure omofamiliari e postmanicomiali.

Dal punto di vista strettamente amministrativo l'assessorato all'assistenza ha cercato di avvicinare le famiglie degli assistiti graduando i loro contributi in modo più confacente alle loro reali possibilità economiche.

Ha poi rivolto l'attenzione al servizio sociale il cui sviluppo si fa sentire sempre più necessario.

Sono state gettate perciò le basi di tale servizio nel delicatissimo settore dell'assistenza agli illegittimi; se ne avrà un ulteriore sviluppo quando l'I.P.A.I. si trasferirà nella nuova sede, vista anche come centro propulsore della assistenza sociale. Tale assistenza dovrà raggiungere, studiare e risolvere tutti i problemi relativi alle madri nubili ed ai minori illegittimi.

LE SOVVENZIONI DELLA PROVINCIA PER I CRESCENTI BISOGNI DELLA MATERNITA' E L'INFANZIA

Inoltre l'assessorato all'assistenza ha dovuto affrontare notevoli problemi nei riguardi dell'O.N.M.I. che essendo ente nazionale, ha le federazioni legate alle Amministrazioni provinciali solamente nella persona del presidente.

E' nota la difficoltà economica dell'O.N.M.I.: le federazioni sono costrette a vivere con il contributo dello Stato che da anni è rimasto invariato, in attesa della nuova legislazione sull'assistenza.

Pertanto la federazione di Verona è riuscita a con-



La Provincia ha sostenuto, assumendosi un notevole onere finanziario, le iniziative dell' ONMI, nella convinzione che non dovessero essere rallentati i suoi provvidi interventi.

tinuare l'assistenza con ritmo soddisfacente per i ripetuti interventi dell'Amministrazione provinciale sempre sensibile a tali problemi.

L'assessorato all'assistenza ha richiesto e ha ottenuto, via via che la situazione economica dell'O.N.M.I. si faceva sempre più grave a causa anche degli aumenti di stipendio al personale, l'intervento dell'Amministrazione provinciale con l'assunzione: 1° - della quota spesa per i minori anormali psichici recuperabili; 2° - della retta nell'asilo materno delle gestanti nubili con domicilio di soccorso in provincia di Verona; 3° - della spesa per gli illegittimi di età superiore a quella lavorativa e fino ai 18 anni nei casi in cui si verificassero situazioni particolari.

Per l'anno in corso poi l'Amministrazione provinciale è intervenuta con un contributo di venti milioni, determinante per l'assistenza che, in base alle ultime disposizioni della sede centrale dell'O.N.M.I. impartite nel maggio 1964, si sarebbe dovuta completamente sospendere.

Con tale contributo si è potuto anche attuare una nuova forma di assistenza e precisamente l'invio in colonie, opportunamente attrezzate, di minori di età dai tre ai sei anni (circa un centinaio) e per i bambini inferiori a tale età, la concessione di congrui contributi alle famiglie particolarmente bisognose che con tale aiuto hanno potuto provvedere direttamente alle cure climatiche.

E' STATO ATTUATO IL PASSAGGIO DELLA MATERNITA' AGLI ISTITUTI OSPITALIERI

Il 1° luglio del 1964 la Maternità provinciale è stata trasferita agli Istituti ospedalieri di Verona, in virtù di una convenzione che ha rappresentato un fatto di portata storica nella vita della Provincia.

Tra le Province d'Italia, Verona mantenne un primato e un titolo di merito incontestabile, poichè per molti decenni poche furono le Province ad avere una Maternità propria. L'Istituto di via Moschini, tuttavia, ha finito nel tempo per mostrare la sua incapacità di soddisfare le esigenze di questa particolare assistenza. I 120 posti letto erano insufficienti a soddisfare nemmeno alla metà delle richieste; continuo ed inarrestabile era il deficit di gestione, poichè la Maternità



svolgeva il proprio servizio per i ceti meno abbienti, specie verso gli iscritti alle mutue, in quanto le case di cura avevano per la maggior parte disdettate le convenzioni, e rappresentando le pazienti dozzinanti che ricorrevano alla Maternità provinciale solo il 10 o al massimo il 15 per cento delle accolte. D'altra parte la necessità di realizzare delle economie non poteva certo suscitare provvedimenti a danno del personale che per la Maternità è stato sempre qualificato, numeroso ed efficiente.

Una situazione del genere rendeva necessaria una soluzione radicale: quella, cioè, di costruire una nuova Maternità maggiormente adeguata alle attuali esigenze. Poichè, però, anche gli Istituti ospedalieri avevano in programma la costruzione di una Maternità propria, che si sarebbe posta inevitabilmente su un

Una veduta del complesso della Maternità provinciale che è stata trasferita agli Istituti ospedalieri di Verona col 1° luglio '64.



piano di concorrenza con la Maternità provinciale, la soluzione prospettata veniva a cadere per essere sostituita con il trasferimento della Maternità provinciale agli Istituti ospedalieri di Verona.

L'operazione è stata avviata il 1° luglio 1964. L'uso dell'edificio di via Moschini è stato temporaneamente concesso agli Istituti ospedalieri, in attesa che essi possano provvedere alla costruzione del nuovo reparto di ostetricia e ginecologia; per la costruzione di tale reparto l'Amministrazione provinciale si è impegnata per un contributo annuo di 47 milioni per la durata di 5 anni a partire dall'esercizio 1964, con decorrenza di tali contributi comunque condizionata all'effettivo inizio dei lavori e subordinata agli stati di avanzamento degli stessi. Inoltre l'Amministrazione provinciale si è impegnata a garantire mediante fidejussione il mutuo che gli Istituti ospedalieri si apprestavano ad accendere con un istituto di credito per il finanziamento della nuova Maternità, fino alla concorrenza di mezzo miliardo.

NELLA MONTAGNA OPERANO I CENTRI EDUCATIVI RICREATIVI

E' da ricordare, infine, l'intervento della Provincia — con un contributo di 4 milioni di lire — a favore dei Centri educativi ricreativi (C.E.R.) istituiti dal Bacino imbrifero montano dell'Adige per soddisfare due esigenze fondamentali degli scolari della montagna veronese e cioè l'occupazione del tempo libero, e l'arresto attraverso l'offerta di un pasto completo, delle principali malattie dell'infanzia prodotte dalla denutrizione o da una non completa alimentazione (si è rilevato, infatti, che il 50% degli scolari della montagna veronese sono ammalati di rachitismi e t.b.c. derivanti dalla denutrizione).

I C.E.R. hanno funzionato nelle seguenti località: S. Anna Alfaedo, Boscochiesanuova, Velo, Fane, Vestenanuova, Cerro, Badia Calavena, Erbezzo, Caprino, Selva di Progno, Campofontana, S. Mauro di Saline, Ferrara di Monte Baldo, S. Giovanni Ilarione, S. Francesco, Roverè.

La posa della prima pietra per la nuova sede dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia a San Leonardo.



I compiti demandati dall'attuale legislazione alle Amministrazioni provinciali in materia di istruzione si limitano alla fornitura di locali, illuminazione, riscaldamento degli istituti d'istruzione tecnica, ai contributi a Patronati scolastici, ai contributi a favore dell'Università e agli oneri relativi al personale di segreteria, assistenti, macchinisti e personale di servizio e materiale didattico per gli istituti tecnici e per i licei scientifici.

In sostanza, per l'Amministrazione provinciale si tratta soltanto di « oneri » senza alcuna particolare attribuzione di iniziative intese al soddisfacimento di bisogni e istanze locali.

L'Amministrazione centrale dello Stato, se è sensibile ai bisogni determinati da un aumento della popolazione scolastica nelle scuole già funzionanti, assai difficilmente prende iniziative di creazione di nuovi istituti intesi al soddisfacimento delle esigenze derivanti dall'evoluzione della realtà economica e sociale della provincia.

Anche nell'approntamento di nuove sedi scolastiche per istituti già esistenti, l'Amministrazione provinciale, in questi ultimi anni, ha dedicato una notevole parte delle sue possibilità finanziarie. Ricordiamo brevemente la costruzione del nuovo istituto « Lorgna » in corso Porta Nuova con una spesa di oltre 400 milioni; l'ammodernamento e l'ampliamento della sede dell'istituto tecnico industriale « G. Ferraris » per circa 300 milioni; la costruzione dell'isti-

ASSESSORE

LINO SANDRI

L'istruzione

tuto tecnico agrario provinciale per una spesa di 220 milioni; i miglioramenti all'istituto tecnico commerciale «Pindemonte» per altri 100 milioni; la progettazione esecutiva della nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale di Legnago; iniziative tutte per le quali sarà il caso di spendere qualche parola.

L'affollamento dell'istituto statale per geometri «A. M. Lorgna», che aveva sede del sanmicheliano palazzo Bevilacqua e nel fabbricato annesso, richiedeva da tempo l'apertura di un altro istituto per ripartire la popolazione scolastica che, in continuo aumento, stava superando le 2000 unità, per evitare lo svolgersi delle lezioni in turni antimeridiani e pomeridiani; è stato questo il motivo che ha portato alla costruzione del nuovo complesso scolastico sull'area del corso Porta Nuova che era occupata dalla caserma Pastrengo, distrutta dai bombardamenti aerei.

In seguito alla costruzione del nuovo istituto tecnico commerciale e per geometri «A. M. Lorgna», e con il trasferimento del liceo scientifico «A. Messedaglia» da via Fratta al ripristinato palazzo Da Lisca in corso Scipione Maffei, il vecchio fabbricato di corso Cavour è stato destinato a sede del nuovo Istituto tecnico autonomo I. Pindemonte.

In considerazione poi dell'incremento continuo della popolazione scolastica l'Amministrazione provinciale è venuta nella determinazione di ripristinare l'ala del fabbricato verso via Fratta, di costruire una nuova palestra nel cortile interno, e sistemare la parte già occupata dal vecchio istituto «Lorgna».

Per l'istituto tecnico «Ferraris» i lavori hanno riguardato l'ampliamento del vecchio istituto scolastico con la costruzione di nuove officine e fonderie per una superficie complessiva di 1000 mq. Durante il corso dei lavori, sia per funzionalità didattica sia per l'aumento continuo della popolazione scolastica, è stata sopraelevata di un piano la nuova sede delle officine, ottenendosi sei nuove ampie aule da disegno. Inoltre è stata ravvisata la necessità di lavori urgenti ed inderogabili per la sistemazione del vecchio fabbricato scolastico esistente in special modo per quanto riguarda gli impianti termici, idraulici ed elettrici, inadeguati alla nuova importanza dell'istituto.

Sempre nel corso dei lavori si è altresì deciso di sostituire il coperto previsto in legno con strutture di cemento armato. Inoltre la vecchia facciata necessitava di un restauro completo, con la sostituzione di tutti i vecchi serramenti in legno, per cui le facciate esterne dell'istituto sono state completamente rinnovate.



Una festosa manifestazione studentesca ha salutato l'annuncio ufficiale dell'avenuto riconoscimento della Facoltà di economia e commercio di Verona quale sezione staccata dell'Università di Padova, dato dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, nel corso di una solenne cerimonia svoltasi il 9 aprile 1963 al palazzo della Gran Guardia, con l'intervento delle maggiori autorità cittadine. Vivissimo è ora l'auspicio che al corso di economia e commercio si aggiunga presto l'altro per la laurea in lingue e letterature straniere, molto atteso dagli studenti.

Quanto alla nuova sede per l'Istituto tecnico agrario, che era sistemato provvisoriamente in un fabbricato nell'agglomerato cittadino di proprietà del Comune di Verona, si sa che il fabbricato è stato eretto in borgo Roma nelle immediate vicinanze dell'azienda agraria, in prossimità dell'Istituto sperimentale di frutticoltura e della sezione dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie.

L'edificio costituito da tre piani fuori terra ed un seminterrato, racchiude i vani necessari ad accogliere anche la seconda sezione del corso quinquennale; oltre alle aule comuni, l'Istituto dispone di sei aule riservate agli insegnamenti speciali, di otto laboratori per le esercitazioni, della palestra con annessi servizi e docce, dell'aula magna, degli uffici di presidenza, di segreteria e di economato.

IL NUOVO ISTITUTO COMMERCIALE DI LEGNAGO

Il progetto, poi, redatto dall'ing. Mercanti e dall'arch. Valdinoci, per il nuovo istituto tecnico commerciale di Legnago, prevede la costruzione di un edificio a forma di H, costituito da quattro piani fuori terra con struttura portante in cemento armato. Oltre che delle tradizionali attrezzature e palestre, — con servizi di spogliatoio, docce, ecc. — l'istituto sarà dotato di un ambulatorio medico con servizio igienico e sala d'attesa.

La scuola è stata studiata e dimensionata per circa seicento allievi, distribuiti in due corsi; ragionieri e geometri. Complessivamente sono previste venti aule normali e dieci aule speciali. L'Amministrazione provinciale si è inoltre assunta gli oneri di legge per il nuovo Istituto tecnico di Isola della Scala mentre è stato recentemente deliberato l'acquisto del palazzo Lebrecht per la costruzione di un complesso di nuove aule destinate al liceo scientifico « Messedaglia ». Col nuovo anno scolastico 1964-1965 sono entrate in funzione le sezioni staccate dell'Istituto tecnico industriale « G. Ferraris » a Legnago e a S. Bonifacio.

Se pur consistenti per il loro peso finanziario, questi interventi della Provincia sono sempre da considerarsi nei compiti d'istituto, ma l'Amministrazione provinciale ha di sua iniziativa anche creato fin dal 1949 l'Istituto tecnico agrario provinciale « Bentegodi », particolarmente richiesto da una provincia come la nostra che, nonostante la recente industrializzazione, ri-

mane sempre una provincia in cui l'agricoltura ha una primaria importanza. Per tale istituto l'Amministrazione sostiene un onere annuo di oltre 100 milioni, più che giustificati se si tien presente il numero degli iscritti, in continuo aumento, e se si considera soprattutto che gli allievi che escono da tale istituto rappresentano un valido strumento per la divulgazione di metodi e sistemi moderni nelle coltivazioni.

DOPO LA FACOLTA' IL PROBLEMA DELLA SEDE

Altra iniziativa, della massima importanza nel settore dell'istruzione, è la Facoltà di economia e commercio attuata in consorzio col Comune e la Camera di commercio, e che ha avuto recentemente una definitiva strutturazione quale Facoltà decentrata della Università di Padova. Il numero degli studenti iscritti alla Facoltà — attualmente circa 1700 — ha dimostrato la validità dell'iniziativa e ha giustificato i notevoli sacrifici finanziari che essa ha comportato e comporta tuttora.

Il lungo cammino non è sempre stato facile, ma per il raggiungimento dell'ambita meta gli amministratori hanno lavorato con fede e tenacia sostenuti in ogni momento dall'ammirevole passione dei giovani che più di tutti hanno creduto nella bontà dell'iniziativa.

La Facoltà di economia e commercio guarda ora al suo domani con rinnovata fiducia nell'attesa di un potenziamento che non potrà mancare, come essa merita, per consolidare il prestigio: attendendo la non lontana istituzione del corso di lingue e letterature straniere. Il Consorzio ha intanto già fatto propria la gestione della Scuola di commercio estero che da anni funziona in Verona e che verrà trasformata in corso biennale per diplomandi nelle tecniche commerciali, per preparare quei quadri di qualificazione intermedia di cui si sente tanto bisogno.

Ma col problema del riconoscimento della Facoltà c'era anche il problema della sede, e fu appunto in questi ultimi quattro anni che pure si mise a fuoco questo tema con l'avviare una serie di iniziative che porteranno non solo al restauro di palazzo Giuliani ma alla creazione di una vera e propria cittadella degli studi.

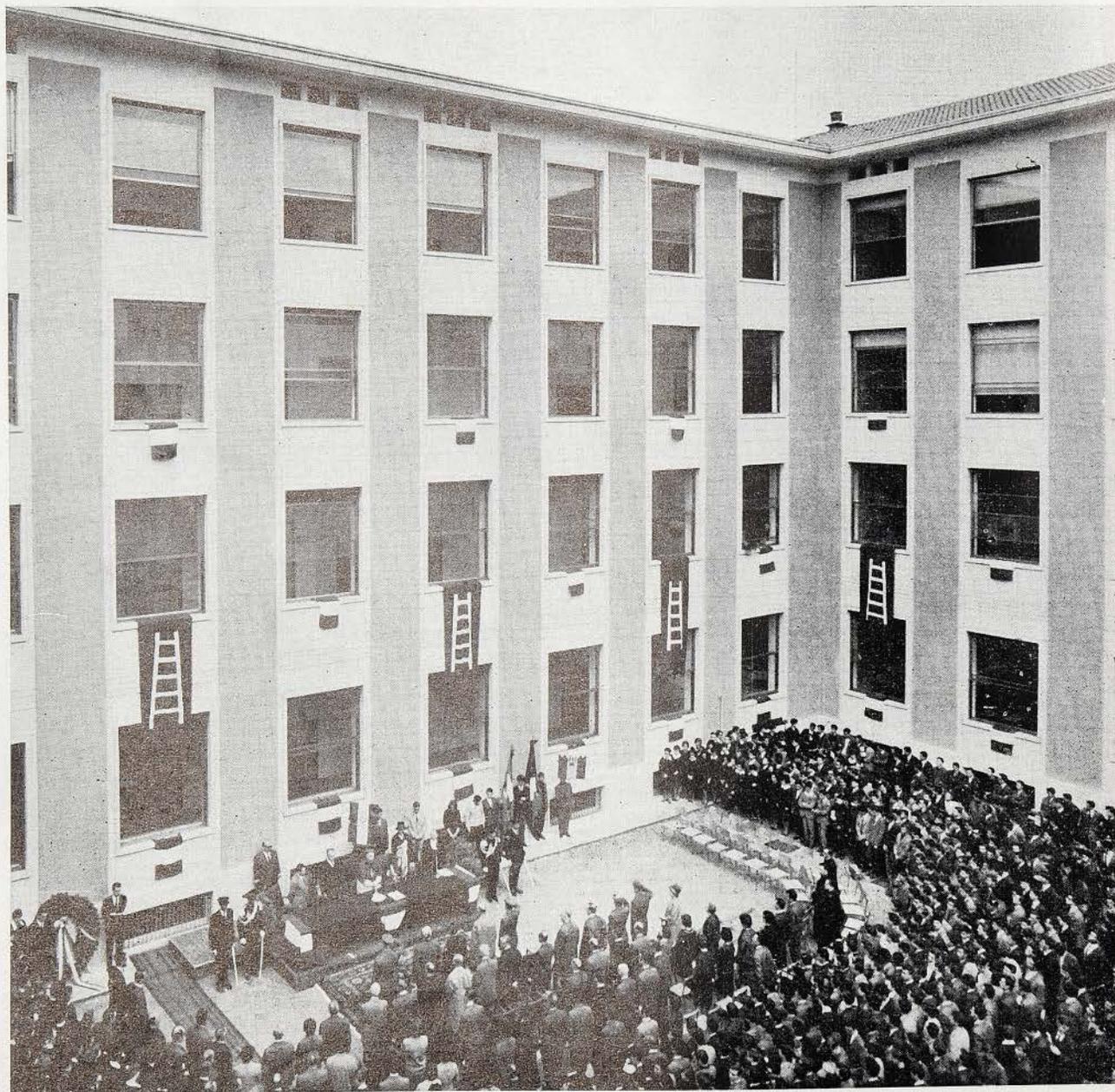
Il restauro dell'attuale sede di palazzo Giuliani è già avviato e si pensa all'utilizzazione di un'area pro-

spicente l'attuale sede, di proprietà comunale ed oggi occupata da pubblico lavatoio, per costruirvi un fabbricato che ospiti altre aule per l'insegnamento, per gli studi, per la biblioteca, per gli istituti e per alcune attività di assistenza.

Con l'attuazione di queste opere si potrà infatti dare il necessario sfogo alle attività che attualmente trovano tutte sede in palazzo Giuliani, in attesa che si possano realizzare i progetti dipendenti dall'acquisizione dell'area demaniale compresa fra il lungadige porta Vittoria, la circonvallazione del Cimitero, il

chostro e la chiesa di S. Francesco sulla omonima via, e l'attuale prolungamento di via dell'Artigliere sull'area della « Passalacqua ».

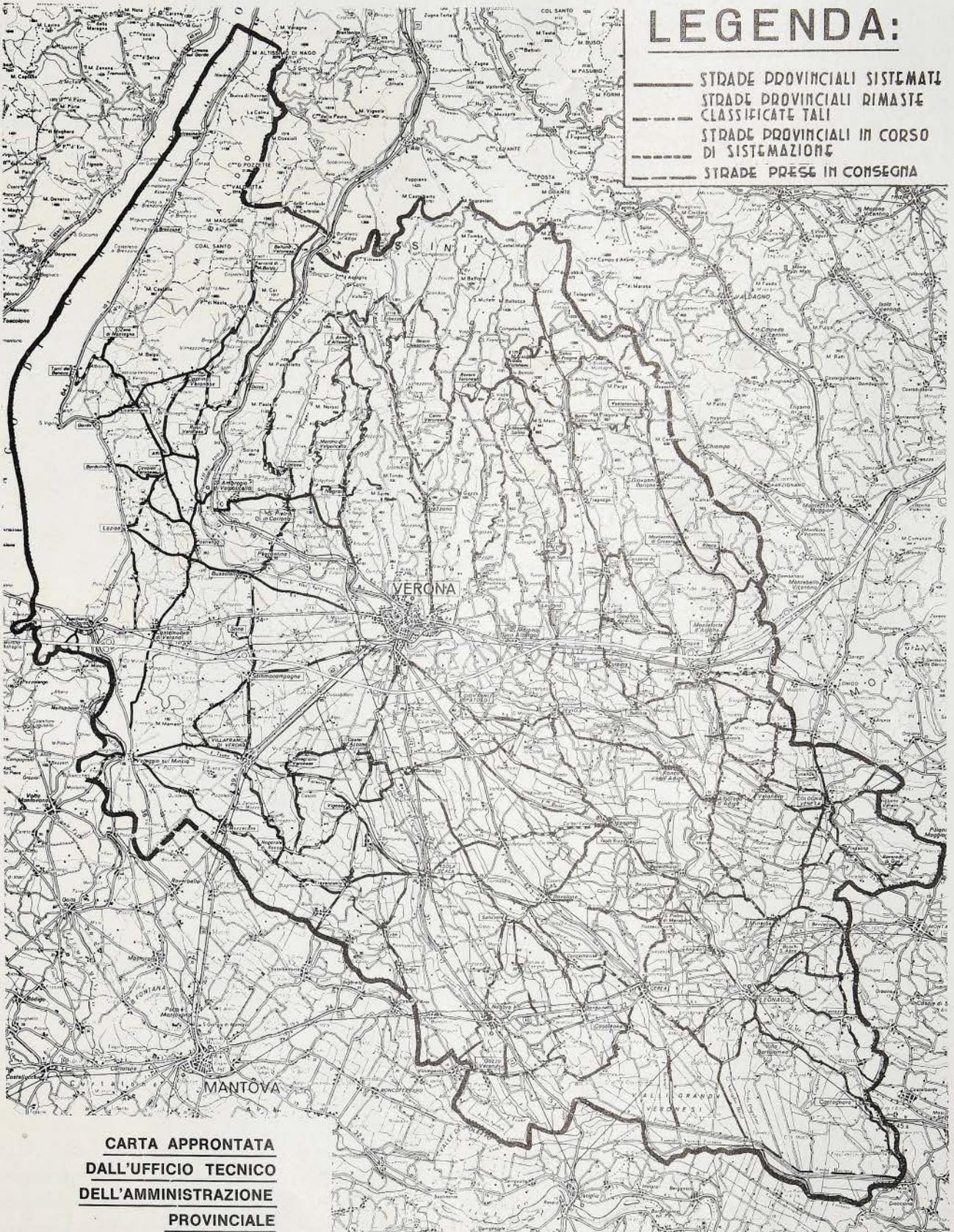
Qui infatti dovrebbe sorgere, riqualificando nel contempo gli ambienti monumentali della chiesa e del chiostro di San Francesco (oggi in deprecabile stato di abbandono), la vera e propria città degli studi di cui si diceva più sopra, con il potenziamento di tutti i servizi e la creazione anche di quelle attrezzature di carattere ricreativo, culturale, sportivo e assistenziale che formano il contorno del mondo universitario.



Il "Lorgna" di corso Porta Nuova è uno dei migliori istituti tecnici finora realizzati dall'Amministrazione provinciale.

LEGENDA:

- STRADE PROVINCIALI SISTEMATE
- - - STRADE PROVINCIALI RIMASTE CLASSIFICATE TALI
- · - · - STRADE PROVINCIALI IN CORSO DI SISTEMAZIONE
- · — STRADE PRESE IN CONSEGNA



CARTA APPRONTATA
DALL'UFFICIO TECNICO
DELL'AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE

varie zone. In particolare i centri principali interessati al turismo locale e nazionale sono stati tutti collegati mediante strade, così come i caposaldi industriali e di zone ad economia prevalentemente agricola o artigianale della provincia.

La zona della Valpolicella, dove gli interventi hanno avuto delle remore dovute a molteplici cause, vede ora avviati a realizzazione importanti lavori di sistemazione stradale per un complesso di mezzo miliardo. Nella stessa zona, con i fondi del secondo piano stralcio che avrà esecuzione fra il 1965 e il 1969, verranno finanziati i rimanenti tronchi delle strade per le quali i lavori sono stati aggiudicati nello scorso mese di settembre, sicché l'intera valle potrà essere servita da ben tre strade moderne e funzionali che permetteranno un'ulteriore espansione della zona celebrata per i suoi vini e per i suoi marmi e prediletta anche dalle correnti turistiche.

Con il secondo piano saranno anzitutto ultimati i tronchi sui quali i lavori sono già stati avviati; lo Stato ha stanziato per la sua quota di partecipazione 2 miliardi 931 milioni, somma che con l'integrazione pari al 30% a carico della Provincia, farà salire il totale dello stanziamento a 4 miliardi 187 milioni e 100 mila lire.

Il programma degli interventi per la sistemazione delle strade è già stato approvato in linea di massima dal Consiglio provinciale nella seduta del 5 luglio '63; in quell'occasione è stata fra l'altro posta in rilievo la necessità di migliorare le correnti di traffico principali del territorio provinciale, mediante collegamenti rapidi fra il nord e il sud della provincia. Le due direttrici di traffico verticale sono la Legnago-Verona e il raccordo tra la strada Padana superiore e quella inferiore all'altezza di Cologna Veneta. Soprattutto la prima soluzione è stata riconosciuta urgente: la "legnaghese breve", inizialmente avviata a sistemazione dai Comuni ad essa interessati, con un contributo della Provincia, è stata da poco del tutto rifatta con una spesa di oltre 100 milioni a totale carico della Provincia.

UNA NUOVA ARTERIA PER IL COLLEGAMENTO CON LE BASSE

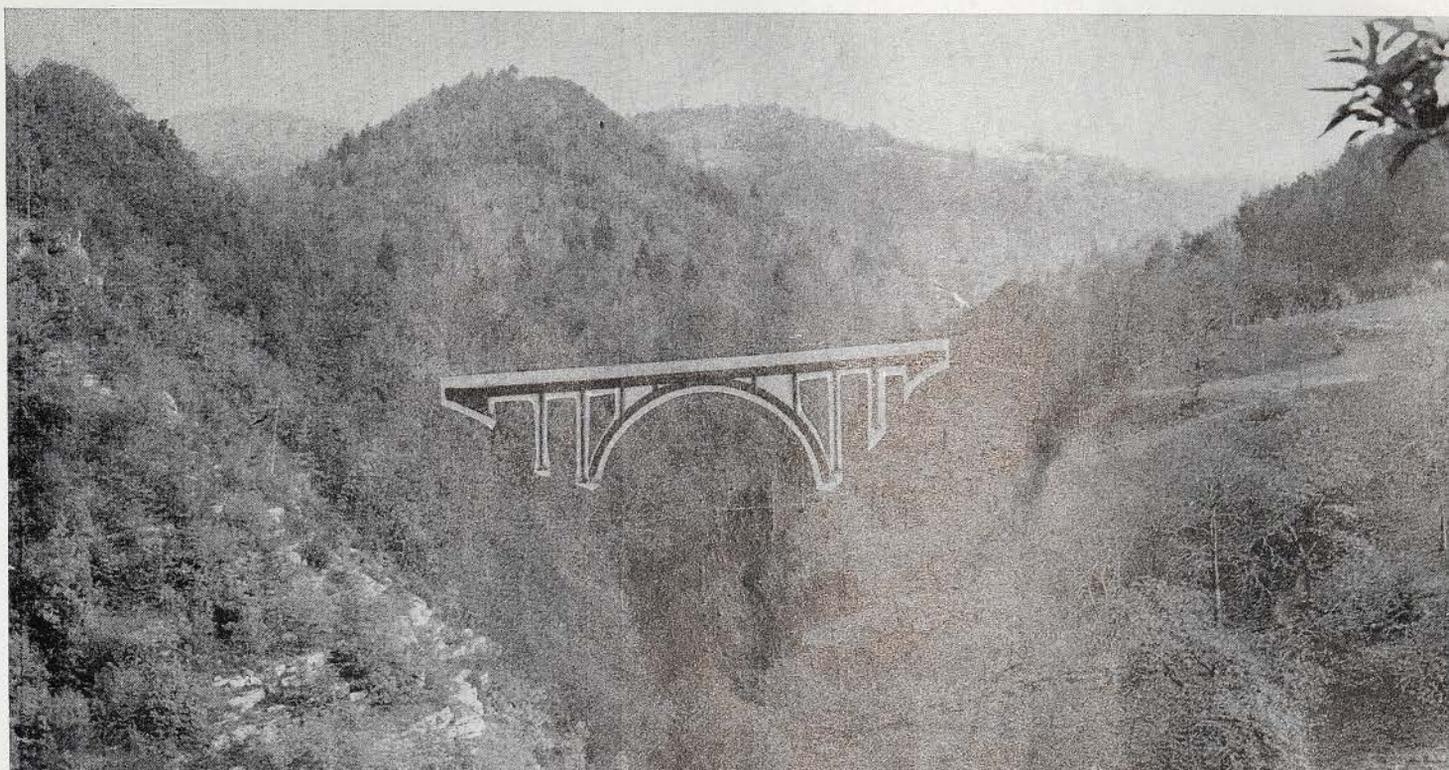
Ma il problema del celere collegamento fra il principale centro delle Basse e il capoluogo si pensa che richiederà un altro intervento di rilevante importanza, con la costruzione di una nuova modernissima arte-

ria, di larghezza non inferiore ai 10 metri, che costituirà insieme il raccordo con i principali centri della zona attraversata. La realizzazione di questa arteria prevede una spesa sui 900 milioni di lire; la particolare disciplina urbanistica che è stata voluta con le norme per la regolamentazione degli accessi stradali e le altre per i contributi di miglioria specifica, garantirà alla strada la conservazione delle caratteristiche per le quali essa è stata pensata, togliendo ogni pericolo di nuovi addensamenti urbani che ne svisino le finalità, così come purtroppo è avvenuto per altre arterie. Sempre a proposito della viabilità nella zona della Bassa, la Provincia ha già destinato la somma di 220 milioni per l'allargamento ed il miglioramento della strada Padovana.

L'ARTERIA DI SCORRIMENTO ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

Per quel che riguarda la sistemazione urbanistica della zona periferica a sud di Verona, la Provincia ha pensato di dare un suo contributo mettendo in cantiere un piano di assai rilevante impegno e che prevede una spesa di tre miliardi e mezzo. Si tratta di una grande via di richiamo di tutta la viabilità che affluisce da strade statali, provinciali e comunali, dalle zone ad est, a sud e ad ovest della città, e di scorrimento; dipartendosi dal casello di Verona est dell'autostrada "Serenissima" (dove sono stati avviati i primi lavori con sistemazioni stradali che fanno già parte del piano generale), l'arteria raggiungerà, superando l'Adige con un nuovo ponte, S. Giovanni Lupatoto, e di qui il futuro porto di Verona (capolinea delle idrovie Verona-Vicenza-Padova e Verona-Mincio); attraversando poi la zona in cui sorgerà il casello di Verona sud dell'autostrada del Brennero e in cui sarà costruito il grande "quadrifoglio" di smistamento all'incrocio delle due autostrade della Serenissima e del Brennero, l'arteria risalirà per superare la statale 11 e inserirsi nella zona di Bussolengo sulla statale dell'Abetone-Brennero. Si tratta veramente di un'opera grandiosa i cui benefici per lo snellimento del traffico sono evidenti.

Si accennava all'inizio dei primi lavori sul lato di S. Martino B.A.: la progettazione del tronco collegante S. Giovanni Lupatoto e del lungo ponte sull'Adige è già stata affidata ad uno studio tecnico a carattere nazionale; per la realizzazione dell'opera è prevista una spesa di 350 milioni.

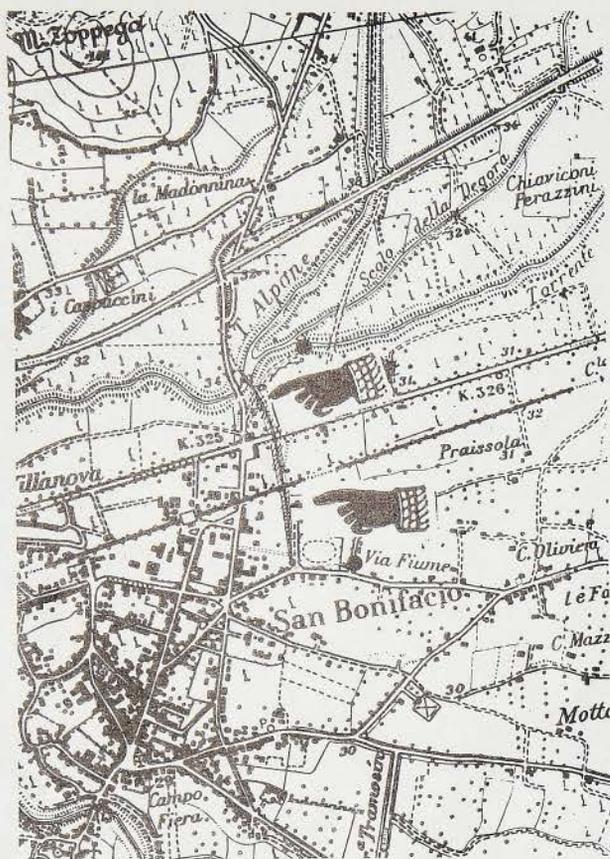


LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLE "QUATTRO STRADE" DI SAN BONIFACIO

Oltre al programma di completamento del piano di provincializzazione delle strade, l'assessorato ai lavori pubblici ha impostato delle soluzioni di problemi parimenti assai rilevanti per la viabilità nella nostra provincia. Si è così approfondita la questione del collegamento dell'autostrada del Brennero con la zona del lago di Garda, provvedendo già ad un preliminare finanziamento del tronco di strada compreso fra il casello che sarà sistemato a sud di Rivoli e la provinciale Affi-Costermano-Garda, con una spesa di oltre 100 milioni.

Un altro imponente problema posto allo studio dall'attuale Amministrazione è quello che prevede la costruzione di una nuova strada sulla gardesana orientale. E' nota la situazione della viabilità sulle strade del lago e in particolare sulla nostra gardesana, divenuta ormai insufficiente ad assorbire l'enorme traffico in prevalenza turistico. E' sembrata opportuna, in luogo del raddoppio dell'attuale sede stradale che attraversa per la maggior parte l'abitato dei centri rivie-

Uno dei manufatti più imponenti da costruirsi sulla rete delle strade provincializzate è il viadotto che sorgerà nella prossima primavera a completamento della strada che unisce Cerro a Roverè, scavalcando la valle con una luce di 90 metri. La fotografia ritrae la zona in cui sarà costruito il ponte, che è indicato con il disegno e che eliminerà alcuni tornanti nel tratto Pissarotta-Roverè, per congiungersi con il tronco recentemente sistemato Cerro-Pissarotta. Con la prossima realizzazione dell'opera e della strada di raccordo potrà dirsi completato il collegamento dalla valle d'Illasi a Boscochiesanuova. Infatti nello scorso anno sono stati interamente sistemati i tronchi Selva di Progno-Velo, Velo-Roverè e Roverè-Pissarotta limitatamente al tronco che dà all'accesso al progettato viadotto che supererà la valle.



La zona particolarmente delicata per il traffico che si riassume nell'incrocio delle "Quattro strade" di S. Bonifacio, è stata oggetto di un attento esame per una radicale soluzione dei problemi della circolazione, ed è stato predisposto un progetto che prevede la costruzione di due cavalcavia, il primo sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, il secondo sulla statale 11, nonché un nuovo ponte sull'Alpone. Con una spesa di 160 milioni verrà costruito un collegamento che dipartendosi dalla zona del campo sportivo di San Bonifacio supererà la ferrovia e quindi la statale 11, per innestarsi sulla provinciale dell'Alpone poco prima del cavalcavia sull'autostrada della "Serenissima". Il raccordo avrà una lunghezza di 700 metri e la sede stradale avrà un nastro bitumato di metri 7,50, con due panchine laterali di metri 1,25 ciascuna. Saranno sistemate le rampe di accesso per tutte le direzioni di marcia.

raschi, la soluzione con una nuova strada a mezza costa che dovrebbe avere inizio a S. Vigilio per concludersi a Nago. La nuova strada, con evidenti caratteristiche panoramiche, dovrebbe collegarsi anche con l'autostrada del Brennero mediante raccordi a Mori-Torbole e nella zona di Rivoli-Cavaion.

AVVIATI GLI STUDI PER LA SECONDA GARDESANA

Il programma attuato e predisposto è, ci sembra di poter concludere, vasto e completo. Le nostre popolazioni vedranno realizzate dalla Provincia o da altri enti da essa sollecitati imponenti opere stradali nel prossimo quinquennio. Rimane solo da auspicare che lo stanziamento già assicurato di oltre 4 miliardi, compreso il 30% a carico della Provincia, venga incrementato in modo che si possano attuare interventi anche nelle zone nelle quali finora non è stato possibile provvedere a pur necessari lavori di sistemazione stradale. Se tutto procederà per il meglio anche sul piano dei finanziamenti, la Provincia sarà in grado di realizza-

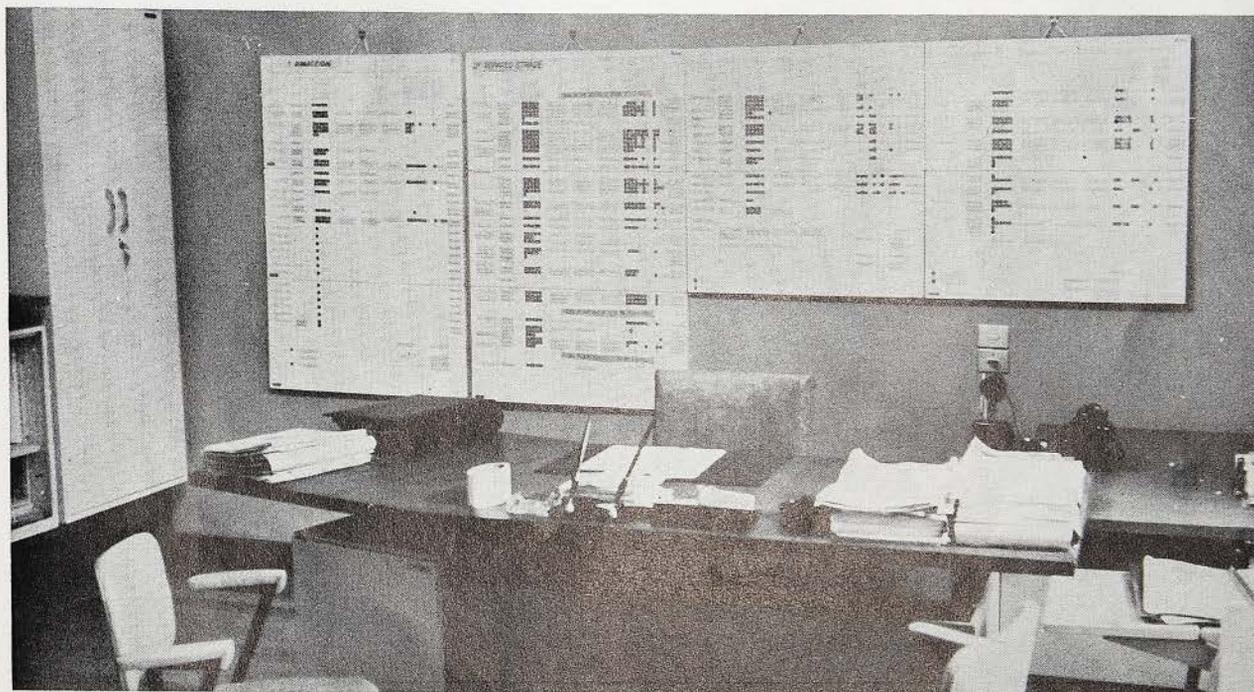
re entro il 1970 una completa sistemazione della rete stradale già comunale per oltre 10 miliardi di spesa, 5 dei quali sono già stati utilizzati, realizzando un sistema di collegamenti interzonali che sarà fondamentale per lo sviluppo dell'economia veronese.

Per quanto riguarda le opere pubbliche in settori diversi da quello della viabilità, specialmente per la assistenza e per l'istruzione, diamo conto delle realizzazioni nei capitoli ai quali le singole spese si riferiscono.

Rimarrà qui, comunque, da registrare l'avvenuta approvazione del progetto (dopo un iter burocratico particolarmente difficile e che ha imposto il rifacimento del primitivo elaborato) per la costruzione della nuova caserma dei vigili del fuoco, che dall'attuale sede di via del Pontiere sarà spostata in borgo Roma, su un'area di proprietà provinciale particolarmente adatta alla sistemazione dell'importante complesso e allo svolgimento dei compiti propri dei vigili del fuoco. La caserma sarà costruita in via Polveriera vecchia, con una spesa di 550 milioni.

LO STATO DEI LAVORI AL 31 OTTOBRE 1964 PER LE SINGOLE STRADE PROVINCIALIZZATE

DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Importo di progetto	Stato avanzamento lavori
Marega di Bevilacqua-Boschi S. Marco-Boschi S. Anna-Legnago (tronco in Comune di Bevilacqua)	10.200.000	finita
(tronco in Comune di Boschi S. Anna)	46.100.000	finita
(tronco in Comune di Legnago)	36.200.000	finita
S. Croce di Minerbe-Palazzina-Bevilacqua (tronco in Comune di Minerbe)	16.700.000	finita
(tronco in Comune di Bevilacqua)	7.700.000	finita
Castagnaro-Menà (tronco Castagnaro-Menà)	46.100.000	finita
(tronco di attraversamento dei centri abitati di Castagnaro e Menà)	15.460.000	finita
Mozzecane-Pradelle-Trevenzuolo (tronco in Comune di Trevenzuolo)	30.000.000	finita
S. Bonifacio-Volpino-S. Stefano di Zimella (tronco S. Bonifacio-Volpino-S. Stefano)	71.300.000	finita
S. Stefano-Veronella-Albaredo (tronco S. Stefano-Veronella-Albaredo)	64.500.000	finita
Roverchiara-Bonavigo-sbocco sulla provinciale per Minerbe (tronco Roverchiaretta-ponte sull'Adige)	4.500.000	finita
(tronco Bonavigo-sbocco sulla provinciale per Minerbe)	27.900.000	finita
Roverchiara-S. Pietro di Morubio-Ca' del Lago-Cerea (tronco in Comune di Cerea)	12.200.000	finita
(tronco in Comune di S. Pietro di Morubio)	37.300.000	finita
Illasi-Cazzano-Soave-statale 11 (tronco in Comune di Illasi)	30.000.000	finita
(tronco in Comune di Cazzano di Tramigna)	18.500.000	finita
La Colombara-Roncà-Terrossa-La Pergola (tronco La Colombara-Roncà)	15.700.000	finita
(tronco Roncà-Osteria Modena)	53.000.000	finita
Villa Bottona di Lazise-Colà-statale 11 (tronco Villa Bottona-Colà)	20.500.000	finita



L'ufficio dell'assessore ai lavori pubblici è tra quelli di nuova sistemazione al palazzo dell'Amministrazione provinciale.

DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Importo di progetto	Stato avanzamento lavori
Lazise-Calmasino-Cavaion (tronco in Comune di Lazise)	10.300.000	finita
La Motta di S. Pietro di Morubio-ponte Molaro (tronco in Comune di Roverchiara)	22.900.000	finita
Statale 11-Monteforte-S. Giovanni Ilarione-Vestenanuova-Bolca (tronco statale 11-ponte Boverie e completamento tronco Vestenuova-Bolca)	135.950.000	finita
Cerea-Aselogna-La Rosta-La Torretta (tronco in Comune di Cerea e Legnago)	57.000.000	finita
Veronella-Cologna Veneta (tronco Veronella-Cologna Veneta)	16.000.000	finita
Velo-Fontani-Ciocchi-casa Vanti-innesto vallata di Illasi Nogara-Brancon-confine provincia di Mantova (tronco Brancon per Villimpenta)	30.000.000	finita
	30.400.000	finita
Villimpenta-Gazzo-Roncanova-Correzzo-Maccacari-Sustinenza-Casaleone-statale 10 (tronco in Comune di Gazzo e Casaleone)	51.500.000	finita
Gazzo-statale 12	32.500.000	finita
Bovolone-Oppeano	85.300.000	finita
Costermano-Castion-S. Zeno di Montagna (tronco Costermano-bivio per Albisano)	78.000.000	finita
Cerro-Roverè-Velo (tronco vaio Cracco-Roverè-Velo)	121.500.000	finita
Povegliano-Nogarole Rocca (tronco in Comune di Povegliano)	41.000.000	finita
Beccacivetta-Castel d'Azzano-Povegliano (tronco nei Comuni di Povegliano, Vigasio e Castel d'Azzano)	83.800.000	finita
San Vigo di Vigasio-Buttapietra-Raldon (tronco in Comune di Vigasio)	51.000.000	finita



L'ingegner Castiglioni, capo dell'ufficio tecnico, nel suo studio, il cui lavoro è stato in massima parte assorbito in questi anni dal coordinamento delle progettazioni per la sistemazione delle strade ex-comunali e poi divenute provinciali.

DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Importo di progetto	Stato avanzamento lavori
Trevenzuolo-Torre di Isola della Scala (tronco in Comune di Isola della Scala)	16.700.000	finita
Trevenzuolo-Torre di Isola della Scala (tronco in Comune di Trevenzuolo)	46.600.000	finita
Tarmassia-Casalbergo-Buttapietra (tronco in Comune di Isola della Scala)	65.000.000	finita
Cerro-Roverè-Velo (tronco Cerro-Pissarotta)	43.650.000	finita
Isola della Scala-Casalbergo-Villafontana-Oppeano (tronco in Comune di Isola della Scala)	56.000.000	finita
(tronco in Comune di Bovolone)	22.400.000	98 %
(tronco in Comune di Oppeano)	31.500.000	98 %
Erbezzo-Bellori-Stallavena (tronco Erbezzo-Chiavara)	183.300.000	98 %
Caprino-Spiazzi-Ferrara di Monte Baldo (tronco Bazzega-Spiazzi)	46.000.000	95 %
Velo-San Mauro-Mezzane-Lavagno-statale 11 (tronco da la Società a la Bettola)	105.000.000	90 %
Bevilacqua-Terrazzo (tronco Bevilacqua-Marega)	29.900.000	80 %
S. Anna d'Alfaedo-Corrubio-Fane-Mazzano-Negrar-S. Maria di Negrar (tronco S. Anna d'Alfaedo-Corrubio)	70.000.000	80 %
Caprino-Spiazzi-Ferrara di Monte Baldo (tronco Valsecca-Pazzon-Vezzane)	174.000.000	70 %
S. Anna d'Alfaedo-Corrubio-Fane-Mazzano-S. Maria di Negrar-Negrar (tronco Negrar-S. Maria di Negrar)	49.200.000	70 %
Pradelle-Nogarole Rocca-Grezzano-Villafranca (tronco nei Comuni di Nogarole e Mozzecane)	91.500.000	70 %



Alcuni progettisti al lavoro in uno studio dell'ufficio tecnico. Le strade provincializzate sono 114 e si allungano per un complesso di oltre mille chilometri, per la cui sistemazione sono stati globalmente già impegnati oltre cinque miliardi.

DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Importo di progetto	Stato avanzamento lavori
Beccacivetta-Zera di Buttapietra (tronco nei Comuni di Buttapietra e Vigasio)	28.000.000	70 %
San Vigo di Vigasio-Buttapietra-Raldon (tronco in Comune di Buttapietra)	43.500.000	60 %
Rivoli-Brentino-Belluno per Avio (tronco dal confine della provincia di Trento al confine di Rivoli)	199.542.847	60 %
San Bortolo-Bolca (tronco San Bortolo-Bolca)	80.000.000	60 %
Aselogna-Casoni-statale 10 per Legnago (tronco nei Comuni di Cerea e Legnago)	41.200.000	60 %
S. Bonifacio-Lobia-confine della provincia di Rovigo	14.300.000	50 %
Mozzecane-Pradelle-Trevenzuolo (tronco nei Comuni di Mozzecane e Nogarole Rocca)	115.034.948	40 %
Statale 11-Illasi-Tregnago-Badia Calavena-Selva-Giazza (tronco Prolonghi-Giazza)	72.000.000	30 %
Bevilacqua-Terrazzo (tronco dal confine di Bevilacqua a Terrazzo)	26.600.000	30 %
Erbezzo-Bellori-Stallavena (tronco Stallavena-Lugo-Bellori)	125.700.000	30 %
Sanguinetto-Asparetto-Legnaghese destra (tronco Asparetto di Cerea-Legnaghese destra)	15.200.000	20 %
Statale 11-Monteforte-S. Giovanni Ilarione-Vestenanuova-Bolca (tronco costruzione ponte in cemento armato sul torrente Alpone in località Resina)	17.800.000	10 %
Velo-S. Mauro-Mezzane-Lavagno-statale 11 (tronco da La Società a Mezzane di Sopra) (tronco da La Bettola del Pian a S. Mauro di Saline)	120.000.000 27.000.000	appaltato appaltato
Villimpenta-Gazzo-Roncanova-Correzzo-Maccacari-Sustinenza-Casaleone-statale 10 (tronco Villimpenta-Chiavica)	120.000.000	appaltato
Isola della Scala-Tarmassia-Crosare-Concamarise (tronco in Comune di Isola della Scala)	22.000.000	appaltato
Pastrengo-Osteria Nuova	38.000.000	appaltato
Rivoli-Brentino-Belluno (tronco Rivoli-confine Brentino)	101.200.000	appaltato
Platano di Caprino-Rivoli-S. Pieretto (tronco Platano-Osteria Zuane)	93.000.000	appaltato
Costermano-Castion-S. Zeno di Montagna (tronco dal bivio di Albisano a S. Zeno di Montagna)	26.230.000	appaltato
Lazise-Calmasino-Cavaion (tronco in Comune di Bardolino) (tronco in Comune di Lazise)	21.100.000 14.200.000	appaltato appaltato
S. Anna d'Alfaedo-Corrubio-Fane-Mazzano-Negrar-S. Maria (tronco Mazzano-Corrubio)	162.500.000	appaltato
Bussolengo-Pescantina-S. Pietro Incariano-Fumane-Mazzurega-Cavalo-Breoni-Fosse-S. Anna (tronco Fumane-Mazzurega)	122.000.000	appaltato
Roverè-S. Vitale-S. Rocco-Mizzole-Montorio (tronco Roverè-Velo-S. Vitale)	27.500.000	appaltato

Alle somme sopraesposte è da aggiungere la maggiore spesa di 268 milioni per il finanziamento di perizie suppletive.



Le cifre di un bilancio possono rappresentare degli aridi dati contabili o statistici, ma quando si tratta del bilancio di un grosso ente pubblico come l'Amministrazione provinciale, non è pensabile alcuna relazione che non coinvolga i temi politici e sociali, che rappresentano la vita, la linfa, le sofferenze e i successi testimoniati dalle cifre.

Prima di addentrarci in un sintetico esame dei dati contabili, riteniamo necessaria una premessa: la Giunta Gozzi ha trovato un bilancio in pareggio e, arrivata al termine del suo impegnativo quadriennio, lascia un bilancio ancora in pareggio. Questa fondamentale premessa è motivo di legittima soddisfazione, perchè costituisce la prima dimostrazione del costante senso di responsabilità, che ha presieduto a tutte le decisioni comportanti l'impiego di mezzi finanziari.

Un'altra osservazione di carattere generale va fatta in relazione all'incremento medio delle entrate, che è stato del 10%; il che rappresenta un secondo elemento di soddisfazione. Poichè le entrate provinciali sono costituite, nella quasi totalità, da partecipazioni a imposte erariali (dalle fondiari e a quelle più cospicue sui redditi), non si cade in errore se si afferma, che anche la capacità produttiva della popolazione veronese ha avuto un analogo incremento, dal momento che il dato fiscale generale riflette in sintesi l'incremento del reddito globale della nostra provincia.

Un'ultima osservazione di carattere generale si

ASSESSORE

DOMENICO MIRANDOLA

Il bilancio

riassume in quella che viene comunemente chiamata la « rigidità del bilancio provinciale ». Noi che abbiamo vissuto giorno per giorno la serie innumerevole delle istanze, delle necessità, dei problemi che si sono presentati al nostro esame e che abbiamo dovuto, per inderogabile senso di responsabilità amministrativa, contenerli nei limiti delle disponibilità finanziarie, possiamo e dobbiamo rendere testimonianza dell'effettiva rigidità dei mezzi stessi, che spesso è stata una remora implacabile al nostro slancio operativo. E' compito degli studiosi e degli esperti di pubblica finanza affrontare coraggiosamente questo tema, che può così riassumersi: ogni ente deve poter fare una equanime ed equilibrata politica delle entrate, che deve essere coordinata con la politica che le moderne esigenze pongono come finalità di intervento nella sua competenza funzionale. Va da sè, naturalmente, che una simile politica richiede impegno ed energia quanto bastino per prefigurare, in uno stato di

diritto, le mete economiche e sociali che ogni ente è tenuto a perseguire.

Quando si parla di Amministrazione provinciale bisogna pensare, fra queste mete, all'istruzione, alla salute pubblica, alla viabilità, all'agricoltura, alle infrastrutture (autostrade, canali navigabili ecc.), ai piani paesaggistici ed urbanistici provinciali, all'industrializzazione.

Penso che possa bastare questa elencazione sommaria per lasciare intendere di fronte a quanti e quali immani problemi è posta e deve porsi l'Amministrazione di una Provincia.

Tuttavia un quadro più concreto dell'attività della nostra Amministrazione, dell'intensificarsi e dell'estendersi degli interventi in questo ultimo quadriennio e del conseguente aumento della spesa si ottiene dal raffronto delle *spese ordinarie*, obbligatorie e facoltative, preventivate nel bilancio per l'esercizio del 1964, con quelle accertate dal bilancio consuntivo del 1961.

Categorie		1961	1964
1	Oneri patrimoniali	L. 247.151.200	339.480.000
2	Spese generali	L. 136.959.140	343.125.740
3	Sanità e igiene	L. 433.080.181	575.601.880
4	Sicurezza pubblica	L. 4.177.850	7.800.000
5	Opere pubbliche	L. 548.783.403	501.290.460
6	Istruzione pubblica	L. 235.102.190	467.062.500
7	Agricoltura	L. 114.128.946	165.105.300
8	Assistenza e beneficenza	L. 1.363.101.348	1.858.408.040
T O T A L E		L. 3.082.484.258	4.257.873.920

Nell'ambito delle spese ordinarie, come appare dal prospetto di raffronto, le cifre iscritte nel bilancio di previsione per il 1964 sono notevolmente aumentate, ad eccezione di quelle dello stanziamento a favore

delle opere pubbliche, alle quali si è provveduto però con interventi straordinari.

Né può sorprendere la dilatazione della spesa quando si ponga mente, da un canto, all'impulso e allo



sviluppo dato dall'Amministrazione ai servizi e dall'altro alla politica amministrativa del quadriennio.

Gli aumenti più ragguardevoli sono segnati dalle spese per la sanità e l'igiene, per l'assistenza e la beneficenza, nonché alle spese per l'istruzione pubblica.

Nel settore della sanità e dell'igiene, alle maggiori uscite per dotazioni, attrezzature, miglioramento e intensificazione dei servizi dei laboratori di igiene e profilassi, si sono aggiunte, in questi anni, le spese per i centri di medicina sociale, per i servizi di igiene mentale e di orientamento professionale.

Particolari cure sono state rivolte all'istruzione pubblica: non solo sono stati adeguati via via gli stanziamenti al maggior costo di funzionamento degli istituti determinato dall'accresciuta popolazione scolastica, ma si è sopperito alle spese per le sezioni staccate degli istituti tecnici e per l'istituto commerciale di Legnago, si sono elevati i contributi per l'istruzione superiore e per gli istituti sperimentali e di specializzazione, si sono assunti pro quota gli oneri relativi alla istituzione e al funzionamento delle scuole e dei centri consorziali di istruzione e di addestramento.

Per quanto riguarda, infine, l'assistenza e la beneficenza, il passaggio dalla spesa di un miliardo e 363 milioni, accertata nel 1961, a quella di un miliardo e 858 milioni preventivata per l'esercizio in corso dimostra quale e quanta parte dell'attività amministrativa sia stata esplicita nell'adempimento di questo compito

che è di più delicato ed alto contenuto umano e sociale.

Guidata dal pensiero di imprimere all'assistenza quei caratteri di dovere comunitario e di fraterna solidarietà che le sono propri nella società moderna, l'Amministrazione non ha lesinato i fondi né alle gestioni dell'Ospedale psichiatrico, dell'Istituto di assistenza all'infanzia, dell'Ospedale della maternità, né al mantenimento e alla rieducazione dei sordomuti e dei ciechi, né all'assistenza dei minorati psichici.

Tra le spese di competenza merita, inoltre, particolare menzione la spesa relativa al personale che da L. 1.140 milioni è salita a L. 1.855 milioni. I maggiori compiti attribuiti alla Provincia o da essa assunti — si pensi soltanto all'intrapresa classificazione tra le provinciali di 1500 Km. di strade comunali, alle sistemazioni effettuate, in corso o allo studio; si pensi all'istituzione dell'ufficio ricerche e studi con il Gruppo di lavoro e il Gruppo di studi urbanistici — e insieme la necessità di rendere più funzionanti e rispondenti alle aumentate esigenze pubbliche gli uffici e i servizi, hanno imposto il riordino delle vecchie strutture dell'Amministrazione, il loro adeguamento agli indirizzi impressi all'attività e la razionale assegnazione del personale ai compiti previsti nei singoli settori. Ma l'aumento di spesa per il personale, che è del 65%, non è dovuto tanto alle 155 unità, di cui si è accresciuto il personale nel corso del quadriennio (dalle 1004 unità nel 1961 si è passati alle 1159 del

Una nuova ala del palazzo della Provincia accoglie larga parte degli uffici. Nella fotografia il centralino telefonico.

1964), quanto piuttosto ai miglioramenti economici accordati e, soprattutto, all'applicazione del nuovo regolamento organico, a cui l'Amministrazione ha provveduto con gradualità subito dopo l'insediamento. Con esami di concorso interno e di concorso pubblico sono stati immessi nei ruoli numerosi avventizi, per cui mentre nel 1961 il personale di ruolo ammontava a 430 unità e quello avventizio a 547, quest'anno si contano 826 in ruolo e 333 avventizi. Giova avvertire che in quest'ultima cifra è incluso anche tutto il personale religioso degli istituti sanitari e di assistenza.

A completare il quadro dell'attività della Provincia, e per tradurre in cifre il discorso su quest'ultimo quadriennio amministrativo, bisogna indicare ancora, sia pur sommariamente, le spese straordinarie per le categorie più importanti:

1) la provincializzazione delle strade, per legge dilazionate in un decennio, con spesa preventivata di 10 miliardi, è stata finora affrontata per quattro miliardi e 653 milioni;

2) gli interventi a favore della viabilità minore hanno sollevato numerose necessità locali e sono serviti a sistemare strade comunali divenute ormai di largo traffico. La spesa è stata di 445 milioni;

3) l'istruzione pubblica ha costituito un impegno di primaria importanza con una spesa di 968 milioni. L'Amministrazione si è preoccupata, infatti, di sopprimere alle necessità derivanti dall'aumento della popolazione scolastica e dalla crescente richiesta di mano d'opera qualificata. Notevole impulso ha dato all'istruzione professionale con gli aiuti concessi a scuole e a corsi, con l'istituzione di centri di addestramento e di qualificazione propri o in consorzio con altri enti;

4) l'agricoltura ha impegnato interventi per 400 milioni. Se allo sviluppo dell'agricoltura sono destinati il nuovo centro di fecondazione artificiale e il fondo sperimentale del Bovolino, al sollievo dalla congiuntura critica sono rivolti interventi quali quelli per l'indennizzo dei danni prodotti dalle calamità naturali, per il miglioramento della casa rurale, per il risanamento del bestiame, ecc.;

5) per la sanità e l'igiene (completamento del palazzo della Sanità e attrezzature dei laboratori di igiene e profilassi) sono stati spesi 331 milioni;

6) per interventi destinati a favorire l'industrializzazione dei centri di Caprino, Nogara, Cologna e Zevio sono stati spesi 226 milioni. In conformità all'enunciazione programmatica, la Provincia ha apportato il suo contributo di mezzi e di esperienze alle Amministrazioni comunali di zone particolarmente de-

presse e di grossi centri, che hanno bisogno di integrare la loro economia agricola con lo sviluppo industriale;

7) ai trasporti, per il completamento del piano di ammodernamento del servizio provinciale (A.P.T.), sono stati destinati 224 milioni. In questo settore l'Amministrazione, dopo aver riassunto l'esercizio delle linee autofiloviarie in concessione e dopo aver istituito l'Azienda provinciale dei trasporti, ha migliorato e intensificato i servizi in modo da favorire il moto pendolare degli operai e degli studenti, che giornalmente debbono raggiungere il capoluogo.

In tale modo, come con i centri d'istruzione professionale opportunamente ubicati nel territorio e con la industrializzazione, la Provincia cerca di contenere il fenomeno dell'inurbamento e dell'emigrazione.

Un particolare cenno merita la fideiussione per 2 miliardi agli ospedali minori della provincia. Finora sono state istruite le pratiche per prestare la fideiussione agli ospedali di Bovolone, Cologna Veneta, Legnago, Nogara e Villafranca, i quali eleveranno il numero complessivo di posti letto da 560 a 1310 con i lavori di ampliamento o di ricostruzione progettati. Tali lavori richiedono la spesa globale di L. 1.315 milioni; e i relativi finanziamenti saranno garantiti dalla Provincia. In via d'esame è la domanda di fideiussione recentemente presentata dall'ospedale di Isola della Scala.

La situazione debitoria per il complesso di impegni sostenuti è di L. 7 miliardi 195 milioni.

Per i nuovi ospedali psichiatrici di Marzana e di S. Floriano è prevista una spesa di 5 miliardi, che sarà affrontata mediante conversioni patrimoniali, oltre che mediante operazioni di mutuo, mentre riteniamo che anche lo Stato dovrà intervenire in quest'opera di fondamentale importanza.

Per l'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia la spesa sarà pure affrontata mediante una conversione patrimoniale già registrata per 777 milioni.

La sintesi finanziaria del quadriennio 1961-1964 chiaramente dimostra che l'Amministrazione ha mantenuto fede ai suoi impegni programmatici, nonostante la rigidità delle entrate. Ed ha potuto farlo sia perchè alla decisione di contenere talune spese d'istituto ha unito quella di espandere altre di maggiore urgenza e necessità per il bene pubblico, sia perchè ha avuto coraggiosa fiducia nell'avvenire, nel progresso economico della comunità veronese, nella riforma della finanza locale, quando ha deliberato i numerosi ed elevati interventi straordinari.



Nel febbraio 1961, all'inizio dell'attività della nostra Amministrazione provinciale, era in vigore il testo unico del Regolamento e piano organico degli uffici provinciali, coordinato con la seguente pianta organica: Cat. A dipendenti 43, Cat. B dipendenti 27, Cat. C dipendenti 78, Cat. Sub. dipendenti 26. Salariati dipendenti 290, salariati a tempo dipendenti 116. In totale 580 unità.

La situazione di fatto esistente al 20 febbraio 1961 del personale provinciale registrava questa consistenza: Cat. A 89 unità, Cat. B 53 unità, Cat. C 504 unità, ausiliari 603 unità, per un totale di 849 dipendenti oltre a 119 presenze di personale religioso.

Di fronte ad un tale stato di cose l'Amministrazione ritenne di risolvere senza indugio il problema del completamento dello studio della parte normativa e della parte organica del regolamento generale nell'intento di favorire una soluzione che, nella esatta valutazione delle esigenze e necessità dei servizi, consentisse la formulazione di ruoli organici pienamente rispondenti e adeguati alla nuova realtà burocratico-amministrativa.

La formulazione degli articoli del regolamento venne quindi definita, così come si pose termine alla formulazione della struttura numerica dei gradi, d'intesa con i rappresentanti sindacali del personale provinciale.

Nella seduta consiliare del 20-5-1961 venne approvato il nuovo regolamento organico generale con effetto dal 1° dello stesso mese e la pianta organica del

ASSESSORE

DOMENICO MIRANDOLA

Il personale

personale, ad esso allegata, era la seguente: carriera direttiva n. 90, carriera di concetto n. 79, carriera esecutiva n. 122, carriera ausiliaria n. 663, per un totale di 954 dipendenti, oltre il personale religioso che presta opera negli istituti sanitari.

Sulla base di un organico quale quello delineato, si imponeva all'Amministrazione il compito urgente di provvedere alla realizzazione — nell'ambito delle strutture esistenti — dei previsti nuovi servizi, con precisazione e delimitazione delle singole rispettive funzioni.

Nella prima fase fu la segreteria generale, e la divisione amministrativa ad essa strettamente collegata, a ricevere una strutturazione ed una riorganizzazione completamente rinnovata rispetto al passato. Vennero infatti istituite:

1) la sezione I affari generali - atti del Consiglio e della Giunta provinciale; 2) la sezione II - personale; 3) la sezione III - affari legali e patrimoniali; 4) la sezione IV - istruzione; 5) la sezione V - servizi sociali; 6) la sezione VI - agricoltura, caccia e pesca.

L'importanza di tutti questi nuovi servizi non va soltanto valutata sul piano strettamente pratico ed organizzativo ma anche e soprattutto per l'impulso che da essi ha ricevuto l'intero complesso dei compiti della Provincia, sia sotto il profilo di una meditata ed accurata trattazione dei singoli affari sia per quanto ne concerne la snellezza e la rapidità di esecuzione.

Sempre nella prima fase, un'iniziativa di particolare rilievo fu la istituzione presso l'Ufficio tecnico provinciale di una sezione amministrativa, con il precipuo compito di accompagnare e tradurre sul piano amministrativo — mediante criteri di stretta continuità e coerenza — le multiformi e complesse soluzioni di carattere tecnico che sono sorte e continuamente si presentano in dipendenza del programma di opere pubbliche provinciali, veramente notevole per ampiezza, delicatezza, onerosità ed estensione nel tempo.

Per quanto riguarda i servizi logistici dell'Amministrazione mancava un organismo coordinatore che assicurasse un'unità di indirizzo per i diversi uffici, istituti e servizi provinciali. Tale esigenza era particolarmente sentita per quanto riguarda gli approvvigionamenti di derrate, combustibili, medicinali e materiale sanitario degli istituti provinciali nonché per l'organizzazione dei mezzi di trasporto, per l'approvvigionamento degli stampati e per il funzionamento degli impianti di riscaldamento ed illuminazione.

E' stata perciò creata la III divisione, che è stata articolata nei seguenti servizi: a) approvvigionamenti; b) acquisto medicinali e materiale sanitario; c) servi-

zio tipografico; d) servizio elettrocontabile; e) funzionamento impianti di riscaldamento e illuminazione; f) trasporti.

Un particolare cenno merita l'istituzione del centro elettrocontabile illustrato nella separata relazione.

Per quanto concerne i servizi esistenti presso il palazzo della Sanità — laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, igiene mentale e medicina sociale; orientamento scolastico professionale; sezione amministrativa igiene e sanità — essi hanno di recente ricevuto una strutturazione completamente nuova mediante l'istituzione di una divisione sanitaria, il cui dirigente — che riveste la qualifica di direttore sanitario — è chiamato ad assolvere a due compiti fondamentali (e per i quali si avvertiva francamente da tempo una marcata carenza): instaurare uno stretto collegamento fra tutti i servizi di carattere sanitario dipendenti dalla Provincia, coordinandone ed integrandone le esigenze e necessità: stabilire, in secondo luogo, attraverso la nuova direzione, un *trait-d'union* tra il complesso dei servizi sanitari e gli organi della Amministrazione centrale.

Una particolare cura è stata, infine, dedicata a taluni servizi di carattere del tutto particolare, come l'ufficio di gabinetto-segreteria della presidenza e l'ufficio studi economici e sociali alle dipendenze dell'assessorato allo sviluppo economico.

Così delineate, in breve sintesi, le iniziative della Amministrazione in materia di uffici e servizi provinciali, è tuttavia doveroso anche ricordare come, al fine di garantire la voluta strutturazione degli uffici, si sia espletata un'ampia ed onerosa attività inerente all'effettuazione dei necessari pubblici concorsi. Fatto questo che ha permesso di coprire quasi tutti i posti previsti in organico, con personale di ruolo, sia assumendo nuovi impiegati, sia permettendo a buona parte del numeroso personale avventizio di entrare in ruolo assicurando, così, con la stabilità, un'opportuna e proficua serenità di lavoro e carriera a questi dipendenti.

Pur tenendo conto che dal 1° luglio 1964 la gestione della Maternità è passata agli Istituti ospitalieri, con un conseguente trasferimento di 110 dipendenti, a tutt'oggi il personale provinciale è aumentato di 119 unità ed assomma quindi complessivamente a 968 dipendenti, oltre a 108 suore addette ai servizi sanitari.

Con la nuova strutturazione burocratica e, soprattutto con l'aumento del personale dipendente dalla Provincia, dando un assetto moderno e funzionale agli uffici, si è inteso renderli pienamente rispondenti alle attuali complesse e numerose esigenze. Certo le future Amministrazioni innoveranno tale struttura in aderen-

za ai futuri bisogni ed ai compiti sempre più vasti attribuiti alle Province, ma, ciò che importa, è che l'attuale assetto degli uffici, pienamente valido ed adeguato, potrà essere preso come base per i futuri ridimensionamenti senza la necessità di operare vaste innovazioni di fondo.

RIORDINATI GLI UFFICI

Da tempo veniva rilevata l'insufficienza e la ristrettezza della sede degli uffici centrali della Provincia; con conseguente difficoltà del lavoro che vi si svolge e carenza di organizzazione.

A seguito del trasferimento degli uffici del Consorzio antitubercolare nella nuova sede del palazzo della Sanità e di quelli della Federazione provinciale O.N. M.I., il Consiglio approvava un progetto dell'importo di 45 milioni in cui venivano previsti vari lavori di riordino ed ampliamento dell'ala del palazzo provinciale sita fra il cortile interno, corso S. Anastasia e vicolo Cavalletto.

Provveduto pure al trasferimento delle famiglie di alcuni dipendenti occupanti parte del piano terra in altri appartamenti di proprietà dell'Amministrazione, opportunamente sistemati, il 30 marzo 1963 venivano iniziati lavori a seguito dei quali sono stati sistemati ex novo locali destinati alla divisione servizi economici, al centro elettrocontabile, all'archivio generale, alla segreteria generale e all'ufficio tecnico.

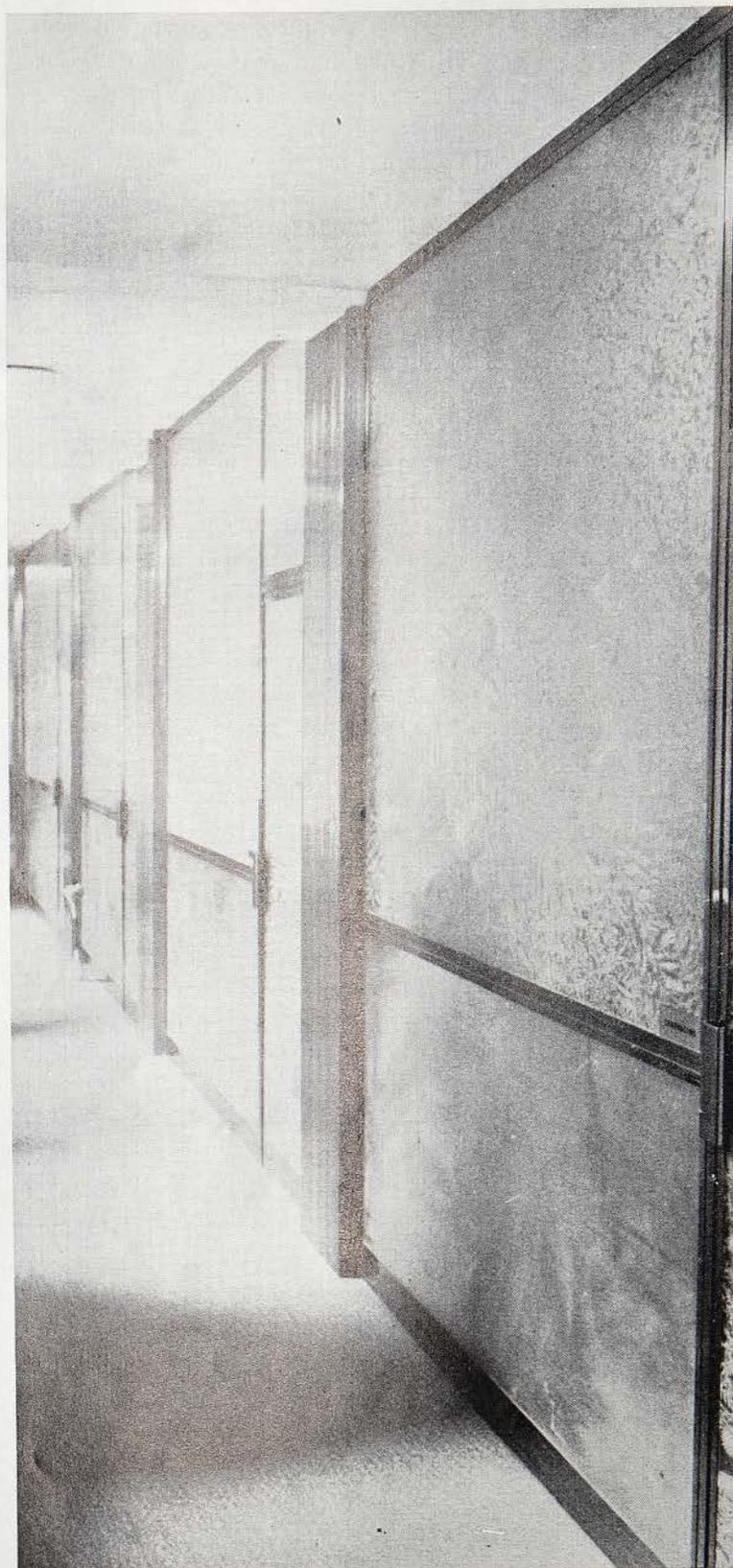
In particolare i locali posti al terzo piano sono stati ottenuti rifacendo ad una quota inferiore il vecchio solaio, di copertura del secondo piano, sfruttando in tal senso la grande soffitta, prima impraticabile. Inoltre è stata costruita una nuova scala di servizio che collega i vari piani dell'ala del fabbricato provinciale.

Sono pure stati installati due nuovi ascensori in vano proprio, della portata rispettivamente di otto e quattro persone al fine di aumentare e facilitare il collegamento fra i vari uffici posti nei diversi piani.

Attualmente sono in corso dei lavori di sistemazione statica del palazzo.

MIGLIORATI I SERVIZI COL CENTRO MECCANOGRAFICO

Dal 1° luglio 1964 è stato istituito presso l'Amministrazione provinciale il centro meccanografico a schede perforate, al fine di migliorare l'organizzazione e la funzionalità dei servizi provinciali. Il servizio ha posto termine ad un lungo periodo di studi prepa-



Un altro aspetto dell'ala degli uffici provinciali: il luminoso corridoio a vetrate sul quale si affacciano i nuovi studi.

ratori per adeguare la struttura burocratica dell'ente alle esigenze dei tempi moderni, i quali richiedono una sempre maggior conoscenza di dati per dare agli amministratori la tempestiva possibilità di rilevazione dei fenomeni economici che rivestono interesse sociale. L'ausilio che le macchine possono offrire ad amministratori preoccupati di effettuare un sistematico ed esauriente controllo su tutte le operazioni aziendali e che sappiano interpretare il muto, ma eloquente linguaggio delle cifre, diviene sempre più prezioso man mano che l'attività dell'ente pubblico si estende. Negli enti locali questa estensione deriva in parte dal naturale incremento demografico, ma è promossa soprattutto dall'incessante affiorare di nuove pubbliche esigenze, le quali sospingono gli amministratori a soddisfarle, ma trovano purtroppo un naturale ostacolo nella mancanza di un apparato burocratico capace di attuare praticamente tali iniziative.

Si ritiene che l'apparato burocratico degli enti locali, per rispondere al dinamismo imposto dai tempi moderni, debba approfittare dei progressi della tecnica per esercitare con la massima efficacia i necessari controlli antecedenti, concomitanti e susseguenti a mezzo di rilevazioni rapide, sintetiche, precise e poco costose.

La Provincia di Verona, con l'installazione del centro meccanografico, ha inteso preconstituire un apparato idoneo a soddisfare, oltre alle tradizionali esigenze contabili, qualsiasi incombenza di ordine tecnico-amministrativo determinata dall'evoluzione posta in essere dal dinamismo politico-sociale; ha inteso altresì ridimensionare le mansioni del personale dipendente al fine di ottenere un miglioramento dal punto di vista qualitativo (principio della specializzazione del lavoro) e dal punto di vista distributivo (personale repositivo disponibile da assegnarsi ad altri servizi).

Per quanto concerne il programma di lavoro del centro meccanografico, nei primi tre mesi di attività sono già stati meccanizzati i seguenti servizi:

1° - contabilità stipendi del personale dipendente, con rilevazione automatica degli scatti periodici, passaggi di coefficiente, aggiunta di famiglia, denunce trimestrali INPS e denunce annuali agli effetti della RM, complementare, INAIL, CPDEL, INADEL; il tutto collegato con la contabilità generale mediante riepilogative delle singole unità di spesa con imputazione ai vari articoli di bilancio.

2° - Liquidazione fatture con controllo di merito su tutti gli acquisti effettuati dall'Amministrazione; predisposizione dei ruoli di pagamento alle ditte forn-

trici; collegamento con la contabilità generale mediante l'imputazione di tutte le unità di spesa (prodotti) alle varie voci componenti l'articolo tipo dei singoli articoli di bilancio.

Contemporaneo controllo dei consumi messo a confronto con le diete giornalieri.

3° - Rilevazione sistematica dei costi di ciascuna commessa di lavorazione passata alla tipografia interna con imputazione delle spese ai vari articoli di bilancio.

4° - Contabilità stipendi del personale dell'Azienda provinciale trasporti con rilevazione degli scatti periodici, delle indennità di servizio commisurate alle presenze ed ai tratti di linea, denunce periodiche agli effetti dell'INPS, R.M., complementare ecc., il tutto collegato con la contabilità generale dell'Azienda. Servizio abbonamenti mensili con collegamento alla contabilità generale e rilievi statistici, collegati col servizio biglietti, sul traffico nei singoli tratti di linea al fine di percepire tempestivamente il fabbisogno di istituire corse supplementari; rilevazioni statistiche per analizzare i costi per viaggiatore/km. e per stabilire l'opportunità di potenziare o ridurre il servizio nelle varie linee. Contabilità magazzino con determinazione delle giacenze in collegamento con la contabilità acquisti, liquidazione fatture, controllo di merito sulle stesse e predisposizione dei ruoli di pagamento alle ditte fornitrici. Il tutto collegato con la contabilità generale.

5° - Emissione dei bollettini di pagamento per gli utenti della fecondazione artificiale con controllo mensile di quelli morosi. Rilevazione sistematica del seme ceduto quotidianamente ai veterinari collegata con i risultati ottenuti in ciascun intervento al fine di determinare la fecondabilità del seme di ciascun toro in rapporto alla zona ed alla razza bovina, nonché tutte le rilevazioni circa la sterilità, il tipo di calore ed i precedenti genealogici di ogni bovina fecondata.

I servizi che verranno nel termine di pochi mesi meccanizzati e lo studio dei quali è già stato portato a buon punto, sono: a) contabilità rette dei sanatori provinciali; b) contabilità rette e contributi dell'ospedale psichiatrico; c) statistiche sanitarie per conto del servizio d'igiene mentale; d) statistiche nel campo psicologico riguardante la medicina sociale; e) statistiche relative alle analisi effettuate dal laboratorio medico provinciale; f) statistiche relative alle analisi effettuate dal laboratorio chimico provinciale; g) statistiche di carattere nosografico, nosologico ed amministrativo per conto degli ospedali provinciali e del Consorzio antitubercolare.



Di fronte alla complessità e alla vastità dei problemi e degli impegni che preoccupano il mondo rurale in questi difficili tempi di necessaria conversione in economia di mercato di un'attività tesa per decenni al sostentamento vitale delle famiglie addette, l'Amministrazione provinciale è venuta nella determinazione di assumere un ruolo del tutto nuovo e più corrispondente alla dinamica moderna, superando così la politica degli interventi saltuari e delle iniziative particolari che aveva caratterizzato l'azione precedente, senza però abbandonare nessuno degli impegni del passato i quali hanno rappresentato e tuttora costituiscono i caposaldi fondamentali di un'agricoltura d'avanguardia, com'è appunto quella veronese che ha meritato riconoscimenti in campo nazionale e all'estero.

Con la creazione dell'assessorato provinciale per l'agricoltura, i problemi vengono ora affrontati con una visione allargata a tutto il comprensorio provinciale, gli sviluppi e gli indirizzi da raggiungere sono inquadrati e studiati sul panorama unitario di più aggiornate prospettive mercantili, gli interventi sono stabiliti su un valutato criterio delle priorità economiche e sociali, gli incentivi sono destinati a settori e in zone che manifestano chiari sintomi di sviluppo produttivistico e che garantiscono insieme utili investimenti e redditi certi.

L'assessorato dell'agricoltura, così congegnato, è pertanto divenuto un organismo funzionale e funzionante che quotidianamente vive a contatto con gli

ASSESSORE

LINO GONZATO

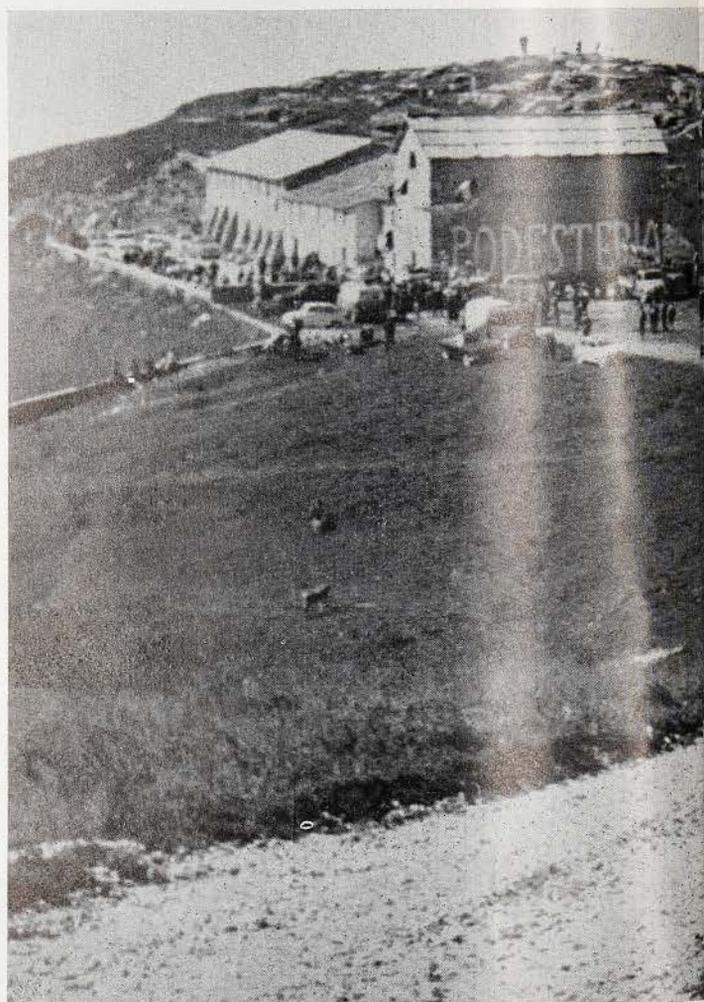
L'agricoltura

ambienti agricoli veronesi e con tutti gli uffici statali e gli altri enti interessati operanti nel settore, preoccupandosi esclusivamente dei fenomeni tecnici e produttivi, economici e sociali che investono l'economia agricola provinciale anche in riflesso di più generali mutamenti evolutivi che incombono sulla comunità nazionale.

Per questo l'assessorato ha ora una sua sede stabile e una sua organica strutturazione di uffici e di personale tecnico e amministrativo, razionalmente suddivisi nella sezione tecnico-agricola e in quella amministrativa, con le quali è possibile fronteggiare, anche in forma autonoma, una più ampia attività di ricerca, di elaborazione, di collaborazione e di iniziativa, nell'interesse dell'economia agraria dell'intero comprensorio veronese e a salvaguardia dei valori morali e spirituali della locale collettività rurale.

Questa recente, moderna, strutturazione dell'assessorato agricoltura nell'ambito dell'Amministrazione provinciale è stata realizzata come naturale coronamento e sintesi ideale di una cospicua e benemerita serie di interventi attuati in passato dall'Amministrazione stessa che, fin dalle sue origini — oltre un secolo fa — ha sempre avuto a cuore lo sviluppo dell'agricoltura locale e lo ha favorito con numerose iniziative, soprattutto rivolte a promuovere la ricerca scientifica, l'istruzione professionale e l'assistenza tecnica degli imprenditori e dei lavoratori agricoli, coloro cioè che fin da quei lontani tempi hanno operato con dedizione e capacità, approfondendo energie e ricchezze, per dare all'agricoltura veronese una posizione di primato che tutt'ora detiene incontrastato in Italia.

Risale infatti al 1870 l'istituzione di una stazione di chimica agraria i cui studi sono conservati negli atti dell'Accademia dell'agricoltura, scienze e lettere di Verona; al 1891 la fondazione della Scuola agraria pratica di Marzana Valpantena; al 1899 la costituzione della cattedra ambulante di agricoltura di cui fu primo direttore l'illustre agronomo prof. sen. Tito Poggi. Gli interventi della Provincia nel settore agricolo hanno assunto notevole rilevanza nell'ultimo dopoguerra e particolarmente in questi ultimi anni: questi possono essere distinti in diretti, attuati cioè dall'Amministrazione provinciale con istituti gestiti direttamente o mediante consorzi in collaborazione con altri enti, o attraverso contributi erogati per l'attuazione di iniziative atte a sviluppare l'agricoltura locale; indiretti, volti cioè al miglioramento delle cosiddette infrastrutture (in particolare strade) onde favorire le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale.



I CORSI TRIMESTRALI PER MECCANICI-TRATTORISTI

Meritano particolare menzione la trasformazione dell'antica Fiera cavalli in Ente autonomo per la organizzazione delle annuali manifestazioni internazionali, la creazione del consorzio per la Zona agricolo-industriale, unica del genere in Italia, l'istituzione della scuola biennale invernale per i coltivatori della terra, con internato obbligatorio, completamente gratuito (un'iniziativa che si è dovuta abbandonare per il manifestarsi dell'esodo rurale, specie nelle giovani forze agricole), la trasformazione in istituto tecnico agrario, con sede a Verona, della gloriosa scuola agraria di Marzana. Questa scuola media superiore i cui allievi, attraverso il corso completo di cinque anni, conseguono il diploma di perito agrario, ha sede in via S. Giacomo, in un modernissimo edificio dotato di una cospicua ed efficiente attrezzatura didattico-scientifica,



di una azienda agraria dimostrativa, di ampi e sani locali di studio e self-service per gli studenti provenienti da località lontane.

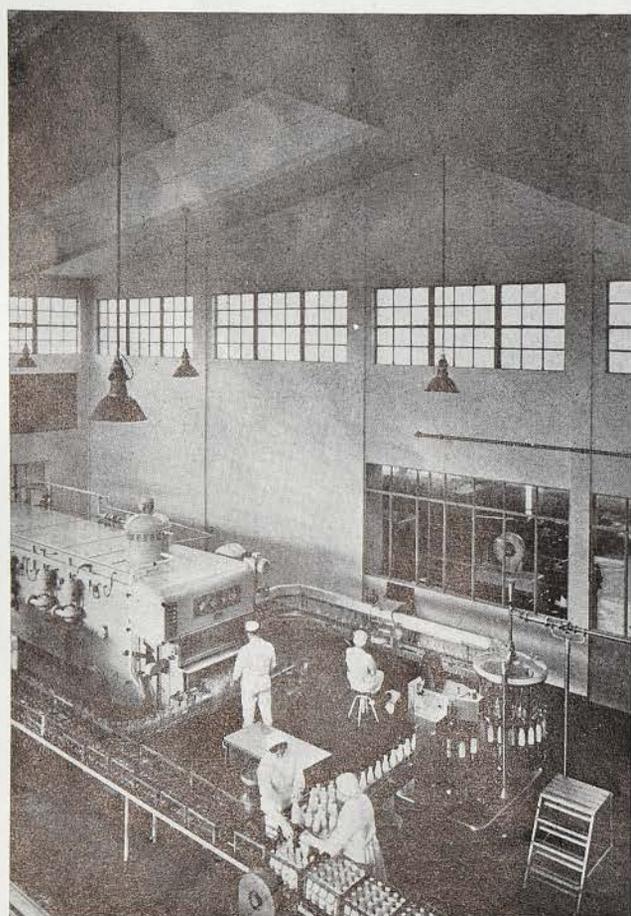
Sempre allo scopo di favorire la qualificazione professionale degli addetti all'agricoltura, d'intesa con l'Ente assistenziale utenti motori agricoli (UMA) di Roma sono stati organizzati sette corsi trimestrali gratuiti con internato obbligatorio per meccanici-trattoristi, a carattere inter-provinciale, mediante i quali si sono specializzati 170 giovani agricoltori, presso la scuola agraria "M.A. Bentegodi". Inoltre, con la costituzione

Al potenziamento del patrimonio zootecnico l'Amministrazione provinciale dedica particolari cure: col Centro di fecondazione artificiale per il rinnovamento del bestiame bovino con "seme" di tori di alta genealogia; col Centro di risanamento che unitariamente opera per eliminare le bestie affette da tbc e brucellosi; con l'azienda pilota di Bovolino per introdurre le tecniche che consentono minori costi e massimi redditi a vantaggio dell'economia agricola.

di una scuola-guida per il conseguimento della patente per la conduzione di mezzi motorizzati agricoli, si sono potuti organizzare in cinque anni 138 corsi nei vari Comuni della provincia a vantaggio di 4238 agricoltori che hanno ottenuto, con modicissima spesa, la patente. Infine, con la collaborazione del ministero dell'Agricoltura e foreste, è stato organizzato un corso di specializzazione zootecnica frequentato da venti mandriani e un corso regionale di specializzazione frutticola frequentato da 21 giovani frutticoltori.

CONTRIBUTO ALLA SELEZIONE E AL MIGLIORAMENTO DEI FRUTTIFERI

Nel 1955 venne realizzato dalla precedente Amministrazione l'Istituto sperimentale di frutticoltura, con annessi campi di sperimentazione, dotato di gabinetti



La Provincia, attraverso il Ce.P.I.A., prepara le nuove forze della cooperazione agricola e incentiva la creazione di nuovi organismi consortili. Ciò anche per mantenere alte le tradizioni veronesi in questo ambito, tanto apprezzate in Italia e all'estero. Le cantine sociali sono infatti visitate da esperti (foto in alto), mentre moderna è l'attrezzatura del Consorzio latte.

scientifici, serre calde e fredde, celle frigorifere che ha per scopo lo studio dei diversi problemi riguardanti la selezione e l'allevamento dei fruttiferi. Vi si svolgono ricerche sulle varietà più adatte all'ambiente veronese in particolare e veneto, studi sulla tecnica di coltivazione, di potatura, di concimazione, come anche ricerche sulla biologia fiorale, sull'apparato radicale, sui porta innesti e sui trattamenti antiparassitari, anche in collaborazione con gli altri istituti scientifici nazionali. L'Istituto possiede una collezione di 287 cultivar di pesco da tavola e 34 per l'industria conserviera, 149 cultivar di pero, 77 di melo, 35 di ciliegio, 78 di fragole e inoltre 372 incroci di pesco, 125 di pero e 79 di ciliegio effettuati direttamente dall'Istituto. In apposite serre vengono coltivate numerose varietà di fragole esenti da virus, da distribuire agli agricoltori secondo un programma concordato con gli istituti di arboricoltura e di patologia vegetale della università di Bologna.

E' pure situato in via S. Giacomo l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, sezione di Verona, che ha per scopo lo studio e la ricerca di tutti i mezzi atti a prevenire e combattere le malattie infettive del bestiame: dispone di veterinari specializzati e di attrezzati laboratori e aderisce ad ogni iniziativa valida per divulgare le norme pratiche di igiene zootecnica. Il labo-

ratorio zooprofilattico assiste i veterinari con l'espletamento di analisi batteriologiche, parassitologiche e chimiche ed è anche a disposizione degli allevatori per consigli, indirizzi pratici di allevamento, diagnosi, cura e profilassi delle malattie di tutti gli animali da reddito: tutto il materiale patologico (animali morti e malati) viene gratuitamente esaminato, così come gratuiti sono la consulenza ed i sopralluoghi che si rendono necessari negli allevamenti.

Negli ultimi quattro anni l'Amministrazione provinciale ha ulteriormente incentivato l'azione in favore dell'agricoltura locale curando la realizzazione di nuove iniziative di rilevante interesse e contribuendo alla gestione degli organismi in precedenza costituiti anche in collaborazione con gli altri enti locali.

E' stato restituito alla sua ordinaria funzione di ricerca e di analisi dei prodotti agricoli l'istituto provinciale di chimica agraria che svolge ora indagini sulla nutrizione delle piante a mezzo della diagnostica foliare e che collaborerà con le altre istituzioni agrarie della zona per la compilazione della carta pedologica provinciale.

ESTESA ALLA MONTAGNA LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Con il contributo finanziario tecnico del ministero dell'Agricoltura, l'Amministrazione ha istituito il Centro provinciale di fecondazione artificiale la cui gestione è affidata ad un consorzio del quale fanno parte la stessa Amministrazione e la Camera di commercio. Presso il Centro sono ospitati 17 tori di alta genealogia delle razze Bruna Alpina, Frisona, Simmenthal, Romagnola e Piemontese con una potenzialità distributiva di 80.000 dosi di "seme". A seguito di una accurata e capillare azione di propaganda presso gli allevatori veronesi la pratica della fecondazione artificiale si è estesa anche nelle zone montane del Baldo e della Lessinia così da contribuire concretamente a migliorare i coefficienti di produttività del patrimonio bovino: negli ultimi due anni è raddoppiato il numero di bovine fecondate con la inseminazione artificiale e ciò lascia intendere le tappe future dell'attività di questo Centro.

DUE AZIENDE MODELLO A VILLAFRANCA E BUTTAPIETRA

Per potenziare l'attività dell'istituto sperimentale di frutticoltura e soprattutto consentire ai ricercatori del-

l'istituto stesso di continuare un'opera che ha già fatto sentire i suoi benefici risultati sulla produzione frutticola veronese, l'Amministrazione provinciale ha messo a disposizione l'azienda agraria di Ponton a S. Ambrogio di Valpolicella dove vengono coltivate, per la necessaria opera di selezione, le piante da frutto ottenute con gli incroci operati dai tecnici dell'istituto.

Vasto interesse ha suscitato negli ambienti agricoli locali l'iniziativa presa con la costituzione di due aziende dimostrative, una a carattere esclusivamente ortofrutticolo, l'altra ad eminente indirizzo zootecnico.

L'azienda di Villafranca, di proprietà della Cassa di Risparmio, è gestita dalla Provincia la quale, d'accordo col ministero dell'Agricoltura e con il Consorzio irriguo alto agro veronese ha programmato una serie di indagini tecnico-economiche sulla irrigazione delle colture ortofrutticole e sui costi di produzione relativi. L'azienda di Villafranca è per metà investita a frutteto specializzato e per metà a piante ortensi: l'azienda riproduce quindi fedelmente le condizioni ambientali e colturali che si ritrovano nella stragrande maggioranza delle aziende agrarie della provincia per cui tutte le elaborazioni statistiche che si ricaveranno nel corso delle indagini avranno validità per gli imprenditori veronesi.

L'azienda dimostrativa di Bovolino (Buttapietra), gestita dall'istituto tecnico agrario, ha invece studiato i problemi della meccanizzazione delle colture foraggere e le tecniche di razionale allevamento del bestiame.

L'azienda ha una superficie di 35 ettari e verrà fra breve dotata di una modernissima stalla con annessa sala di mungitura, di una porcilaia, di un pollaio e un silos harvestore: vi si allevano 80 vacche da latte della razza Frisona con i relativi allievi, 80 vitelloni all'ingrasso, 90 suini e 1900 galline ovaiole. Anche presso quest'azienda ogni attività formerà oggetto di esatte e scrupolose indagini così da fornire dati precisi di orientamento per gli operatori che si dedicano agli allevamenti.

IL CENTRO PROVINCIALE DI INIZIATIVE AGRICOLE

Particolare menzione merita l'istituzione del Centro provinciale di iniziative agricole (Ce.P.I.A.) deliberata dal Consiglio provinciale nella seduta del 1° dicembre 1962 allo scopo di attuare con un organismo agile e dinamico tutte le iniziative che l'Amministrazione provinciale intende intraprendere per l'assisten-

za tecnica, culturale e sociale ai coltivatori della terra e, in particolare a favore della gioventù rurale e delle cooperative agricole così da concorrere con appropriati interventi allo sviluppo dell'economia agricola veronese.

In zone depresse della provincia, e precisamente a Fumane e Vestenanuova (Lessinia) e a Villabartolomea (Valli grandi veronesi) sono stati istituiti i Centri di assistenza tecnico agricola (C.A.T.) nei quali operano un tecnico agrario ed un'esperta di economia domestica rurale per una azione capillare e continuata di assistenza tecnica alle famiglie contadine: i Centri organizzano corsi di cultura professionale e sociale, promuovono iniziative a carattere cooperativistico e mutualistico atte a creare vincoli di solidarietà fra gli agricoltori della zona. Esito assai lusinghiero hanno ottenuto i concorsi banditi dal Ce.P.I.A. fra gli agricoltori assistiti, per il miglioramento delle cucine, per l'approntamento delle cassette di pronto soccorso presso ogni famiglia, per la conservazione della frutta e della verdura, per il miglioramento dei servizi igienici, specie nelle zone montane suscettibili di sviluppo turistico. Sono stati inoltre promossi e finanziati corsi per le massaie rurali: di puericoltura a Fittà di Soave, a Castello di S. Giovanni Ilarione, a S. Anna d'Alfaedo; di educazione civica a Marano di Valpolicella e a S. Giovanni Ilarione; di sartoria a Fittà di Soave. Si sono ancora effettuati corsi di istruzione professionale per contadini promossi dalle varie associazioni rurali giovanili.

I RADUNI DI CONTRADA

Primo in Italia, il Ce.P.I.A. veronese ha costituito il servizio di assistenza tecnica per lo sviluppo della meccanizzazione agricola e per la migliore utilizzazione delle macchine agricole. L'attività di questo servizio è risultata molto proficua poichè si attua mediante raduni di contrada cui partecipano gli agricoltori utenti di macchine agricole per informarli sulle buone norme d'uso e di manutenzione delle macchine motrici ed operatrici; in queste occasioni vengono effettuati controlli sulle macchine, vengono organizzate prove pratiche per la introduzione di nuove attrezzature e nel contempo si raccolgono dati economici sull'utilizzazione e il costo di esercizio delle macchine in dotazione presso le aziende.

Di recente l'Amministrazione provinciale ha istituito il Centro provinciale veronese per il risanamento

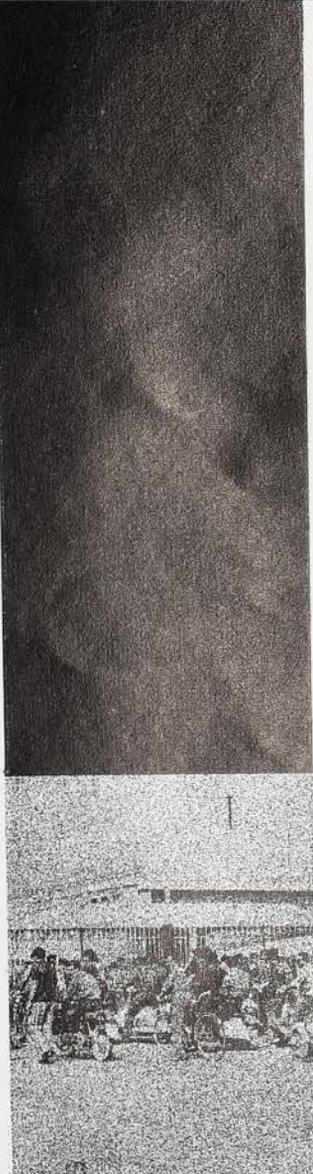
ed il potenziamento del patrimonio zootecnico: si tratta di un organo cui soprintende l'assessore alla agricoltura con l'assistenza tecnica dell'ispettorato agrario e dell'ufficio del veterinario provinciale, provvedendo all'assolvimento della propria attività con finanziamenti messi a disposizione dalla Provincia, dai ministeri della Sanità e dell'Agricoltura e da altri enti pubblici e privati. Questo organismo provvederà ad attuare in modo unitario e su tutto il comprensorio provinciale la lotta contro la tubercolosi e la brucellosi bovine promuovendo nel contempo studi, ricerche, iniziative adatte a coordinare il generale potenziamento del patrimonio zootecnico veronese.

Questa azione impegnerà cinque anni di lavoro e comporterà una spesa globale di 700 milioni di lire. E' questa un'impresa veramente cospicua che contribuirà a rinnovare profondamente le caratteristiche e l'economia dell'agricoltura veronese con grande vantaggio per l'intera economia provinciale.

SOLLECITATE LE MIGLIORIE NELLE CASE RURALI

Continuando infine nell'azione di assistenza per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie contadine, l'Amministrazione provinciale ha erogato contributi a 700 famiglie di coltivatori diretti per una spesa complessiva di 60 milioni di lire. Così anche in questo ultimo quadriennio la Provincia ha esteso l'azione intrapresa dalle precedenti Amministrazioni per incentivare quelle migliorie di carattere igienico-sanitario alle case rurali, tanto indispensabili per adeguare alle esigenze dei nostri giorni le abitazioni della gente di campagna.

Questi sono gli interventi e le iniziative alle quali ha prestato cura l'assessorato per l'agricoltura, gli strumenti di fondo di un'azione rivolta al generale rinnovamento delle condizioni sociali dell'agricoltura veronese e per il potenziamento economico dell'intero comprensorio provinciale. Occorre aggiungere che, d'intesa con l'ispettorato ripartimentale delle foreste, è in avanzata fase di studio un programma di rimboschimenti nella montagna veronese che si vuole attuare attraverso l'acquisizione di tutti i terreni incolti per ricostituire un patrimonio boschivo, restituendo le zone montane alle naturali vocazioni silvopastorali così da valorizzare sotto il profilo turistico e zootecnico la montagna veronese.



Dall'intervento episodico all'intervento coordinato in un quadro più generale: questo grosso modo l'obiettivo di chi, prendendo anche egli in mano le redini dell'Amministrazione provinciale, or sono quattro anni, venne chiamato a dare il suo contributo alla soluzione dei molti problemi che in più di un settore investivano in pieno la provincia di Verona. Ed è così che si è sentita l'esigenza di creare nell'ambito dell'Amministrazione provinciale un ufficio studi che, alle dipendenze dell'assessore allo sviluppo economico, fosse in grado di predisporre quegli studi e quelle ricerche atte ad illuminare gli amministratori sull'opportunità o meno di addivenire di volta in volta alla soluzione di problemi che, da parte della periferia, venivano sottoposti alla loro attenzione.

All'ufficio studi — nato così nella primavera del 1961 — il lavoro più impegnativo venne senza dubbio dall'esame delle richieste di contributi a quelle iniziative periferiche di industrializzazione che nel clima del miracolo economico andavano via via crescendo nel Veronese.

Ogni qualvolta dunque si chiedeva in questo senso l'intervento dell'Amministrazione provinciale, fu compito dell'ufficio studi di rendersi conto di alcuni aspetti socio-economici del Comune richiedente e di svolgere altresì quelle indagini che illuminassero gli

ASSESSORE

CESARE TUMOLO

Lo sviluppo economico

amministratori anche sulle caratteristiche strutturali delle imprese che nelle zone periferiche si sarebbero volute insediare, con altrimenti imprevedibili ma inevitabili ripercussioni sull'economia non solo del Comune interessato, ma di tutta la zona circostante.

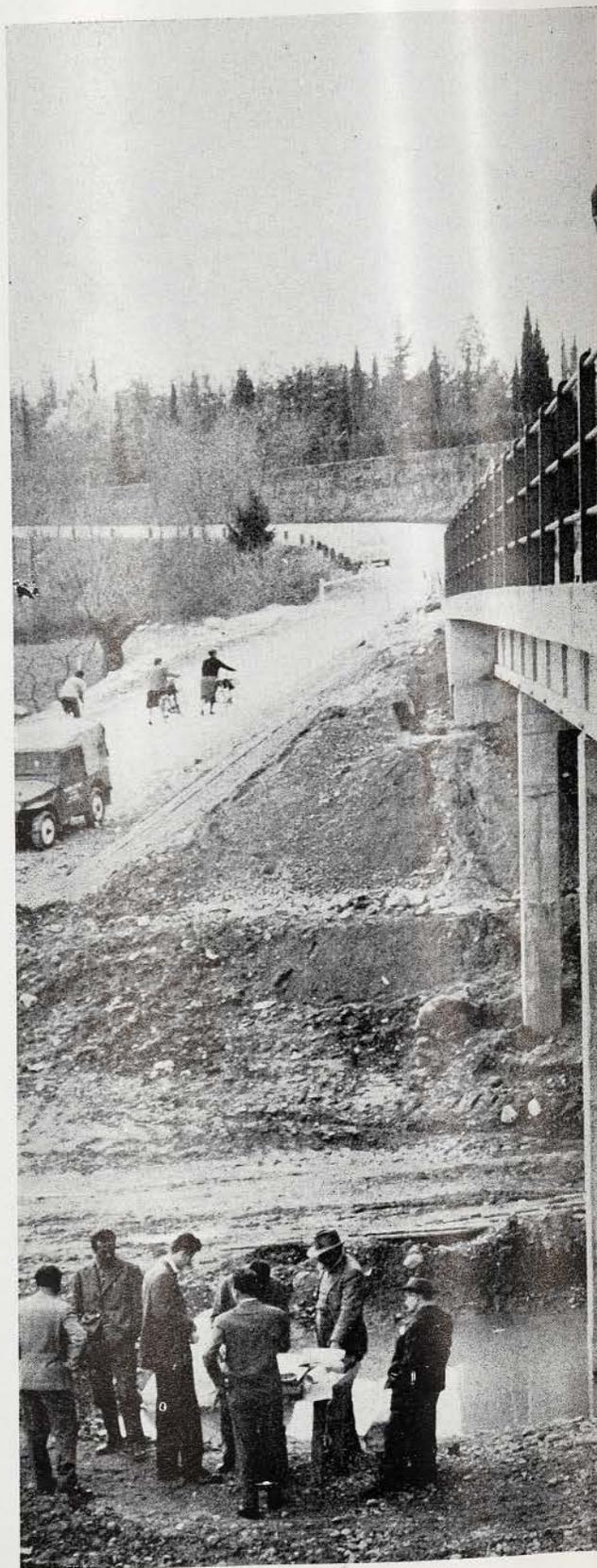
Sempre l'ufficio studi ebbe ad occuparsi delle indagini condotte fra la popolazione del Comune di San Giorgio la Molara per la realizzazione di un'opera sociale voluta dagli enti veronesi a testimoniare la solidarietà della terra scaligera con le popolazioni del Beneventano colpite da terremoto nel 1962. In seguito a quel tristissimo evento si era infatti costituito fra alcuni enti (Camera di commercio, Comune di Verona e Amministrazione provinciale) il "Comitato della fraternità veronese", promotore di una raccolta di fondi da destinarsi alla realizzazione di un'opera per quelle genti. Con lo studio degli aspetti economico-sociali di quella zona e tenendo presente le reali necessità locali, l'ufficio studi suggerì come opera possibile la costituzione di un centro sociale ad indirizzo prevalentemente tecnico-agrario con caratteristiche simili a quelle che contraddistinguono il Ce.P.I.A. nella nostra provincia, con possibilità di eventuali modifiche in relazione alle future prospettive economico-sociali della zona.

Lo scopo che si prefigge l'Amministrazione provinciale con l'avviata realizzazione di questa opera è quello non solo di dare una testimonianza di alto valore umano e sociale, per quel legame di fraternità che è riuscito a creare, ma anche di incidere indiscutibilmente in quella economia per il contributo che il Centro può apportare al miglioramento delle capacità produttive di quei lavoratori, valorizzando il fondamentale fattore della produzione che è l'uomo.

Ancora da parte dell'ufficio studi è stata di recente svolta un'indagine sulle scuole materne della nostra provincia intesa a porre in risalto i vari problemi risolti, più o meno adeguatamente, e da risolvere. La comprensione che la società contemporanea comincia a dimostrare per questo settore, non si è tradotta infatti in interventi coordinati ed efficaci, proporzionati all'importanza che merita questo complesso settore dell'attività pubblica.

Altra indagine svolta è pure quella sui mezzi di trasporto che hanno gli studenti della scuola media d'obbligo, in relazione alla loro frequenza ed alle necessità conseguentemente sorte per gli organismi locali interessati.

Quello descritto non è del resto che il lavoro più



Per lo sviluppo economico essenziale è una moderna rete di comunicazioni. La Provincia ha seguito con cura particolare i molti problemi di questo importante settore.

notevole dell'ufficio cui va aggiunto il normale lavoro rivolto alle pratiche di vario genere al servizio dell'assessorato oltre che a fornire ad altri uffici della stessa Amministrazione provinciale e di altri enti tutti quei dati e quelle ricerche statistiche che abbiano richiesto.

CONCRETO CONCORSO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REGIONE VENETA

L'Amministrazione provinciale poi, dando ossigeno all'Istituto regionale per lo sviluppo economico e sociale della Venezia euganea (IRSEV) ha voluto assieme alle altre sei Province venete promuovere ulteriori ricerche e programmi d'azione affinché anche la Venezia euganea si approssimi al livello economico delle più avanzate regioni dell'Italia settentrionale. La benemerita opera svolta dall'IRSEV ha così posti in luce numerosi sintomi dinamici di risveglio e di attività della nostra regione, consentendo con la sintesi del suo vastissimo lavoro di ricerca e indagine una organica visione della situazione regionale e delle sue concrete possibilità di sviluppo.

Talchè il consuntivo del lavoro IRSEV ha potuto definitivamente convincere uomini politici, privati e pubblici amministratori della regione della necessità di possedere uno strumento a livello regionale come l'IRSEV, capace di considerare compiutamente il Veneto nella sua entità, ma anche di tracciare alcune linee di fondo che dessero a questa unità uno sbocco previsionale di sviluppo, tale da iniziare finalmente un discorso di politica regionale veneta, capace di superare i limiti politico-amministrativi dei Comuni e delle Province.

Ma con il discorso di sviluppo regionale veneto la nostra Amministrazione ha sentito anche il dovere di studiare sempre meglio lo specifico problema dello sviluppo della provincia di Verona proprio perchè ogni provincia ha delle caratteristiche che vanno viste da vicino. Voluta dall'Amministrazione provinciale è sotto così, nell'agosto del 1962, il Gruppo di lavoro per lo sviluppo economico della provincia di Verona, ge-

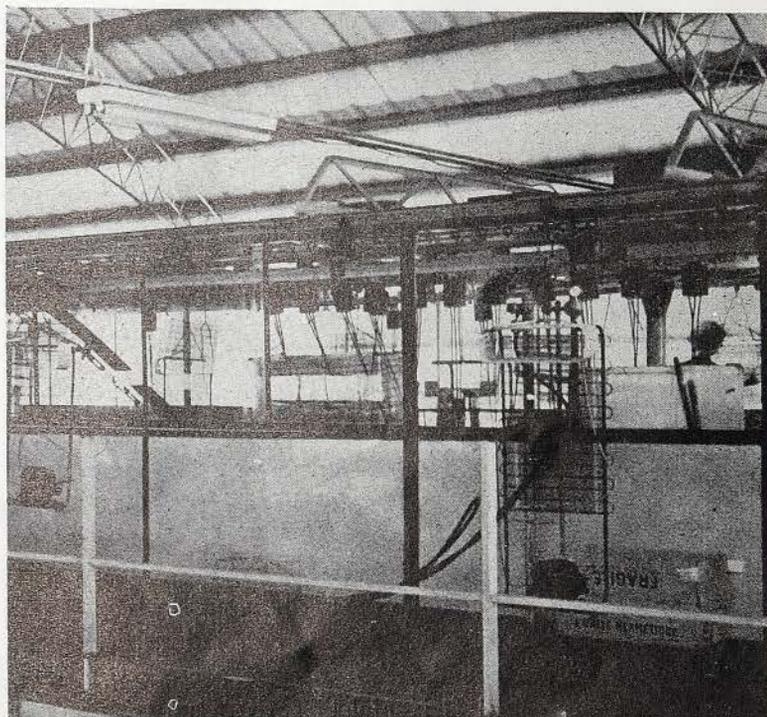
Il piano di industrializzazione è stato pensato dall'Amministrazione con criteri panoramici di equa e logica distribuzione degli impianti nei settori vitali del territorio, al fine di ottenere una giusta ripartizione del reddito in tutte le zone.

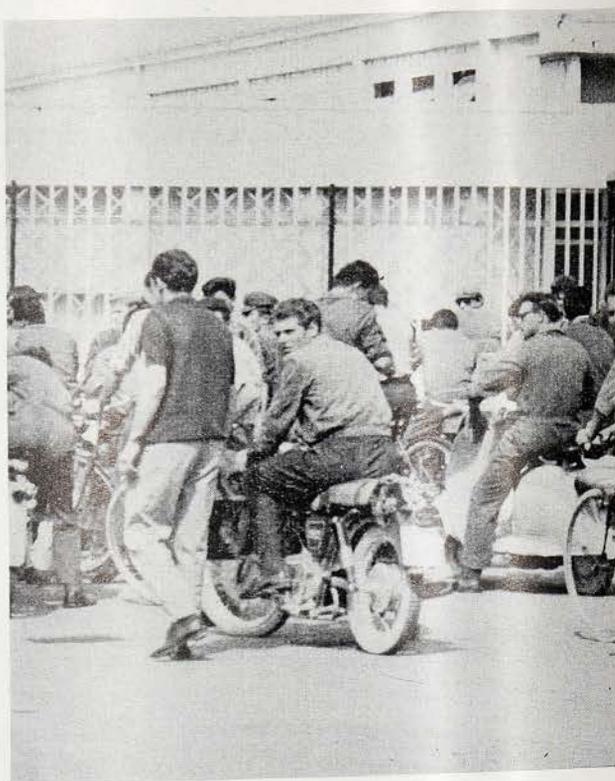
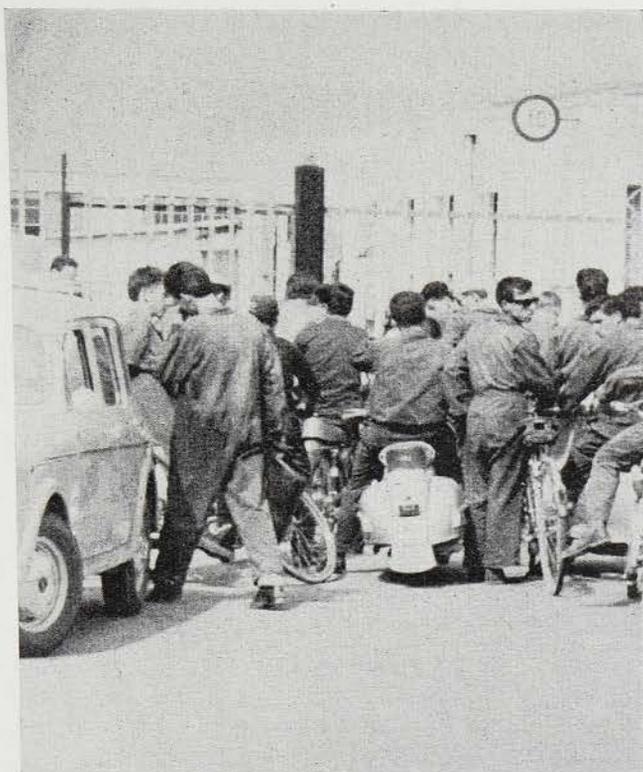
nericamente concepito come un servizio di utilità sociale, sia a vantaggio degli enti pubblici che degli enti e degli operatori economici della provincia di Verona. Per questo gli si demandò, fin d'allora, il compito di studiare le linee del progresso economico e sociale dell'economia veronese.

Il Gruppo — diretto dal prof. Resta — cominciò a perseguire la ricerca delle vie per il rilancio economico del territorio cercando di chiarire quale fosse la struttura economica provinciale. Tali accertamenti vennero in particolare condotti mediante una rilevazione della struttura settoriale dell'industria della provincia.

Contemporaneamente, sempre presso il Gruppo di lavoro, l'Amministrazione promuoveva le ricerche zonali connesse alla conoscenza della situazione economica e sociale per microregioni della provincia, indagini che approdarono ad un rapporto presentato nel marzo del 1963 dal prof. Resta al Consiglio provinciale. Nel frattempo venivano condotte dal Gruppo anche ricerche per conto dell'IRSEV (turismo, istruzione generale, agricoltura, finanza locale, imprenditorialità, infrastrutture sanitarie, credito, edilizia, etc.) e alcune analisi sul reddito della provincia.

Sarà appena il caso di ricordare, poi, gli interventi del Gruppo di lavoro per una migliore conoscenza dei problemi connessi allo sviluppo industriale della vallata dell'Alpone e delle zone di Nogara — per le





quali l'Amministrazione provinciale ha avuto attenzioni particolari — come pure altre ricerche (convenienza del canale navigabile, situazione economica e sociale dei Comuni che saranno attraversati dal futuro canale Verona-Padova, rilievo delle caratteristiche riguardanti la possibilità di insediamento industriale nei singoli Comuni della provincia, schede demografiche decennali con previsioni di sviluppo pure decennali, calcoli dei redditi per ciascun settore e per ciascun Comune della provincia).

Infine il Gruppo di lavoro ha studiato un ampio piano di insediamenti industriali nella provincia, prevedendo la disponibilità di manodopera nei singoli distretti industriali, e segnalando opportunamente le aree più qualificate a ricevere insediamenti industriali. Questo lavoro di ricerca è il supporto di provvedimenti legislativi che si dovrebbero al più presto prendere per il progresso dell'industria veronese.

Ricordiamo infatti che l'azione di industrializzazione razionale del Veronese vede impegnata anche l'Amministrazione provinciale nel potenziamento di un organo già esistente, la ZAI di Verona, col demandare ad essa il compito di coordinare l'attività industriale nell'ambito del territorio provinciale, secondo una linea organica di progresso industriale. Questa iniziativa che dovrebbe ricevere, secondo autorevoli assicurazioni di uomini di governo, un crisma di le-

galità, dovrebbe divenire un valido strumento di propulsione, di indirizzo e di facilitazione dello sviluppo generale.

NUOVI COMPITI ASSEGNATI ALLA ZAI

La ZAI si assumerà così nel prossimo futuro, per pressioni dell'Amministrazione, nuovi compiti di coordinamento, onde collegare le diverse zone industriali già esistenti, sia in campo cittadino che provinciale, oppure per la creazione di nuove aree disponibili ed attrezzate ed infine per la ricerca delle attività imprenditoriali più opportune e di incentivazione.

Ma non c'è dubbio che la realizzazione di infrastrutture e la costituzione di grosse zone industriali in alcuni comprensori della nostra provincia, comporti un necessario discorso urbanistico. Discorso urbanistico che è già stato iniziato dall'attuale Amministrazione per il quadrante nord-occidentale della provincia, e che dovrà essere esteso a tutto il territorio provinciale

Interessanti si sono rivelate le indagini svolte dal Gruppo di lavoro per individuare le prospettive di industrializzazione delle diverse zone del territorio provinciale. Ne sono risultati chiari indirizzi di pratica utilità per l'intraprendenza imprenditoriale dei privati e ciò darà il via a nuove occupazioni di manodopera negli opifici della provincia.



nel prossimo futuro, trovando consenso da parte di quanti hanno responsabilità a livello politico e amministrativo.

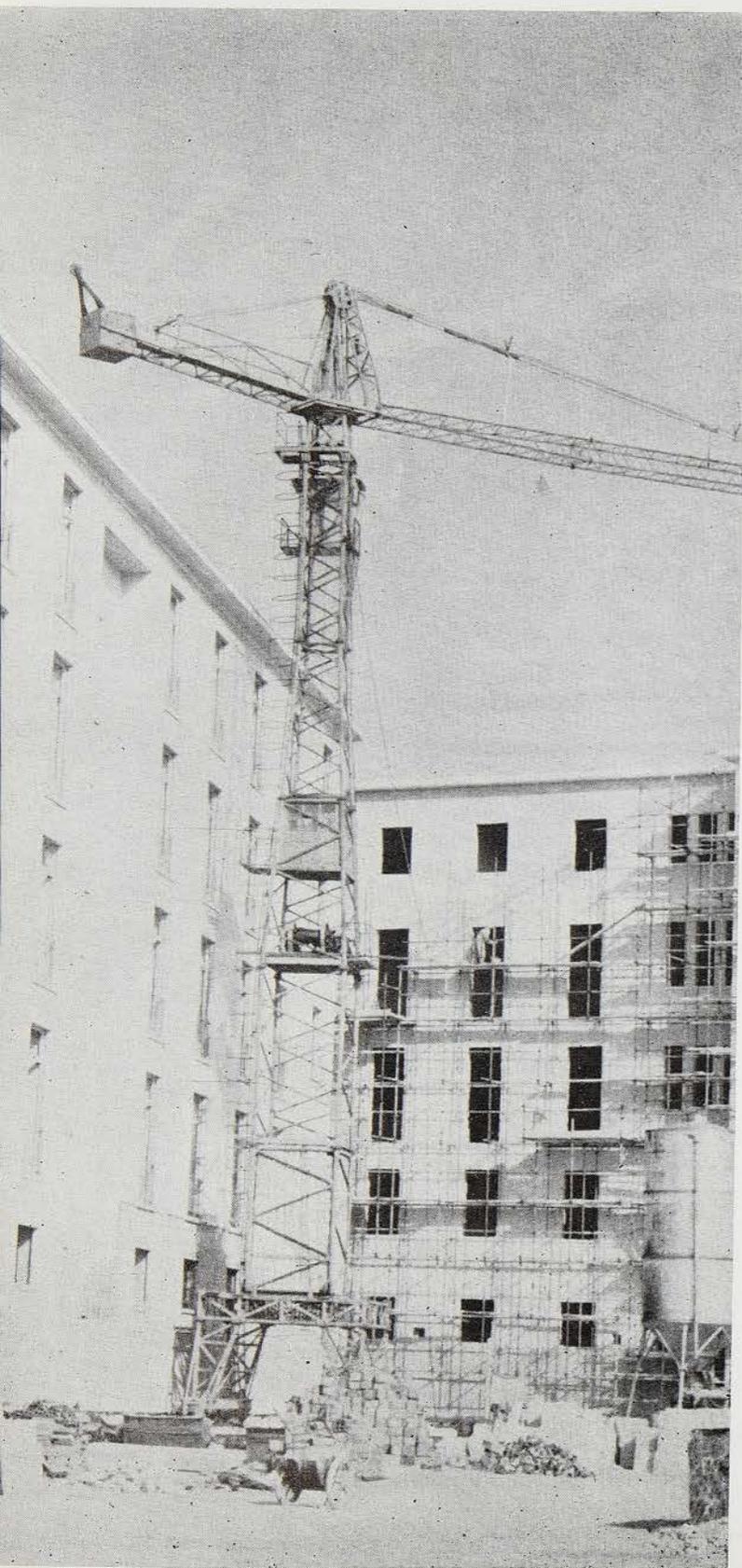
L'Amministrazione provinciale ha così ritenuto utile accentuare la sua presenza nel colloquio intorno alla regolamentazione urbanistica fra gli organi di tutela e gli amministratori locali costituendo appunto un proprio Gruppo di studi urbanistici e assegnando ad esso precisi compiti di indagine e di studio. Obiettivo della nuova attività è quello di ottenere una piattaforma sulla quale poter richiamare l'attenzione dei responsabili dei Comuni, ai quali viene offerto, con la consulenza del Gruppo, uno strumento non certo ottenibile dalle limitate possibilità delle nostre Amministrazioni comunali, specie di quelle minori.

Si è proceduto, intanto, per il settore preso in esame, all'individuazione dei problemi urbanistici fondamentali esistenti nell'area, mediante una raccolta di dati riferiti agli andamenti demografici, agli spostamenti di popolazione, alla consistenza del patrimonio edilizio, al grado di efficienza dei più importanti servizi (quali scuole, ospedali, chiese, centri sociali, ecc.) alle dimensioni delle attrezzature produttive ed alla loro localizzazione, alla proprietà pubblica del suolo e al tipo di normazione urbanistica presente nel territorio (regolamenti edilizi, piani di fabbricazione, piani regolatori, vincoli della Soprintendenza).

Queste indagini hanno permesso da un lato di ricostruire un quadro sufficientemente chiaro, almeno in prima approssimazione, dei più importanti comportamenti esistenti all'interno del territorio e dall'altro di isolare alcuni problemi, come ad esempio quello del turismo, della industrializzazione, del paesaggio, ecc., suscettibili di ulteriori approfondimenti e ricerche.

In questa prima fase di studi si è volutamente evitato di indicare soluzioni dei problemi individuali cercando, invece, di costituire le premesse perchè la discussione a livello politico abbia una base sufficientemente ampia di conoscenza specifica dei caratteri del territorio in esame.

I fini che mediante lo strumento del piano comprensoriale si intendono raggiungere sono la indicazione delle reti di comunicazione e trasporto; la determinazione delle caratteristiche specifiche che ognuna di esse avrà in relazione ai rapporti esterni (fra comprensorio e territori contigui o meno) ed a quelli interni al comprensorio stesso; la previsione della distribuzione territoriale della popolazione e, quindi, degli insediamenti residenziali e dei rapporti fra questi ultimi e quelli già esistenti; la localizzazione delle attività produttive in quelle zone che si presentino particolarmente adatte a questo fine e secondo modi che garantiscano le migliori condizioni di espansione; la conservazione e valorizzazione del paesaggio e del



Lo sviluppo dell'economia determina l'espansione di ogni attività e segnatamente dell'edilizia pubblica e privata.

patrimonio artistico, considerati anch'essi come beni altamente produttivi; la indicazione di tutti quei servizi in grado di consentire il raggiungimento di un più efficiente standard di vita.

Da questa razionalizzazione urbanistica deriveranno molte positive conseguenze che l'indagine richiama. Così il favorire degli interventi degli imprenditori privati, il contribuire a far sì che l'interesse pubblico e l'interesse privato non siano in contrasto e si sviluppino armonicamente, l'evitare che si accentuino le differenze quantitative e qualitative esistenti nella produzione e distribuzione dei redditi e dei consumi, il promuovere attraverso interventi pubblici e privati coordinati l'utilizzazione massima delle capacità del comprensorio, il contribuire ad offrire ai singoli gruppi sociali le condizioni più consone per esplicare la propria attività e ad ogni individuo la massima possibilità di scelta.

Premessa agli interventi dell'Amministrazione provinciale in tema urbanistico era peraltro già di per sé il varo di quel regolamento per le concessioni stradali al quale deve attenersi chiunque nel territorio provinciale voglia stabilire nuovi accessi o nuove diramazioni dalle strade provinciali ai fondi e fabbricati laterali; attraversare o fiancheggiare le strade con canali, condutture, linee elettriche, telegrafiche e telefoniche; scaricare acque nei fossi delle strade; occupare aree o spazi di pertinenza stradale o soggetti a servitù di pubblico passaggio con depositi di materiali, con serbatoi, con impianti di qualsiasi genere, o comunque eseguire opere stabili o provvisorie che interessano in modo diretto od indiretto le strade provinciali e loro pertinenza, nonché le aree private di servitù di pubblico passaggio. A nessuno può sfuggire la portata di questo regolamento che, mentre pone precisi vincoli all'attività dei privati, degli enti e dei Comuni periferici, consente all'Amministrazione provinciale di studiare intanto quel piano di interventi che non è più possibile procrastinare.

Per la caccia e pesca l'Amministrazione provinciale ha potenziato l'attività degli organi dipendenti e consultivi al fine di rafforzare l'azione di ripopolamento faunistico con particolare riferimento ai settori ittico e venatorio, così da assicurare più ampie possibilità ai cultori di queste attività sportive. Particolarmente rafforzata è stata l'azione di salvaguardia, anche in conseguenza del decentramento disposto dallo Stato, per cui dipendono dall'Amministrazione provinciale i guardiacaccia e i guardiapesca che operano nel territorio veronese.



L'Amministrazione provinciale non ha dimenticato di affrontare, in un vasto quadro di possibili soluzioni, anche il problema di quelle infrastrutture che, favorendo i traffici ed accorciando distanze, garantissero esse stesse, con un migliore assetto urbanistico regionale, uno sviluppo economico sempre più consono alla vocazione del territorio provinciale. Di qui il suo inserimento nel dialogo fra città e regioni dell'alta Italia per mettere in cantiere i progetti di navigabilità interna attraverso la canalizzazione della pianura Padana; di qui il suo interessamento ai problemi autostradali ed in particolare a quelli connessi con la creazione dell'autostrada del Brennero; di qui ancora il suo operare nell'ambito della provincia attraverso l'Azienda provinciale trasporti, al potenziamento dei servizi di collegamento fra varie zone. Quello delle infrastrutture è insomma un settore in cui l'attività dell'Amministrazione provinciale ha modo di estrinsecarsi in massicci interventi con riflessi urbanistici ed economici di grande portata.

Gli studi per la realizzazione dell'idrovia che congiungerà il porto di Verona a Vicenza e Padova, e quindi a Venezia, sono assai avanzati, così come le intese di carattere amministrativo fra gli enti consorziati delle province interessate al problema. Il costo per la realizzazione dell'opera è calcolato sui 58 miliardi di lire, con una spesa al chilometro di 594 milioni e mezzo, escludendosi da questo computo la spe-

ASSESSORI

GIUSEPPE DALLI CANI

ANGELO TOMELLERI

Le infrastrutture

sa per il porto fluviale di Vicenza. Con la diramazione per la città berica, la lunghezza totale dell'idrovia sarà di Km. 97,562. E' prevista la costruzione di tre conche, vicino al porto di Verona, presso Scardevara e presso Abano. I natanti saranno di tipo "europeo", da 1.350 tonnellate.

Sempre nel quadro delle idrovie padane va considerato il Tartaro-canal Bianco-Po di Levante, il cui tronco estremo a valle è già preso in considerazione quale sbocco del Po al mare verso nord attraverso la conca di Volta Girmana. L'idrovia ora accennata ha avuto parziale inizio prima della guerra nel quadro del sistema Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Fissero-canal Bianco-Po di Levante, con finalità multiple fra cui quella di navigazione. Allo stato attuale è necessario ed urgente che i lavori, ripresi dopo la guerra più che tutto a fini di difesa fluviale nel quadro dell'accennato sistema, siano al più presto integrati anche con i manufatti necessari per la navigazione e in particolare con le conche da affiancare agli sbarramenti costruiti, per modo da rendere al più presto efficiente e funzionale un'opera di grande interesse per le province di Mantova, Verona e Rovigo.

Questa idrovia può considerarsi intestata a monte sulla dorsale nord-sud fra il Garda e il Po attraverso il Mincio e Mantova, dorsale che in parte è già efficiente e in parte attende la sistemazione. Si tratta pur



qui di un'opera di grande importanza non solo in riferimento agli interessi delle zone attraversate, ma anche in funzione del collegamento che essa attua fra le ricordate idrovie padane inferiori (cioè il Po e il Fissero-Tartaro-canal Bianco) e il canale di grande navigazione denominato "pedemontano" o idrovia Ticino-Mincio.

Quest'ultima infatti si diparte ad occidente del canale Milano-Ticino nei pressi della conca di Arluno e svolgendosi attraverso una zona ad elevato tenore industriale (tale quindi da assicurare anche agli inizi un traffico considerevole) raggiunge il Mincio, mentre si spingono a nord i tronchi di collegamento con i laghi di Lecco, di Iseo e — attraverso la già ricordata idrovia del Mincio — di Garda.

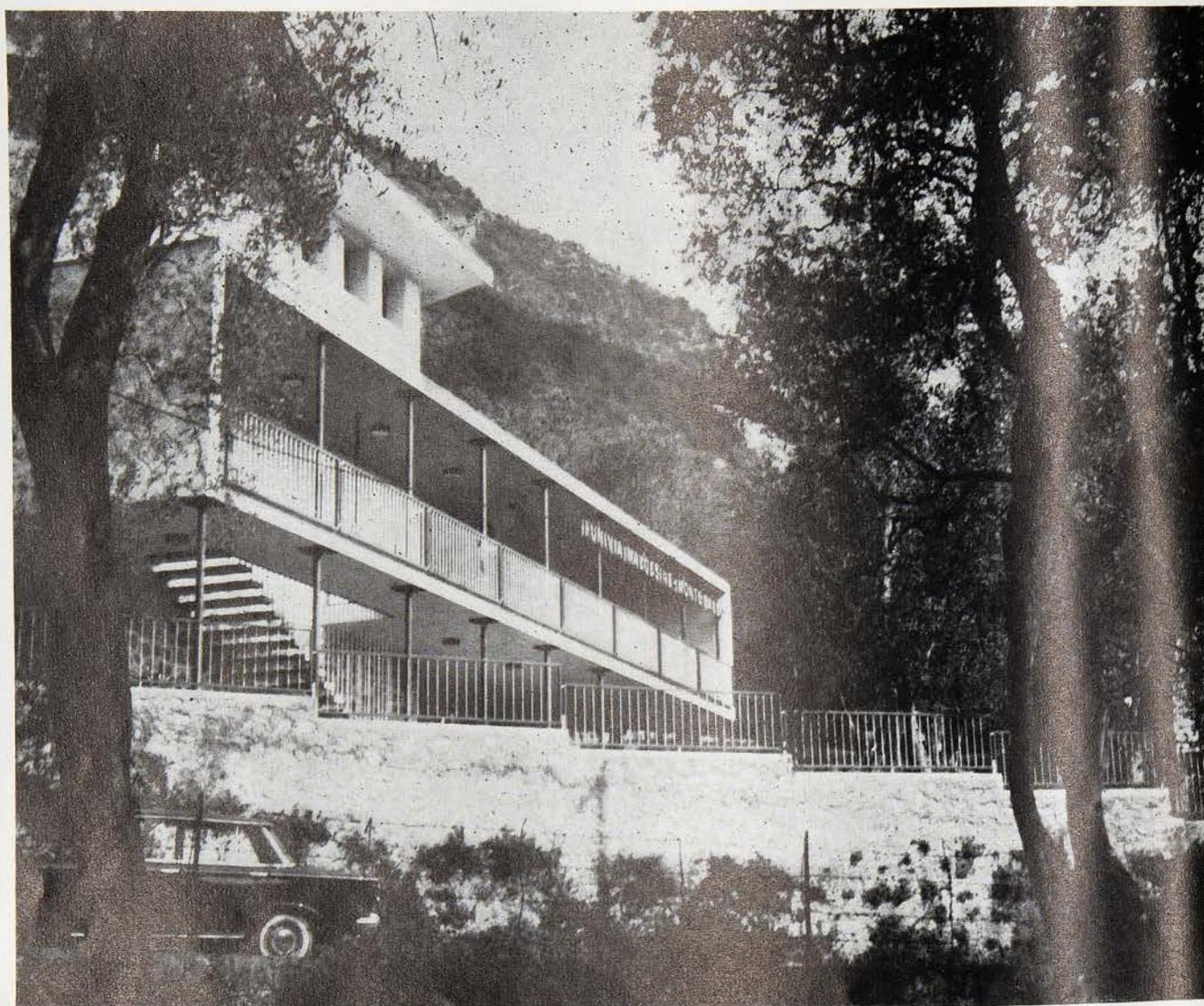
L'opera — che presenta non trascurabili difficoltà sia per assicurarle un'adeguata dotazione d'acqua, sia per la natura dei terreni attraversati, sia per le dimensioni ed il tipo di alcuni manufatti — viene ora studiata in sede di progetto esecutivo. E' augurabile che in tale sede sia eliminata ogni incertezza specie nei riguardi della sufficiente alimentazione, escludendo possibilmente l'obbligo di far ricorso per economia d'acqua a troppo numerosi bacini di risparmio nelle conche, e che quindi si passi al più presto all'inizio dei lavori, come viene richiesto dall'intenso movimento che sarà convogliato all'idrovia grazie alla situazione in atto, nei territori attraversati, nel settore industriale.

L'idrovia Ticino-Mincio ha il suo naturale prolungamento ad oriente in una nuova idrovia di cui i tre successivi tronchi dal Mincio a Verona, da Verona a Padova e da Padova a Venezia si trovano in un differente stadio di maturazione: precisamente di progetto definito il primo dal Mincio (a nord della conca di Marengo) fino al porto di Verona; di progetto di massima in corso di esame il secondo dal porto di Verona a quello di Padova con tronco di penetrazione verso Vicenza; ed infine di progetto approvato finanziato e in attesa di immediato inizio dei lavori il terzo da Padova alla laguna di Venezia, che funzionerà in un primo tempo come canale fluvio-marittimo di penetrazione fino alla zona industriale di Padova.

Dopo l'autostrada della Serenissima, l'impegno è ora rivolto ad accelerare i tempi per la costruzione della grande arteria collegante al nord Europa, l'autostrada del Brennero.

Nel grafico a destra, le grandi vie di comunicazione: i cerchi piccoli indicano le ferrovie, quelli medi le autostrade, e infine, quelli grandi, le nuove idrovie programmate.





LA FUNIVIA DI MALCESINE

Mercoledì 20 giugno 1963 ha segnato una data importante per il turismo internazionale del lago di Garda in genere e per quello malcesinese in particolare: il primo vagoncino della funivia Malcesine-Monte Baldo lasciava la sponda del lago per raggiungere, in meno di 10 minuti, i 1720 metri di quota di Bocca Tratto Spino, dove sorge la stazione d'arrivo.

L'impianto è suddiviso in due tronchi: il primo sale dalla stazione di partenza, proprio alle spalle del centro di Malcesine, fino alla stazione intermedia di S. Michele a quota 530, con uno sviluppo di 1500 metri. Dalla piccola frazione alpestre parte il secondo tronco, il più ardito, della lunghezza di 2800 metri,

che raggiunge la stazione terminale alla quota di 1720 metri di Bocca Tratto Spino.

Il vagoncino che fa servizio sul primo tronco ha una capacità di 50 persone e riesce a trasportarne 300 in un'ora; quello che sale fino alla sommità è capace di 30 persone e in un'ora riesce a trasportarne 200. Il costo dell'opera è stato di circa 420 milioni.

Le prospettive di utilizzazione della funivia sono assai favorevoli. Si pensi alle migliaia di turisti tedeschi, danesi e olandesi che gremiscono Malcesine e le sue adiacenze durante i sei mesi primavera-estate. Ma la funivia ha un avvenire anche "invernale" perchè in nessun altro posto del mondo è possibile passare, in dieci minuti, dal tepore della riviera alle nevi dei "duemila" come è concesso a chi si serve di essa da dicembre a marzo.

L'AZIENDA TRASPORTI

L'Amministrazione provinciale ha sempre manifestato una viva sensibilità per il problema dei trasporti; è infatti per sua iniziativa che negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale furono costruite le tranvie Verona-Grezzana e S. Giovanni Il-S. Bonifacio e furono ammodernate la ferrovia Verona-Caprino-Garda e le tranvie Verona-S. Bonifacio e Caldiero-Tregnago.

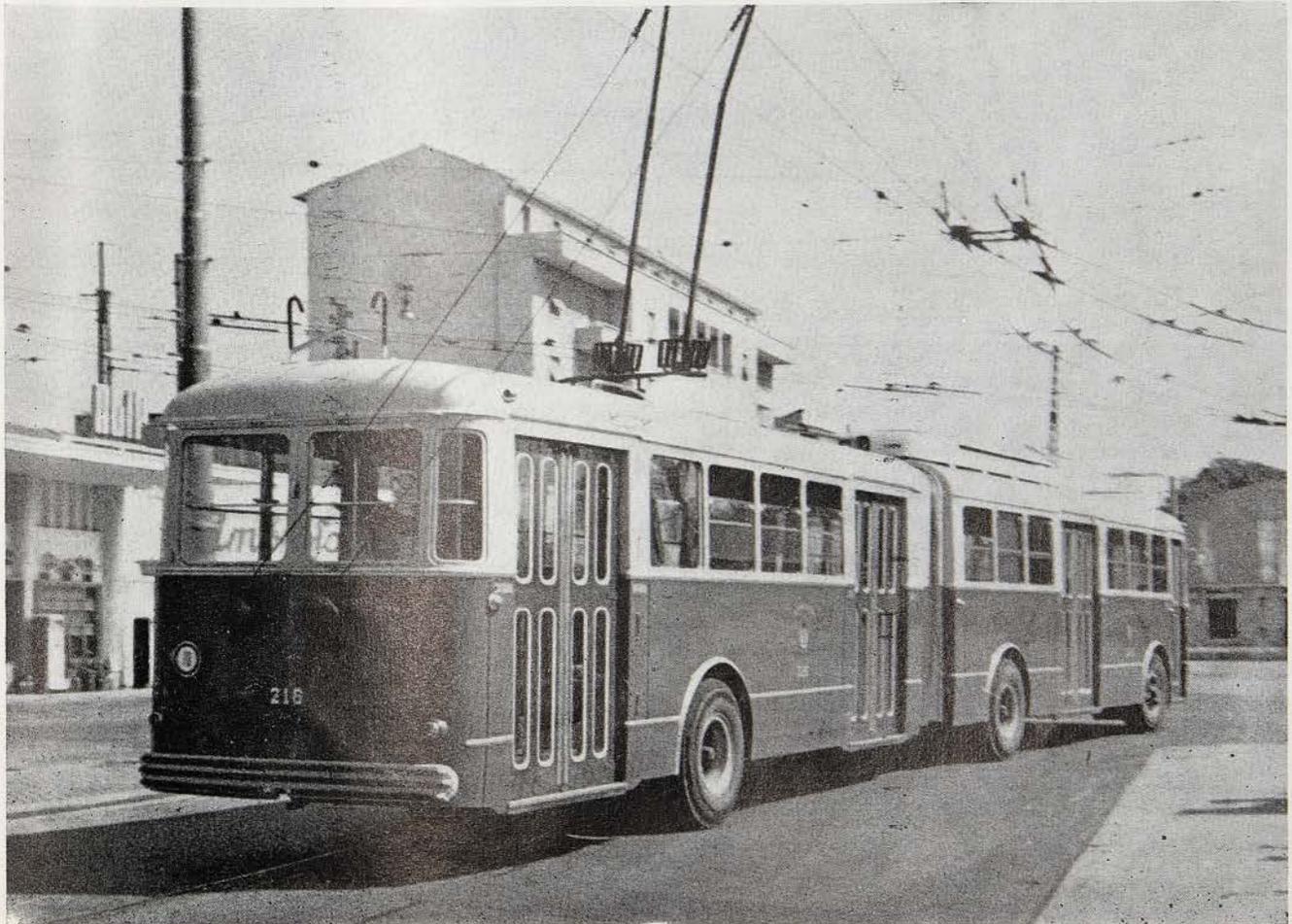
In una relazione del presidente della Deputazione provinciale ing. Finato sulle comunicazioni ferro-tranviarie della provincia di Verona fatta ai consiglieri nel 1926 si trova scritto: « Il capoluogo della provincia deve essere come il cuore del territorio soggetto alla stessa amministrazione. Ragioni evidenti, politiche, amministrative ed economiche impongono che si cerchi di facilitare nei limiti del possibile i contatti ed i rapporti fra i vari centri della provincia ed il capoluogo, specie e soprattutto fra questo ed i centri più

lontani e periferici che — a volte dalla mancanza di comode comunicazioni — si sentono attratti verso altre province o centri vicini ».

La cura assidua per il settore trasporti è continuata con le Amministrazioni che si sono succedute fino all'attuale che ha avuto il merito di provincializzare l'Azienda e di porre le premesse per uno sviluppo razionale dei servizi di trasporto nella nostra provincia.

La nuova Azienda che non ha ancora raggiunto i tre anni di vita, ha posto fin dall'inizio importanti problemi all'attenzione della sua commissione amministratrice: il completamento dei lavori d'ammodernamento, l'ampliamento ed il rinnovo del parco veicoli, la organizzazione interna.

La trasformazione delle linee ferrotranviarie in filoviarie ed automobilistiche aveva costretto l'Amministrazione provinciale ad abbandonare il vecchio deposito ed officina di Porta Vescovo, divenuto insufficiente per ampiezza ed inadatto per sistemazione, e a procedere alla costruzione di moderne rimesse e adatta officina nell'area racchiusa da via Rotari, viale Sta-



zione Porta Vescovo, e limite della sede dell'Azienda urbana.

Tale soluzione comportava, ai fini di una maggiore funzionalità, lo spostamento anche della sede degli uffici e dell'apparecchiatura elettrica della sottostazione di conversione.

La commissione amministratrice della nuova Azienda affrontò immediatamente i due problemi presentando all'Amministrazione della Provincia il progetto della nuova sede e chiedendo il finanziamento per l'acquisto dell'apparecchiatura elettrica della sottostazione di conversione.

Il progetto della nuova sede, realizzato dall'ing. Luigi Scarlini, non si limitò a prevedere gli uffici della direzione, ma tenne conto della necessità inderogabile dei servizi per il personale, quali spogliatoi, docce, sala mensa.

L'edificio a tre piani, delle dimensioni 29 x 13 m, è stato completato nei primi mesi dell'anno in corso ed ha portato il notevole vantaggio della ubicazione comune fra direzione, ufficio movimento ed officina-rimessa.

La vecchia sottostazione di conversione di Verona Porta Vescovo che alimentava le linee Verona-Grezzana ed in parallelo la Verona-Caldiero fu oggetto di esame e di studio per valutare la convenienza di un suo trasferimento nell'area dove sono costruite le rimesse.

I risultati di questo esame convinsero la commissione che l'utilizzazione dei vecchi raddrizzatori a vapore di mercurio con pompe per il vuoto e raffreddamento ad acqua sarebbe stata di grave pregiudizio per la continuità dell'esercizio anche in considerazione dell'obsolescenza raggiunta e della cessata fabbricazione da parte della Siemens degli apparecchi in questione.

Alla sostituzione con raddrizzatori a vapore di mercurio ma di costruzione più moderna si pensò di contrapporre quella di raddrizzatori a secco che in America ed in Germania avevano già soppiantato i primi e che in Italia avevano già dato ottime prove negli impianti sperimentali delle Ferrovie dello Stato.

La nuova sottostazione, con raddrizzatori al silicio, fu la prima installata in Italia per trazione filoviaria a 1200 Volt e a quasi un anno dalla sua entrata in servizio è stata più volte meta di visite da parte di tecnici di Aziende consorelle che ne hanno ammirato la semplicità e gli ottimi risultati di esercizio.

In questo primo periodo dell'Azienda è stato inoltre realizzato l'anello filoviario intorno alla sottosta-

zione di Strà di Caldiero che permette alle vetture filoviarie provenienti da Verona, S. Bonifacio e Tregnago di invertire il senso di marcia, dando così una notevole elasticità al servizio filoviario e una economia nel suo servizio.

Una cura particolare fu dedicata dalla nuova commissione amministratrice all'ampliamento ed al rinnovo del parco veicoli.

Il parco filoviario si è accresciuto in questi anni di cinque nuovi veicoli filoviarie a tre assi del medesimo tipo dei precedenti ma di caratteristiche tecniche superiori perchè dotati di servosterzo idraulico e di gruppo moto-dinamo per i servizi ausiliari. Tre nuovi filobus a due assi hanno completato il parco filoviario.

Nel campo automobilistico dove si fa sentire la concorrenza privata, l'Azienda ha proceduto e continua su questa strada, ad eliminare i veicoli di tipo e di costruzione sorpassata per sostituirli con mezzi di caratteristiche moderne sia dal punto di vista della carrozzeria sia per quanto riguarda il motore.

Le sempre crescenti richieste di servizi turistici hanno indotto la commissione ad ampliare il parco automobilistico con l'acquisto di autobus di grande capacità muniti di sospensioni pneumatiche che consentono un notevole comfort specie nei viaggi a lunga distanza.

Per quanto concerne la riorganizzazione interna l'Azienda ha provveduto ad affidare ad un centro meccanografico il servizio stipendi e contabilità di magazzino e sta studiando le modalità per la meccanizzazione del servizio abbonamenti.

E' stata dotata inoltre l'officina di moderne macchine utensili (tornio, trapano a colonna, smerigliatrice ecc.) e raddoppiata l'attrezzatura per il grassaggio e la revisione periodica delle vetture filoviarie.

Per quanto riguarda i servizi esterni l'Azienda ha iniziato una nuova linea che raggiunge il centro del Comune di Colognola ai Colli mai servito prima da linea pubblica se non lungo la strada di fondo valle.

L'opera e lo studio da parte della commissione amministratrice non si sono limitati alla riorganizzazione interna ma è stato preso in esame l'ampliamento della rete autofiloviaria anche in altre zone della provincia con particolare riguardo alla Valpolicella ed all'alta Valpantena.

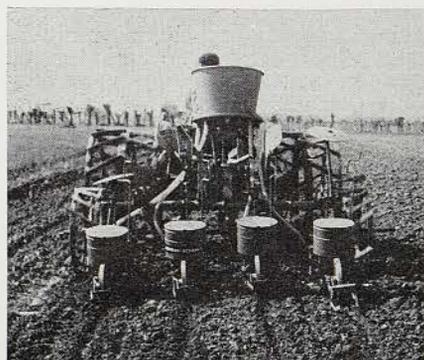
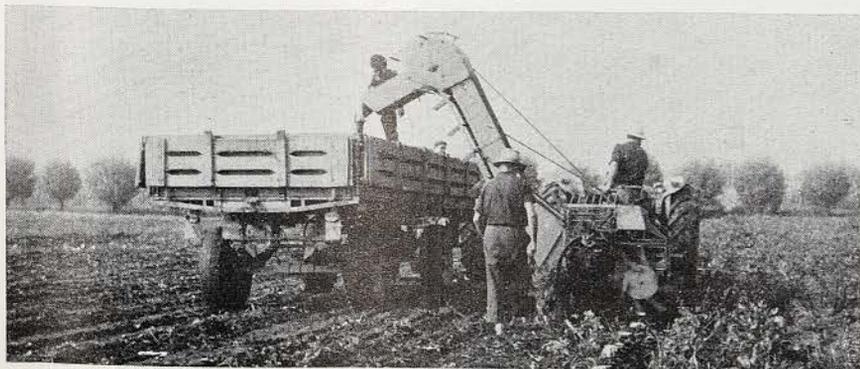
Resta ancora aperto il problema della presenza dei trasporti provinciali nel territorio del Basso veronese, oggetto in passato di studi e progetti delle Amministrazioni provinciali e che in futuro non lontano potrà trovare adeguata e soddisfacente soluzione.

**IL C.E.P.I.A.
E' AL SERVIZIO
DEL MONDO
RURALE
EVOLUTO**

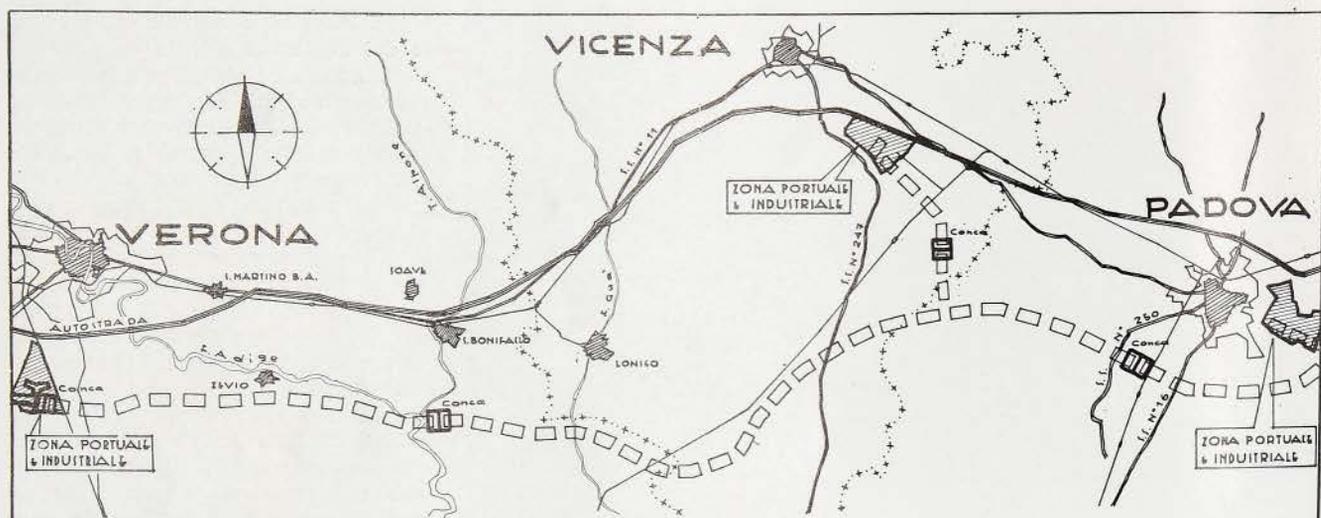


L'assistenza tecnica, culturale e sociale dei coltivatori e delle donne rurali viene attuata con successo dal Centro provinciale di iniziative agricole, un organismo creato dall'Amministrazione provinciale che opera in profondità e capillarmente. Le foto testimoniano l'interesse suscitato da talune iniziative sviluppate nei primi due anni di attività: prove dimostrative di macchine per la meccanizzazione della bieticoltura e per la raccolta del mais; raduni di contrada per gli utenti di macchine agricole; corsi di economia domestica rurale.

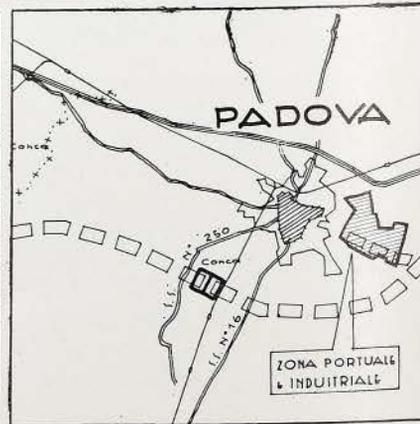
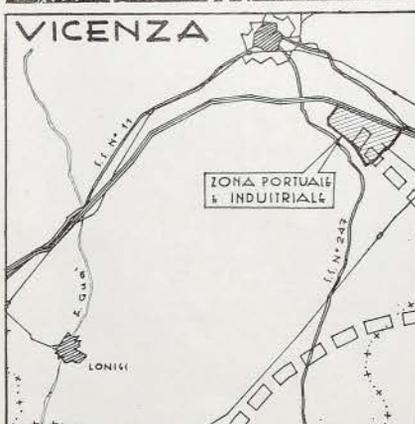
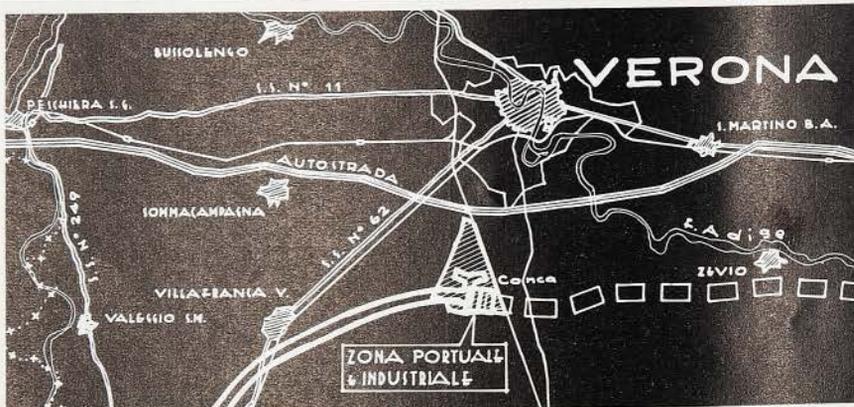
Assolutamente nuova per l'Italia, la esperienza fatta per lo sviluppo della meccanizzazione agricola con i controlli alle macchine e le indagini sui costi d'impiego: è una formula concreta per ottenere il miglior risultato tecnico ed economico dalle macchine al servizio della produttività agricola.



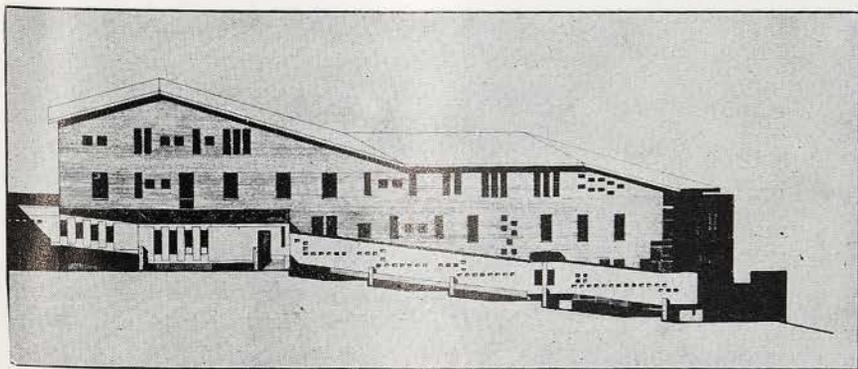
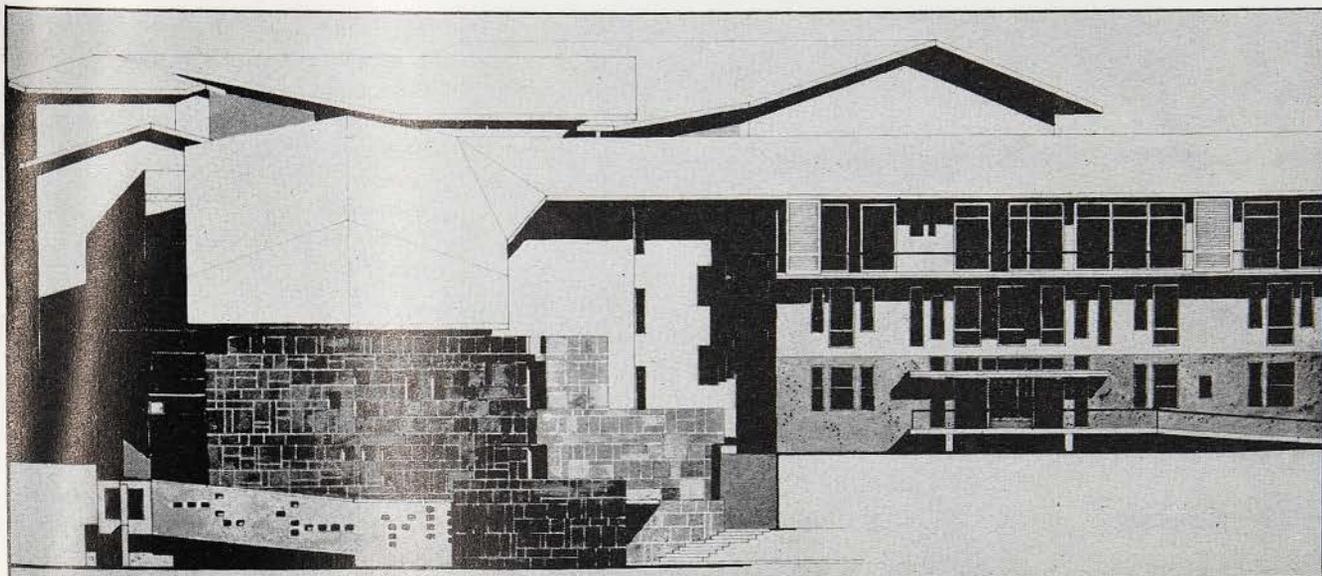
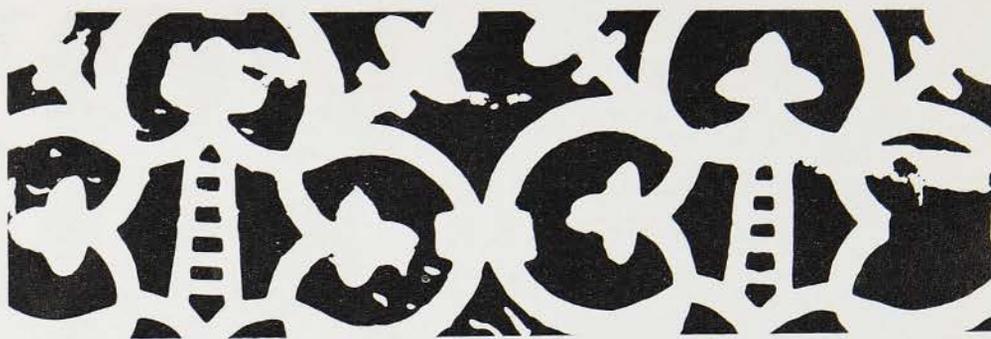
594 MILIONI AL KM. L'IDROVIA VERONA PADOVA



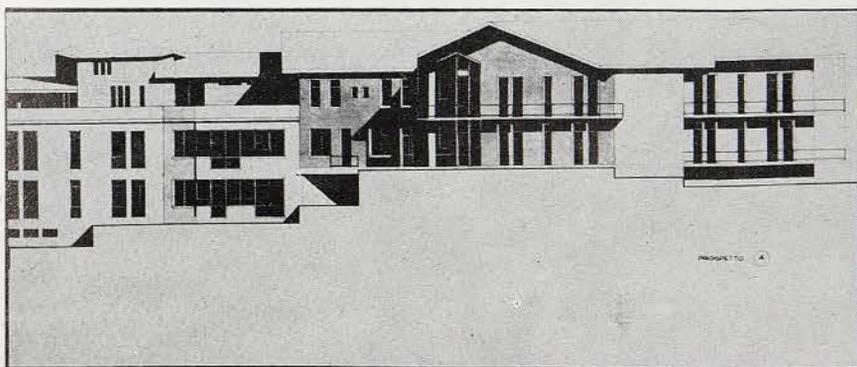
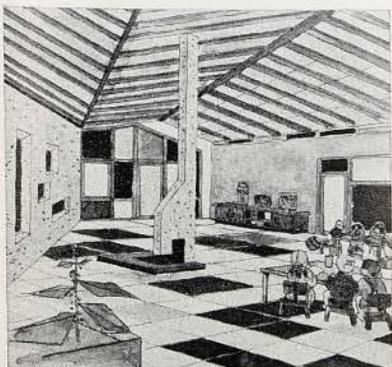
Gli studi per la realizzazione dell'idrovia che congiungerà il porto di Verona a Vicenza e Padova, e quindi a Venezia, sono assai avanzati, così come le intese di carattere amministrativo fra gli enti consorziati delle province interessate al problema. Il progetto di massima dell'idrovia, che costituirà il completamento del sistema idroviario padano, inserendosi tra l'idrovia Ticino Mincio-Verona da un lato e la Padova-Venezia dall'altro, è stato presentato agli amministratori nella sede dell'Istituto di costruzioni navali dell'università di Padova. Il gruppo di studio al quale la progettazione era stata affidata, è presieduta dal prof. Guido Ferro, rettore dell'ateneo patavino, e composto dall'ing. Giuseppe Zanella di Verona, dall'ing. Franco Casara e dall'ing. Pietro Colombo. In questa pagina illustriamo, con la visione generale del tracciato dell'idrovia, le zone portuali di Verona, Vicenza e Padova. Il costo per la realizzazione dell'opera è calcolato sui 58 miliardi di lire, con una spesa al chilometro di 594 milioni e mezzo, escludendosi da questo computo la spesa per il porto fluviale di Vicenza. Con la diramazione per la città berica, la lunghezza totale dell'idrovia sarà di km. 97,562. E' prevista la costruzione di tre conche, vicino al porto di Verona, presso Scardevara e presso Abano. I natanti saranno di tipo "europeo", da 1.350 tonnellate.



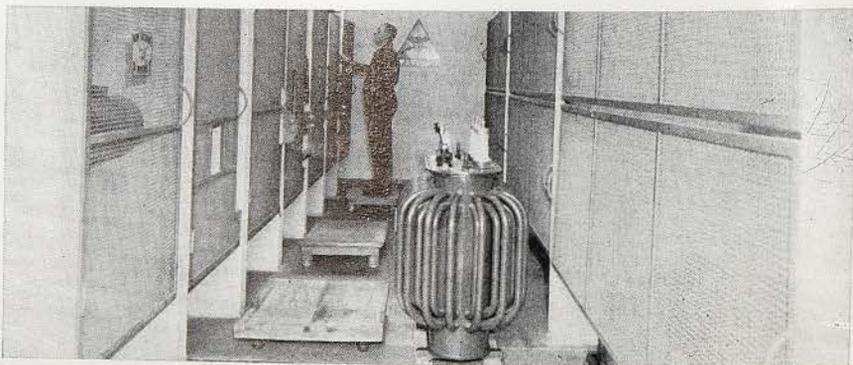
A SANTA
SOFIA
IL NUOVO
BREFOTROFIO
PROVINCIALE



La nuova sede del brefotrofio provinciale sarà costruita sulla zona collinare di Santa Sofia, secondo il progetto redatto dagli architetti Libero Cecchini, Saveria Paglialonga e Lauro D'Alberto. Le foto di questa pagina mostrano dei prospetti del progetto e il soggiorno; la foto in alto riproduce il settore della facciata che comprende la cappella. I lavori per la realizzazione dell'opera avranno inizio tra breve essendo già avvenuto l'appalto, e si concluderanno prevedibilmente nella primavera del 1966. Il brefotrofio accoglierà duecento bambini; la spesa è di mezzo miliardo.



IN SVILUPPO CONTINUO L'AZIENDA PROVINCIALE TRASPORTI

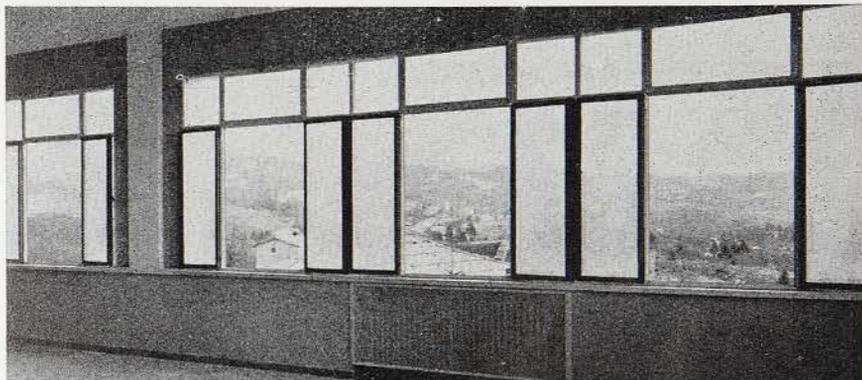


L'Azienda provinciale dei trasporti, che è al suo terzo anno di vita, ha curato il costante adeguamento dei propri servizi alle crescenti necessità della popolazione. Il parco degli automezzi si è accresciuto di una ventina di unità e comprende oggi ventisei filobus articolati, tre filobus a due assi, quarantatré autobus di piccola, media e grande capacità. Attualmente sono allo studio programmi di sviluppo per estendere il servizio in zone come la valle di Negrar e l'alta Valpantena fino a Lugo-Bellori. Nella primavera del '64 tutto il complesso dei servizi direzionali dell'azienda si è trasferito nella nuova sede sul viale della stazione di Porta Vescovo, accanto ai grandi capannoni-rimesse ed officine. E' sempre allo studio il problema del capolinea in città per tutte le provenienze. L'Amministrazione provinciale continua così l'opera iniziata negli anni successivi alla prima guerra mondiale, quando provvide alla costruzione delle tranvie per Grezzana, S. Giovanni Ilarione, S. Bonifacio e rammodernò la ferrovia di Caprino-Garda e la tranvia per Caldiero-Tregnago. L'Azienda ha affrontato in questi anni le sempre crescenti richieste di servizi turistici con l'acquisto di moderni automezzi adatti particolarmente per le lunghe trasferte.

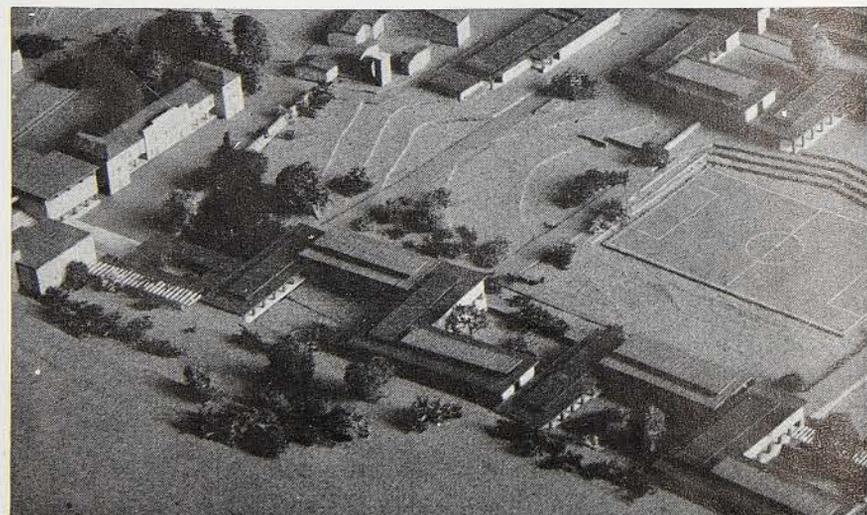
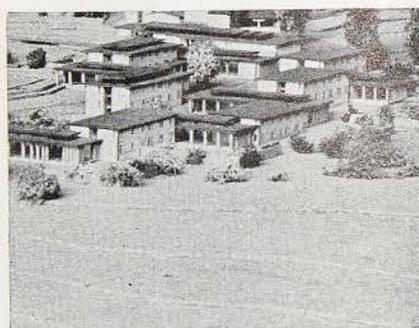
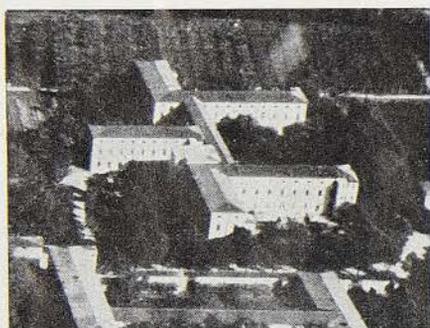
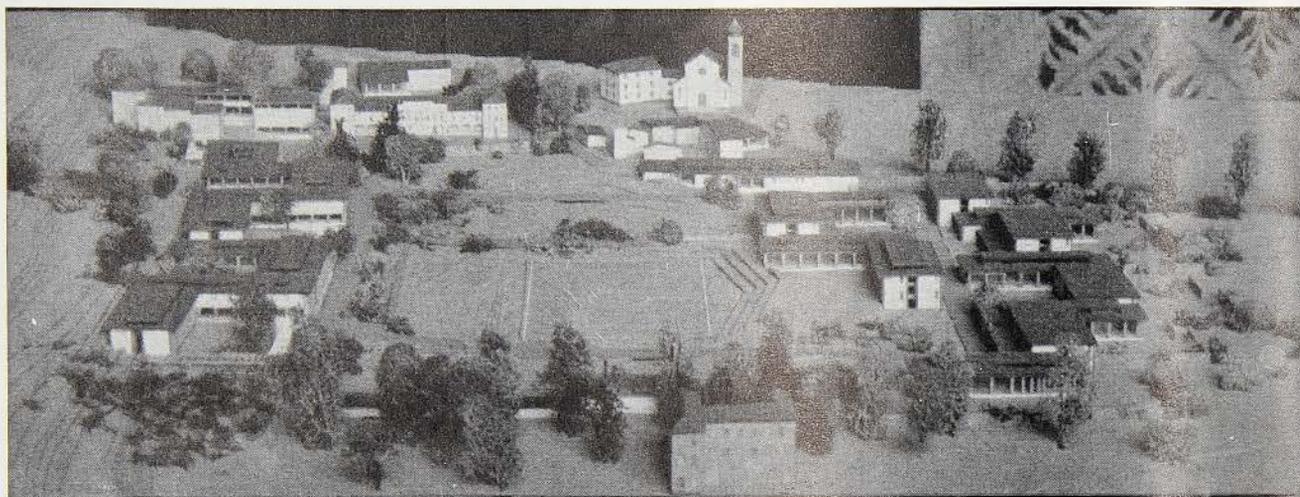
**FERVIDA
ATTIVITA'
NELLE
COLONIE DEL
CONSORZIO**



Centinaia di bambini sono stati ospiti delle colonie del Consorzio antitubercolare del quale fanno parte la Provincia e i Comuni. Dalla "colonia del sole" di Ceriale sulla riviera ligure, a quella di Cesenatico, alle altre di Boscochiesanuova, fervida è stata l'attività di assistenza dei bambini in estate. Quasi cinquecento bambini in Liguria, quasi quattrocento a Bosco, ottocentocinquanta nella colonia sull'Adriatico, hanno trascorso un felice periodo di vacanza. A Ceriale ed a Bosco, in forma permanente, sono stati poi accolti rispettivamente 174 e 217 ragazzi e bambine. Al preventorio di Sona, infine, sono ospiti altri 42 ragazzi.



IL VIA AL NUOVO OSPEDALE PSICHIATRICO DI MARZANA

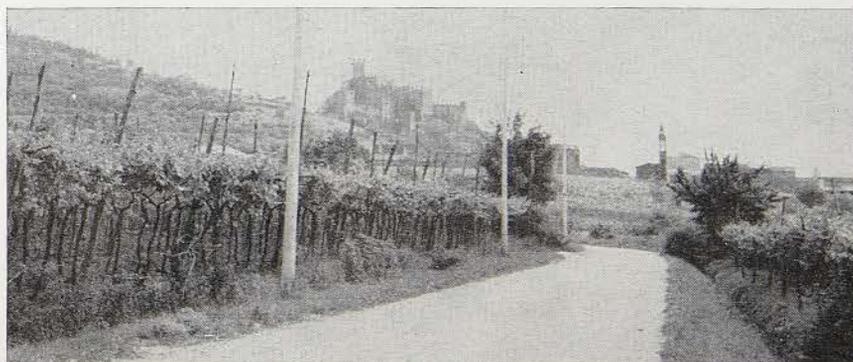
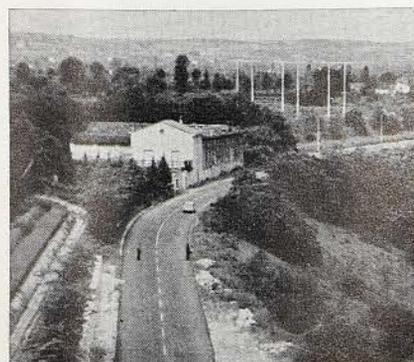
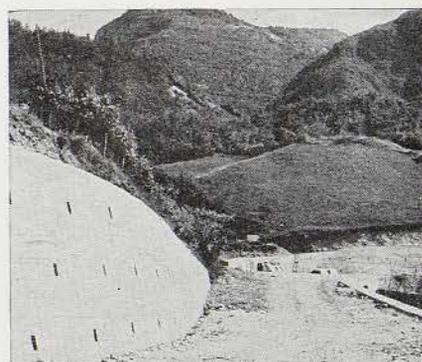


Uno dei problemi fondamentali per la efficienza degli istituti sanitari della Provincia è passato alla fase concreta di soluzione. Hanno infatti avuto inizio i lavori per la costruzione del nuovo ospedale psichiatrico di Marzana, il primo dei due complessi (l'altro sarà quello di San Floriano) grazie ai quali verrà abbandonato il vecchio nosocomio di San Giacomo (nella foto piccola di sinistra), del tutto inadeguato alle moderne esigenze dell'assistenza. L'altra foto piccola qui accanto e le due in alto e in basso mostrano dei particolari del plastico del progetto Calabi per il nuovo ospedale di Marzana. Tale progetto venne approvato il 3 marzo del 1964 dal Consiglio provinciale; i relativi lavori sono stati appaltati il 3 agosto. Il complesso comprenderà cinque divisioni distinte in quattro sezioni, ognuna di 30 posti letto, per un totale di 600 posti letto. La spesa globale sarà di due miliardi e 200 milioni di lire.

STRADE ULTIMATE O APPALTATE PER OLTRE 4 MILIARDI



Lavori per oltre quattro miliardi sono già stati ultimati o appaltati nel piano di provincializzazione delle strade redatto in forza della legge 12-2-1958 n. 126 e nel quale erano comprese 114 strade. Per la sistemazione di una prima parte delle strade già comunali, è stato stanziato — nel periodo 1960-65 — un importo di 5 miliardi e 216 milioni. Lo Stato concorre per il 70 % della spesa, la Provincia per il 30 %. I lavori eseguiti hanno interessato la maggioranza dei Comuni, sia nella zona montana che in quella della pianura. A completamento della prima parte del piano, il 16 settembre sono stati appaltati lavori per quasi 900 milioni, riguardanti i seguenti tronchi: Marano-Santa Cristina, Fumane-Mazzurega, Mazzano-Corrubio, Rivoli-confine Brentino. La Società-Mezzane di Sopra e Chiavica-Villimpenta. E' stato inoltre deciso di portare a termine con la massima sollecitudine, mediante un apposito progetto di variante, i lavori lungo la S. Anna d'Alfaedo-Corrubio.



Estratto del
N. 9 Autunno 1964
dei

QUADERNI DELLA PROVINCIA

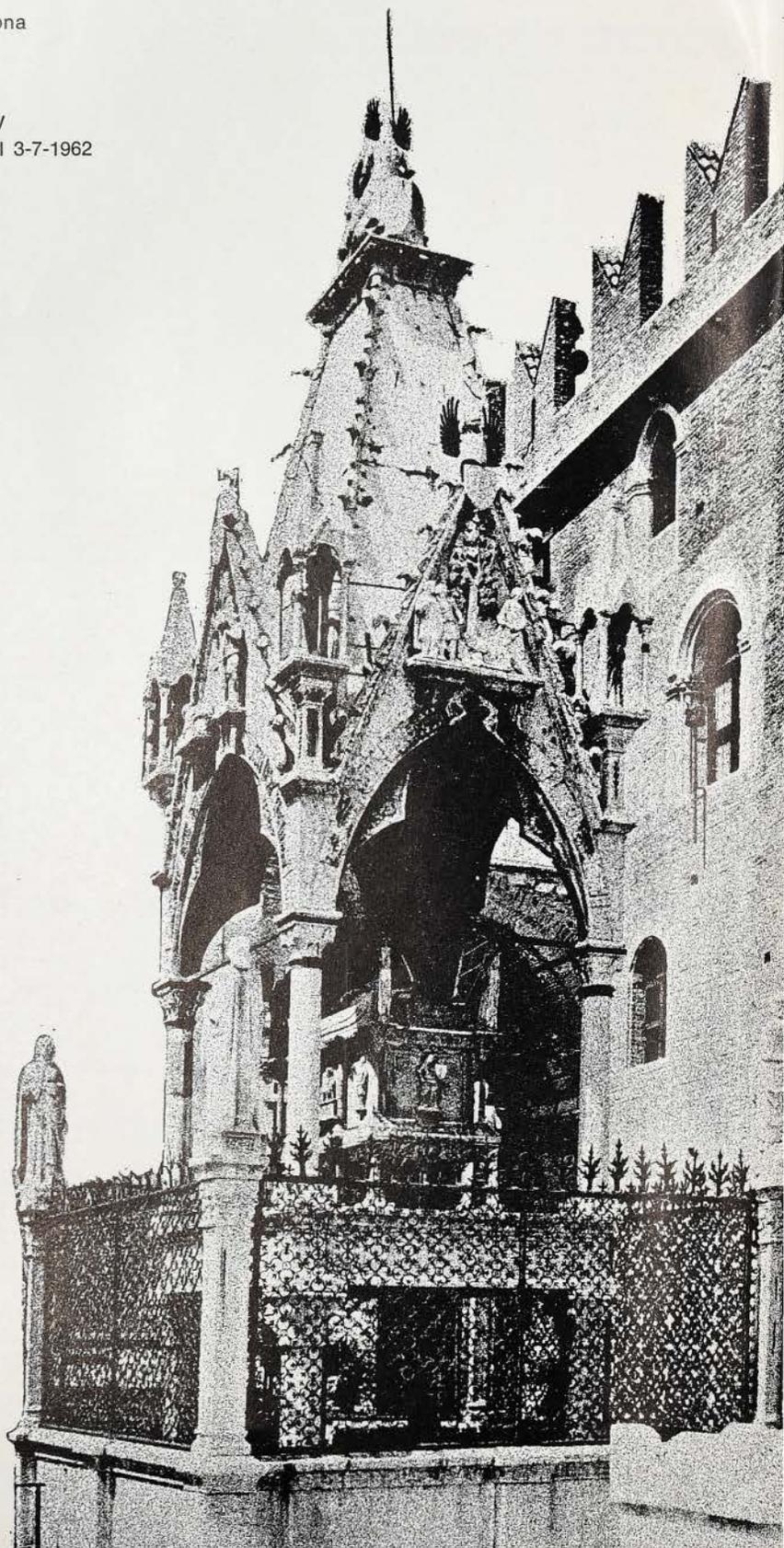
Pubblicazione trimestrale dell'Amministrazione provinciale
di Verona

Direttore: **Cesare Tumolo**

Direttore responsabile: **Pino Sambugaro**

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Palazzo della Provincia, piazza dei Signori, Verona
Telefono 25.9.81

Supplemento del n. 8 primavera-estate 1964
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 155 del 3-7-1962
CORTELLA tipografia Verona





SUPPLEMENTO AL N. 8 DEI QUADERNI DELLA PROVINCIA - SPED. AER. POSTALE GRUPPO IV

Giacomo 1950

Fantato

il 6-3-1956 il 6-3-1956

Alla Direzione Provinciale
Municipale per la Merita e Ortona

Giuseppe